

**S.S. 284 - "Occidentale Etnea"**  
Ammodernamento del tratto Adrano - Catania  
1° lotto Adrano - Paternò

Stralcio 1 ca. 3+200 km dallo svincolo 5 (incluso) al km 14+620 (fine tratta)

**PROGETTO ESECUTIVO**

COD. PA712

PROGETTAZIONE: R.T.I. Pro Iter s.r.l. - VIA Ingegneria s.r.l. - DELTA Ingegneria s.r.l.

PROGETTISTA RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:

*Dott. Ing. RICCARDO FORMICHI*  
Ordine Ingegneri  
Provincia di Milano n. A18045

GEOLOGO:

*Dott. Geol. Marco Leonardi*  
Albo Geologi  
Regione Lazio n. A1541

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

*Dott. Ing. Nicola D'Alessandro*  
Ordine Ingegneri  
Provincia di Agrigento n. A995

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

*Dott. Ing. Maria Coppola*

R.T.I. PROGETTAZIONE:

(Mandataria)



(Mandante)



(Mandante)



PROGETTISTI SPECIALISTI:



*Dott. Ing. Riccardo Formichi*  
Ordine Ingegneri  
Provincia di Milano n. A18045

*Dott. Ing. Giovanni Piazza*  
Ordine Ingegneri  
Provincia di Roma n. A27296

*Dott. Ing. Nicola D'Alessandro*  
Ordine Ingegneri  
Provincia di Agrigento n. A995

**Studi Generali**  
**Archeologia**  
Relazione archeologica preventiva (PFTE 2019)

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	T00SG01GENRE01A		
DPPA00712	E	24	CODICE ELAB. T00SG01GENRE01	A	-
D					
C					
B					
A	Emissione		Magio 2024	Piscopo	Parente Formichi
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

## S.S. 284 "Occidentale Etna"

Ammodernamento del Tratto Adrano – Catania

1° lotto Adrano – Paternò

### PROGETTO DEFINITIVO

COD. PA712

**PROGETTAZIONE:**

**ATI VIA - SERING - VDP - BRENG**

**PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:**

*Dott. Ing. Giovanni Piazza (Ord. Ing. Prov. Roma 27296)*

**RESPONSABILI D'AREA:**

Responsabile Tracciato stradale: *Dott. Ing. Massimo Capasso (Ord. Ing. Prov. Roma 26031)*

Responsabile Strutture: *Dott. Ing. Giovanni Piazza (Ord. Ing. Prov. Roma 27296)*

Responsabile Idraulica, Geotecnica e Impianti: *Dott. Ing. Sergio Di Maio (Ord. Ing. Prov. Palermo 2872)*

Responsabile Ambiente: *Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)*

**GEOLOGO:**

*Dott. Geol. Enrico Curcuruto (Ord. Geo. Regione Sicilia 966)*

**COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:**

*Dott. Ing. Sergio Di Maio (Ord. Ing. Prov. Palermo 2872)*

**RESPONSABILE SIA:**

*Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)*

**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:**

*Dott. Ing. Maria Coppola*

**GRUPPO DI PROGETTAZIONE**

**MANDATARIA:**



**MANDANTI:**



## ARCHEOLOGIA

### Relazione Archeologica Preventiva

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	PA712_T00SG01AMBRE01_A			
DPPA0712	D 20	CODICE ELAB.	T00SG01AMBRE01	A	-
D		-	-	-	-
C		-	-	-	-
B		-	-	-	-
A	EMISSIONE	SET. 2023	E.STRAMACCI	-	G.PIAZZA
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

# S.S. 284 Occidentale Etna

Ammodernamento 1° Lotto Tratto Adrano – Paternò

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA**

COD. PA-712

**PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI**

**PROGETTISTA:**

Ing. VINCENZO MARZI  
Ordine Ing. di Bari n. 3594

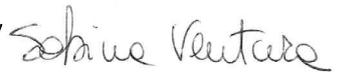
**GEOLOGO:**

Geol. SERENA MAJETTA  
Ordine Geol. del Lazio n. 928

**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. EDOARDO BELFIORE

L'ARCHEOLOGO: Dott.ssa Sabina Ventura  
elenco MiBACT n. 295



## Relazione archeologica preventiva

CODICE PROGETTO		NOME FILE			REVISIONE	SCALA:	
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	T00SG03AMBRE01A					
DPPA0712	P 19	CODICE ELAB.	T00	SG03	AMBRE01	A	-
C							
B							
A	EMISSIONE		FEB.2019	PROGIN	ANAS	ANAS	
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

**INTERVENTO PA 712: S.S. n. 284 "Occidentale Etnea"**  
**Ammodernamento del tratto Adrano-Catania**  
**1° lotto Adrano-Paternò**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA**

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO .....</b>	<b>7</b>
2.1	Le alternative.....	8
2.2	La soluzione di progetto .....	9
2.3	Cantierizzazione.....	14
<b>3</b>	<b>ACQUISIZIONE DATI .....</b>	<b>15</b>
3.1	Ricerca bibliografica .....	15
3.2	Ricerca di Archivio .....	18
3.3	Analisi cartografica e toponomastica.....	18
3.4	Analisi aerofotogrammetrica.....	20
<b>4</b>	<b>RICOGNIZIONE .....</b>	<b>21</b>
4.1	Modalità della ricognizione.....	22
4.2	Elaborati.....	23
4.2.1	Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione .....	23
4.2.2	Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità .....	25
4.3	Visibilità dei suoli .....	25
4.4	Conclusioni .....	26
<b>5</b>	<b>DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>28</b>
5.1	Rischio Archeologico Assoluto .....	28
5.2	Rischio Archeologico Relativo.....	29
<b>6</b>	<b>ELABORATI .....</b>	<b>30</b>
6.1	Schede di presenze archeologiche.....	30
6.2	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate .....	31
6.3	Carta delle Presenze Archeologiche .....	31
6.4	Carta del Rischio Archeologico Assoluto.....	32
6.5	Carta del Rischio Archeologico Relativo .....	33
6.6	Tabella del rischio archeologico.....	33
<b>7</b>	<b>INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO .....</b>	<b>35</b>
7.1	Geomorfologia .....	35
7.2	Età preistorica-protostorica.....	36
7.2.1	San Marco (Presenza Archeologica n. 46).....	38

7.2.2	Poggio dell'Aquila (Presenza archeologica n. 21).....	41
7.2.3	Scalonazzo (Presenza archeologica n. 24).....	43
<b>7.3</b>	<b>Grotte .....</b>	<b>46</b>
<b>7.4</b>	<b>Età greca.....</b>	<b>48</b>
7.4.1	La città di Adranon (Presenza Archeologica n. 11).....	49
7.4.2	L'abitato indigeno ellenizzato di Civita (Presenza Archeologica n. 38).....	52
7.4.3	La Rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 47) .....	53
<b>7.5</b>	<b>Età romana .....</b>	<b>55</b>
7.5.1	L'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 40).....	57
7.5.2	Viabilità antica.....	65
<b>7.6</b>	<b>Età tardo antica-medievale .....</b>	<b>66</b>
<b>8</b>	<b>TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....</b>	<b>70</b>
<b>9</b>	<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>77</b>
9.1	Valutazione Rischio Archeologico Assoluto.....	77
9.2	Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo.....	81
<b>10</b>	<b>TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>84</b>
<b>1° TRATTO: ADRANO - BIANCAVILLA.....</b>		<b>84</b>
<b>2° TRATTO: BIANCAVILLA - PATERNO' .....</b>		<b>86</b>
<b>11</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>90</b>
<b>12</b>	<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>91</b>

## 1 PREMESSA

Il presente Studio ha l'obiettivo di raccogliere la documentazione archeologica necessaria per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'Intervento *PA 712: S.S. n. 284 "Occidentale Etna". Ammodernamento del tratto Adrano-Catania: 1° lotto Adrano-Paternò* (art. 25 del D.lgs. 50/2016 ss.mm.e ii.), al fine di valutare l'eventuale impatto dell'opera sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato.



*Figura 1-1 Isola di Sicilia. Il pallino giallo indica l'area indagata.*

E' stata oggetto di studio un'ampia area della Sicilia orientale, compresa fra le pendici meridionali dell'Etna a nord, il medio corso del fiume Simeto ad ovest e le estreme propaggini settentrionali della piana di Catania a sud/sud-est. L'area indagata ricade nei comuni di Adrano, Biancavilla, S.Maria di Licodia, Paternò e Belpasso, tutti in provincia di Catania. Si tratta di un territorio ricchissimo di testimonianze storico-archeologiche di straordinario interesse che hanno permesso di delineare le realtà culturali dall'età preistorica all'età rinascimentale.

Il progetto prevede un intervento di ammodernamento in sede a sezione stradale tipo "C1" da Adrano a Biancavilla (1° Tratto) e a sezione stradale in rilevato tipo "B" da Biancavilla a Paternò (2° Tratto).

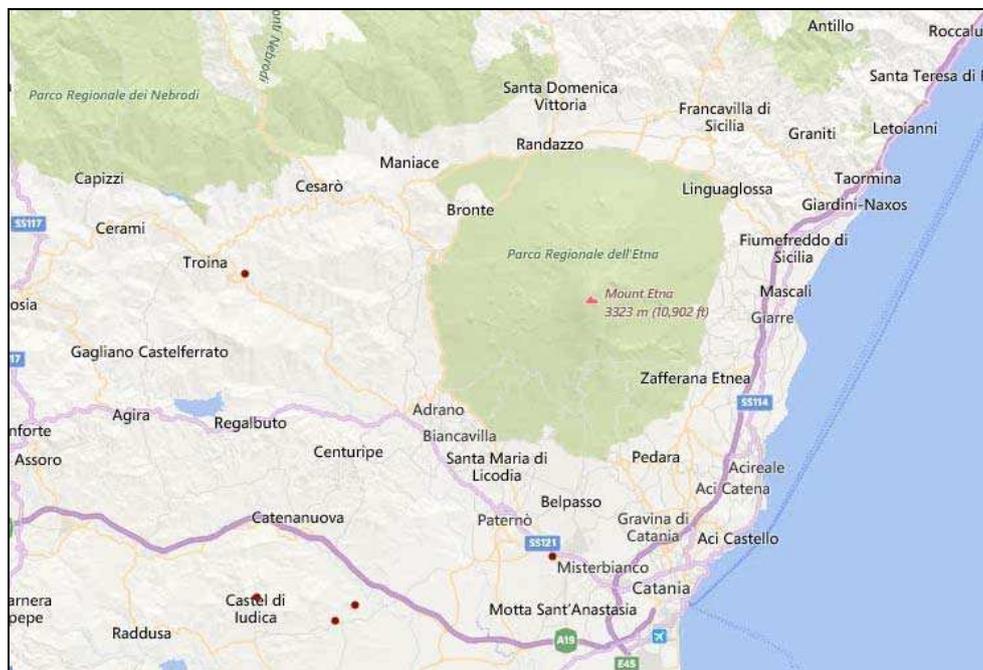


Figura 1-2 Particolare dell'area indagata compresa nei comuni di Adrano, Biancavilla, S.Maria di Licodia, Paternò e Belpasso.

Durante la ricerca si è provveduto all'acquisizione (cfr. paragrafo 3) ed all'analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica, da ricerca di archivio, da analisi cartografica e toponomastica, analisi fotogrammetrica e dall'attività di *survey* (condotto lungo entrambi le alternative di tracciato), con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche del territorio in esame.

A seguito dell'attività di ricognizione (cfr. paragrafo 4) sono state redatte le *Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione*, con relativa documentazione fotografica (cfr. paragrafo 4.1.1; elaborato n° T00SG03AMBSC02A), la Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione (elaborati nn° T00SG03AMBPL04A, T00SG03AMBPL05A, T00SG03AMBPL06A), a scala 1:10.000 in tre tavole, con indicazione della visibilità (cfr. paragrafo 4.2.22).

E' stata redatta la *Carta delle Presenze Archeologiche* (elaborati nn° T00SG03AMBPL01A, T00SG03AMBPL02A, T00SG03AMBPL03A) a scala 1:10.000, in tre tavole (cfr. paragrafo 6.3), con il posizionamento dei dati raccolti, mirata alla ricostruzione dell'assetto insediativo e della viabilità dell'area oggetto di studio, dall'età preistorica fino all'epoca tardo-antica e medievale. Contemporaneamente all'edizione della carta sono state redatte le *Schede delle Presenze archeologiche* (elaborato n° T00SG03AMBSC01A), in cui sono stati raccolti tutti i dati raccolti durante le precedenti attività descritte (cfr. paragrafo 6.1).

Per una rapida consultazione della suddetta carta è stata elaborata una *Tabella riepilogativa* di tutte le presenze archeologiche segnalate nell'area in esame (*cfr.* paragrafo 7; Tabella 1).

Conseguentemente alla sovrapposizione della *Carta delle Presenze Archeologiche* con l'opera in progetto, si è cercato di individuare tutte le possibili interferenze fra l'opera in progetto e le testimonianze documentate.

Sono state quindi redatte la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (elaborati nn° T00SG03AMBPL07A, T00SG03AMBPL08A, T00SG03AMBPL09A), a scala 1:10.000 in tre tavole (*cfr.* paragrafo 6.4) e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, a scala 1:5.000 in tre tavole (*cfr.* paragrafo 6.5; elaborati nn° T00SG03AMBPL11A, T00SG03AMBPL05A, T00SG03AMBPL12A).

I dati di rischio sono stati riassunti e commentati nella *Tabella del rischio archeologico* (*cfr.* paragrafo 6.6).

## 2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto di studio riguarda l'ammodernamento del tratto Adrano – Paternò, della S.S.284 "Occidentale Etna", che si estende per circa 14,4 km e ha la funzione di raccordo di importanti realtà territoriali, quali i centri abitati di Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Ragalna e l'hinterland catanese. Nella figura seguente è illustrato l'ambito territoriale in cui si inserisce l'intervento.



*Ambito territoriale interessato dall'intervento*

Le caratteristiche plano altimetriche dell'attuale tracciato, con lunghi rettilinei e curve di medio ed ampio raggio, le intersezioni a raso e la consistente percentuale di veicoli pesanti sono gli elementi che individuano numerose zone di criticità per la sicurezza stradale ed elevate percentuali di incidenti stradali.

L'intervento in oggetto è inserito nel Contratto di Programma ANAS-M.I.T. 2016-2020 e per esso è stato stanziato un finanziamento di €. 97.648.031 (Fondo Unico), previsto nel piano pluriennale.

## 2.1 Le alternative

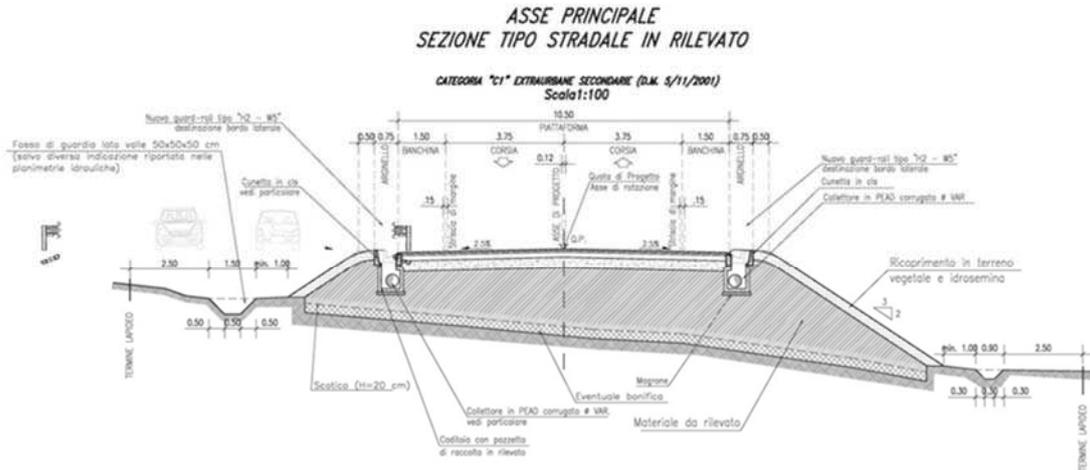
Attualmente la strada è assimilabile ad una tipo IV CNR '80, una corsia per senso di marcia e banchine di dimensioni variabili per una larghezza compresa tra i 7m e i 9m.

Le caratteristiche plano altimetriche dell'attuale tracciato, con lunghi rettilinei e curve di medio e ampio raggio, le intersezioni a raso e la consistente percentuale di veicoli pesanti sono gli elementi che individuano numerose zone di criticità per la sicurezza stradale e elevate percentuali di incidenti stradali. Affinchè gli interventi di adeguamento siano volti alla risoluzione di tali criticità, sono state valutate precedentemente diverse soluzioni progettuali di cui due sono risultate ottimali. Le due soluzioni progettuali si innestano alla fine del "progetto ammodernamento e sistemazione del tratto compreso tra il km 26 e il km 30" che è attualmente in fase di avvio lavori e che prevede l'adeguamento della carreggiata a categoria C1. Sulla base dei dati di traffico disponibili, ed in particolare sulla scorta dell'ultima campagna di rilievi eseguita, le due alternative prevedono entrambe che il tratto dal km 34+600 al 44+500 sia adeguato ad una sezione di tipo B.

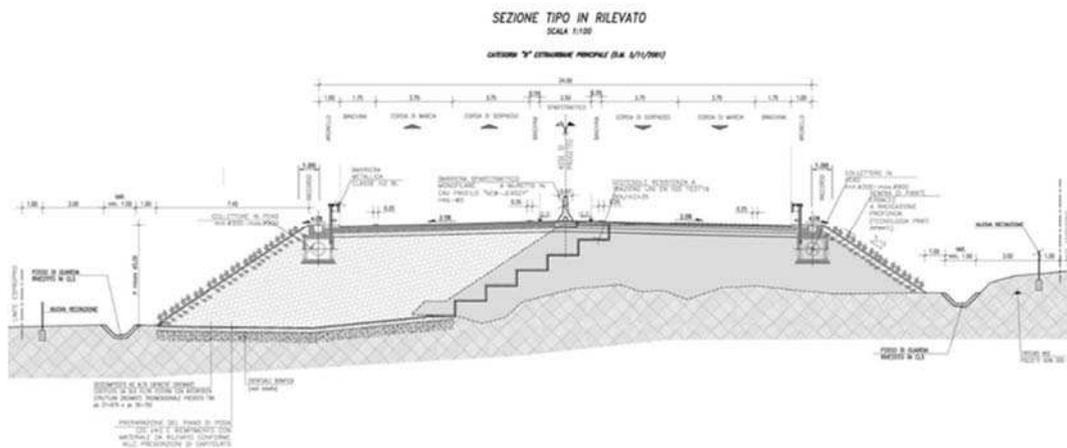


*Inquadramento territoriale delle due soluzioni.*

*In rosso tratto con sezione tipo C1, in nero tratto con sezione tipo B.*



Sezione tipo alternativa 1



Sezione tipo alternativa 2

## 2.2 La soluzione di progetto

Nell'ambito degli studi preliminari del progetto di fattibilità, gli esiti delle analisi effettuate dimostrano che la soluzione mista con adeguamento a sezione tipo C1 da Adrano a Biancavilla ed a tipo B da Biancavilla a Paternò, risulta sostanzialmente più sostenibile sotto il profilo economico, sociale,

tecnico-funzionale ed ambientale rispetto alla soluzione che prevede l'adeguamento a sezione tipo B dell'intera tratta, considerato altresì l'impegno di spesa più contenuto a favore della soluzione mista.

Passando alla descrizione del progettuale, il progetto stradale si compone di un'asse principale, da Nord verso Sud, attraverso un tracciato di lunghezza pari a circa 15 km (da progr. 24+500 a progr. 44+841) attraversando i territori comunali di Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Porazzo, tutti in provincia di Catania.

La presente soluzione progettuale è inquadrata in parte come Strada Extraurbana Secondaria di Categoria C, e in parte come Strada Extraurbana Principale di Categoria B. La variazione della categoria funzionale, e di conseguenza della sezione trasversale, avviene in corrispondenza della progressiva 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla).



*Soluzione di progetto – Inquadramento*

### **Sezioni tipo**

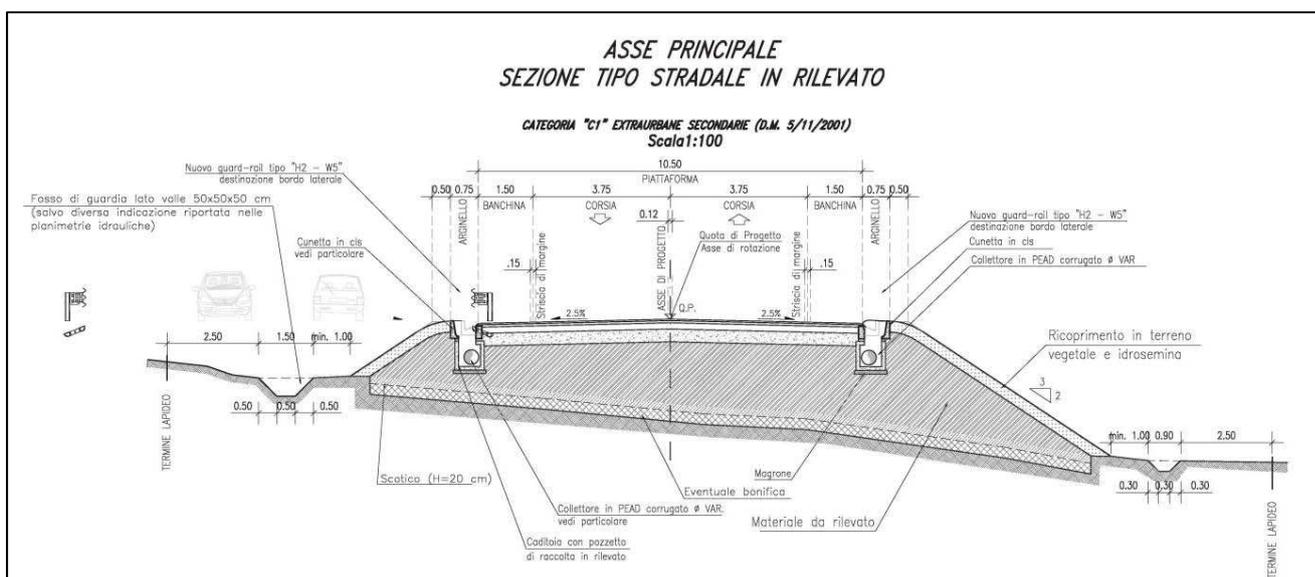
#### ***Tratto compreso tra progr. 29+884,08 e progr. 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla)***

Nel tratto compreso tra progr. 29+450 e progr. 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla), è stata adottata una piattaforma stradale corrispondente ad una Strada Extraurbana Secondaria (Cat. C) secondo il

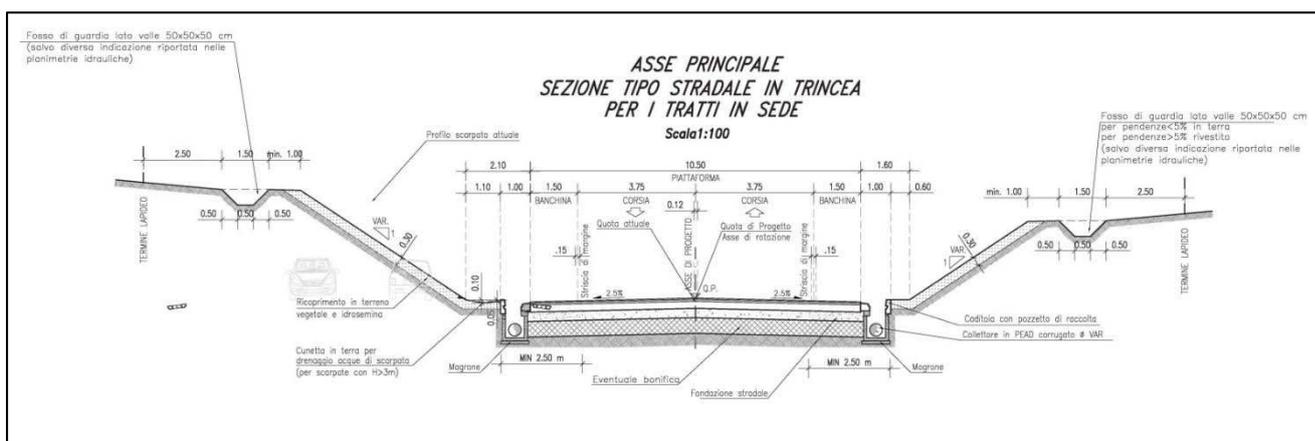
D.M. 5/11/2001). E' stata adottata, in particolare, una configurazione con soluzione base a 2 corsie di marcia tipo C1 avente le seguenti dimensioni:

- Piattaforma di larghezza pari a 10,50 m;
- Corsie di marcia di larghezza pari a 3,75 m;
- Banchine di larghezza pari a 1,50 m.

Nelle figure seguenti sono illustrate le configurazioni di sezioni tipo previste in rilevato ed in trincea per il tratto compreso tra 29+450 e progr. 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla).



Sezione Tipo C1 in rilevato



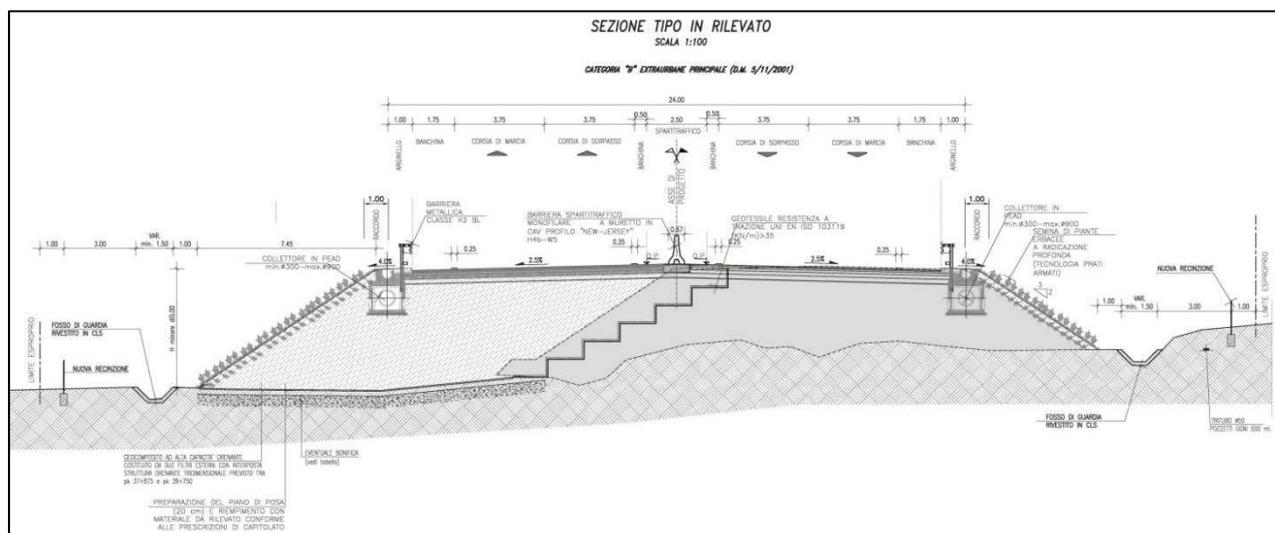
Sezione Tipo C1 in trincea

**Tratto compreso tra progr. 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla) e fine intervento (progr. 44+841)**

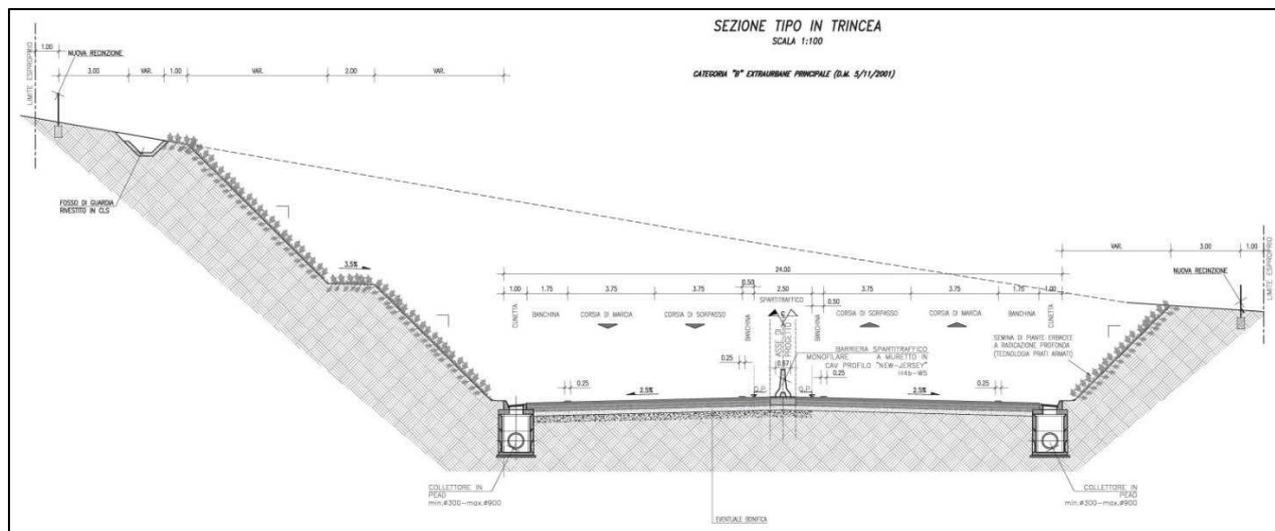
Nel tratto compreso tra progr. 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla) e fine intervento (progr. 44+841) è stata adottata una piattaforma stradale corrispondente ad una Strada Extraurbana Principale (Cat. B) secondo il D.M. 5/11/2001). E' stata adottata, in particolare, una configurazione con soluzione base a 2 + 2 corsie di marcia avente le seguenti dimensioni:

- Piattaforma di larghezza pari a 22,00 m;
- Corsie di marcia di larghezza pari a 3,75 m;
- Spartitraffico di larghezza pari a 2,50 m;
- Banchina in destra di larghezza pari a 1,75 m;
- Banchina in sinistra di larghezza pari a 0,50 m.

Nelle figure seguenti sono illustrate le configurazioni di sezioni tipo previste in rilevato ed in trincea per il tratto compreso tra progr. 34+500 circa (Svincolo di Biancavilla) e fine intervento (progr. 44+841).



Sezione Tipo B in rilevato



Sezione Tipo B in trincea

## Svincoli

Al fine di consentire la connessione con la viabilità locale, ed aumentare l'accessibilità dei territori attraversati, lungo il tracciato sono previsti i seguenti svincoli:

SVINCOLO	PROGRESSIVA
Adrano Nord	30+250
Adrano Sud	31+000
Biancavilla	34+500
S. Maria di Licodia Nord	38+400
S. Maria di Licodia Sud	39+800
Scalilli / Etna	41+600
Paternò	44+200

### **2.3 Cantierizzazione**

I criteri generali adottati per la scelta dei siti di cantiere sono stati quelli di ricercare aree di minor pregio ambientale, compatibili con le esigenze logistiche delle opere da realizzare, al fine di minimizzare gli elementi di impatto sull'ambiente e sul territorio, in relazione agli aspetti tecnico-realizzativi delle opere previste.

Le aree di cantiere previste per la realizzazione dell'infrastruttura stradale in esame si distinguono in tre tipologie:

- Cantiere Base;
- Cantieri Operativi;
- Cantieri Tecnici.

I Cantieri Base, in generale, contengono i baraccamenti per l'alloggiamento dei lavoratori, le mense, gli uffici e tutti i servizi logistici necessari; i Cantieri Operativi, invece, sono caratterizzati principalmente da un'area dedicata al deposito delle attrezzature e dei materiali, mentre i Cantieri Tecnici sono localizzati in corrispondenza delle principali d'opere d'arte e sono funzionali alla realizzazione dell'opera.

Per la realizzazione dell'infrastruttura stradale di progetto, in considerazione dell'estensione dell'intervento, dell'ubicazione delle opere di progetto e del sistema di accessibilità e di mobilità all'interno al cantiere, si prevede di realizzare un Cantiere Base, sei Cantieri Operativi e Cantieri Tecnici in prossimità delle opere d'arte principali.

### 3 ACQUISIZIONE DATI

#### 3.1 Ricerca bibliografica

La fase di studio ha previsto un attento spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate (per dettagli *cfr.* paragrafo 11, *Bibliografia*). Sono state consultate le principali monografie inerenti la Sicilia antica, con particolare attenzione al comprensorio vulcanico etneo e la piana di Catania. Sono stati, inoltre, consultati i volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale. In particolare i volumi della *Sicilia Archeologica* (1968-2006) e di *Kokalos, Studi pubblicati dalla sezione di Storia Antica del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Palermo* (1955-2009), con l'indicazione delle attività di ricerca, di scavo e le scoperte effettuate dalle Soprintendenze archeologiche della Regione Siciliana.

Per molti anni le uniche testimonianze di insediamenti di età antica nel territorio si sono limitate ai materiali raccolti nel corso delle fortuite esplorazioni della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento, grazie all'opera instancabile dell'archeologo Paolo Orsi<sup>1</sup>. Queste esplorazioni, per lo più scaturite in occasione di trasformazioni agrarie quali gli impianti di agrumeti, se da un lato hanno permesso l'individuazione di una serie di insediamenti, soprattutto di età preistorica, che altrimenti sarebbero scomparsi senza lasciare traccia, dall'altro hanno sofferto del carattere discontinuo e pionieristico della documentazione, della mancanza di adeguate indagini di scavo e di una puntuale registrazione di dati. Lo studioso fu anche il primo a occuparsi delle grotte etnee dal punto di vista paleontologico, ricerche riprese poi soltanto nel secondo dopoguerra dall'altro grande della paleontologia, Luigi Bernabò Brea<sup>2</sup>, il quale si interessò principalmente delle grotte attorno Adrano. Dopo le indagini effettuate da Giovanni Rizza<sup>3</sup> a Civita e Poirà e il breve saggio inedito di Luigi Bernabò Brea sulla Collina Storica, a partire dal 1994 sono state finalmente avviate

---

<sup>1</sup> P. Orsi, *Necropoli e stazioni sicule di transizione. VII. Caverne di abitazione a Barriera (Catania)*, BPI 33, 1907; *Id.*, *Abitazioni e sepolcri siculi di Biancavilla (Catania) entro caverne di lava*, BPI 50-51, 1930-31pp. 134-147.

<sup>2</sup> L. Bernabò Brea, *Considerazioni sull'Eneolitico e sulla prima età del Bronzo della Sicilia e della Magna Grecia*, in *Kokalos* XIV-XV, 1968-69, pp. 20-58; *Id.*, *L'età del Rame nell'Italia insulare: la Sicilia e le isole Eolie*, in *L'Età del Rame in Europa (Viareggio 15-18 ottobre 1987)*, in *Rass.Arch.* 7, 1988, pp. 469-506.

<sup>3</sup> G. Rizza, *Scavi e scoperte nel territorio di Paternò*, Bollettino d'Arte XXIX, 1954, pp. 73-75; *Id.*, *Paternò, Necropoli greca e rinvenimenti in contrada Castrogiacomo*, in *Notizie degli Scavi* 1957, pagg. 199-207.

da parte della Soprintendenza di Catania delle campagne sistematiche di scavi presso la collina di San Marco, Monte Castellaccio, Poggio Cocola, l'Acropoli di Paternò e, ai confini con S. Maria di Licodia, Civita<sup>4</sup>. Altre ricerche sono state eseguite a cura del Comune di Paternò con la direzione scientifica della Soprintendenza preliminarmente a lavori pubblici di varia natura sulla Collina Storica, nel centro storico in via S. Caterina e nell'area dei Cappuccini Vecchi. Queste indagini hanno messo in luce testimonianze relative a diversi momenti della vita del territorio.

Di notevole aiuto è stata la consultazione delle tavole del vecchio PTPR della Regione Sicilia (*Piano Territoriale Paesistico Regionale*, a cura del Dipartimento BB.CC.AA, *Tavola 7 – Carta dei siti archeologici*), e le relative Linee Guida<sup>5</sup>, con l'elenco dei beni culturali ed ambientali presenti sul territorio, in particolare dell'*Ambito 13-Cono vulcanico etneo*.

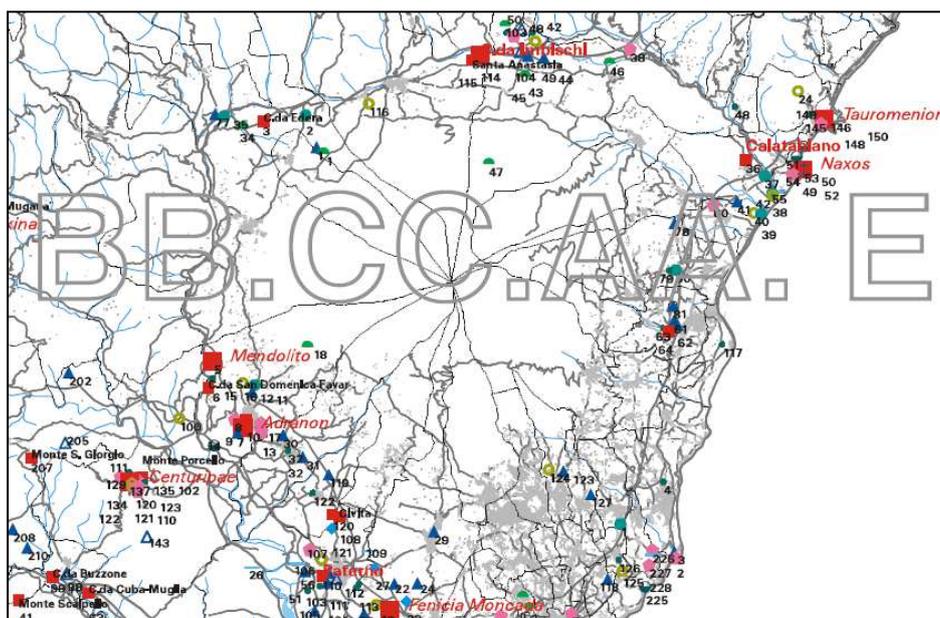


Figura 3-1 Stralcio della Carta dei siti archeologici, 7, del PTPR Sicilia.

La Regione Sicilia non ha elaborato un unico Piano Paesaggistico Regionale, ma ha individuato 18 ambiti territoriali, ognuno dei quali deve approvare il proprio PTPR, seguendo la struttura impartita dalle Linee Guida. Gli Ambiti territoriali sono "aree definite in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici", e sono articolati a loro volta in Paesaggi Locali in base a fattori

<sup>4</sup> Ricordiamo i numerosi studi effettuati da Gioconda Lamagna nel territorio di Adrano e di Laura Maniscalco a Paternò (cfr. Per il dettaglio il paragrafo 11 *Bibliografia*).

<sup>5</sup> *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo.*

naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconosciuta.

L'intervento ricade nell'ambito 13, il quale è disciplinato dal *Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, ricadenti nella provincia Catania*, recentemente adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 (fig. 3-3). Il Piano ha permesso di individuare e localizzare i beni culturali e le relative aree di interesse archeologico esistenti con grande precisione.

I dati sono stati integrati anche con la consultazione dei singoli PRG (Piano Regolatore) dei comuni di Adrano, Paternò (fig. 3.2) e Santa Maria di Licodia, in cui sono riportati le principali aree di interesse archeologiche ed i vincoli archeologici.

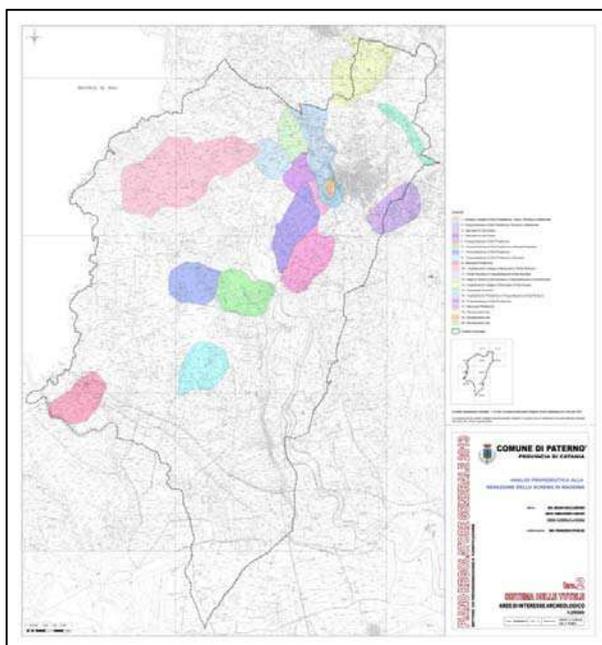


Figura 3-2 PRG del comune di Paternò, Tavola 2, Sistema delle tutele, Aree di interesse archeologiche, 2013

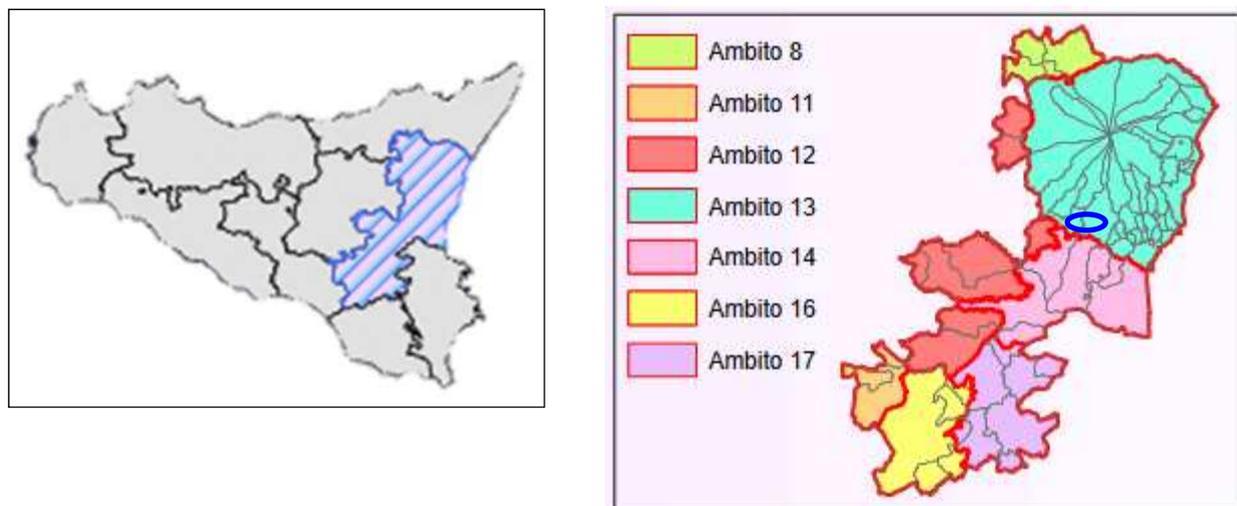


Figura 3-3 Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, ricadenti nella provincia Catania.

### 3.2 Ricerca di Archivio

La ricerca di archivio si è svolta in data 3 maggio 2019 presso la sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia, sede di Catania.

L'intento era di realizzare una collazione delle indagini archeologiche pregresse, ovvero rendere visibili molti ritrovamenti, scavi, recuperi non pubblicati o non ancora resi noti attraverso opere di sintesi. L'archivio della Soprintendenza non risulta al momento accessibile, ma comunque integralmente riversato per quanto riguarda le segnalazioni, nel Piano Territoriale della Provincia di Catania. E' stato possibile esporre il progetto ai funzionari responsabili dei comuni interessati, dott.ssa Merendino e dott.ssa Turco, con le quali si è verificato che le presenze segnalate durante lo studio bibliografico corrispondo integralmente a quelle note nel territorio.

E' stao inoltre possibile visionare le cartografie in corso di realizzazione per la realizzazione di un provvedimento di vincolo sull'acquedotto romano di Catania (Presenza archeologica n. 40), e confrontare i tratti noti da ricognizione e da segnalazione bibliografica con quelli disponibili negli archivi della Soprintendenza

### 3.3 Analisi cartografica e toponomastica

Contemporaneamente alla ricerca bibliografica è stato eseguito un esame della cartografia attuale e storica, al fine di individuare le peculiarità geomorfologiche e toponomastiche del territorio.

Sono state consultate le tavolette dell'IGM a scala 1:25.000:

- F 269 I NE Adrano
- F 269 I SE Paternò
- F 270 IV NW Belpasso

Sono state, inoltre, visionate le carte geologiche dell'IGM a scala 1:100.000 F 269 Paternò e F 270 Catania.

L'analisi toponomastica riveste una particolare importanza nell'ambito dello studio di un territorio, costituendo un supporto allo studio topografico oltre ad essere uno strumento utile ad individuare la presenza nel territorio di aree archeologiche.

Le trasformazioni e lo sviluppo di un territorio spesso si correlano strettamente con gli idiomi locali che si modificano nel tempo e riflettono i processi di trasformazioni culturali, spesso innescati dall'avvicinarsi delle popolazioni. Il caso della Sicilia è costituito da molti sostrati culturali che si sono succeduti nei secoli, affondando le loro origini fino alle influenze idiomatiche pre-indoeuropee. Sicani, Greci, Romani, Bizantini, Saraceni, Liguri e Normanni si sono avvicinati sul territorio in oggetto.

Ad epoca romana sembrano rimandare toponimi quali *Palazzolo*, dal latino *Palatium*, il quale potrebbe riferirsi alla presenza di un edificio antico, ed il toponimo *Crocetta*, che potrebbe fare riferimento all'incrocio di viabilità antiche di epoca romana; il toponimo *Bella cortina* è un chiaro riferimento alle strutture murarie delle antiche terme romane ivi conservate (Presenza Archeologica n. 41), mentre il toponimo *Urnazzo* potrebbe ricollegarsi al ritrovamento di urne cinerarie antiche.

*Poggio Motta* a Biancavilla e *Casa Motta* a S. Maria di Licodia sono un ricordo delle *motte castrali*, un tipo di castello che si diffuse in Francia, Sicilia e Gran Bretagna nell'XI e XII secolo. La motta (dal francese *motte*), che in Sicilia conosce il suo sviluppo a partire dal 1061 con la conquista normanna, era un monticello rialzato di terra, come una piccola collina, solitamente artificiale, ed era sormontato da una struttura di legno o di pietra. La terra per il monticello viene presa da una fossato, scavato intorno alla *motte* o intorno all'intero castello.

Sempre ad epoca medievale dovrebbero risalire i toponimi *Rocca del Corno*, *Rocca La Lupa*, *Torretta* e *Castellano* i quali sembrano indicare la presenza di una struttura fortificata con funzione di avvistamento e controllo, tipo torre e/o castello.

### **3.4 Analisi aerofotogrammetrica**

Contemporaneamente all'esame della cartografia attuale e storica, si è proceduto allo studio di più serie di foto aeree, finalizzata all'individuazione di eventuali anomalie.

Sono state consultate le foto satellitari disponibili in rete per la libera consultazione, disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente (Geoportale Nazionale - <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>).

#### **Geoportale Nazionale - Ministero dell'Ambiente**

1. Ortofoto in bianco e nero anno 1988
2. Ortofoto in bianco e nero anno 1994-1996
3. Ortofoto a colori anno 2000
4. Ortofoto a colori anno 2006
5. Ortofoto a colori anno 2012

L'analisi è stata mirata principalmente alla individuazione di eventuali anomalie di carattere naturale, antropico o incerto (naturale/antropico), leggibili attraverso l'analisi delle scale di grigio. La ricerca ha permesso di individuare una serie di anomalie con tracce da umidità o micro rilievo (f1-f8); il controllo in fase di ricognizione, condotta nel mese di ottobre, ha purtroppo dato esiti negativi.

## 4 RICOGNIZIONE

La ricognizione prevede un'analisi diretta sul terreno e ha lo scopo di verificare l'entità delle presenze archeologiche documentate durante le precedenti attività di ricerca (archivio, ricerca bibliografica, cartografica e toponomastica) e di individuare eventuali nuove evidenze archeologiche.

L'area interessata dall'intervento *PA 712: S.S. n. 284 "Occidentale Etna". Ammodernamento del tratto Adrano-Catania: 1° lotto Adrano-Paternò*, ricade nei comuni Adrano, bianca villa, S. Maria di Licodia, Paternò e Belpasso, in provincia di Catania.

Questo lembo di territorio siciliano è interessato da frequentazioni antropiche già a partire dal periodo preistorico (occupazione delle numerose grotte che costellano le pendici delle alture vulcaniche e presenza di abitati), cui segue uno sviluppo ininterrotto dell'occupazione tra l'epoca greca (occupazione dell'altura di Paternò e di Poggio della Civita), e quella romana, che si prolunga poi fino all'epoca medievale, in particolare sotto la dominazione normanna, periodo in cui Paternò rivestì un ruolo di primo piano dal punto di vista geopolitico della dominazione dell'isola.

All'interno dell'area in esame ricade inoltre il percorso dell'acquedotto romano di Catania, opera idraulica di notevole impegno che con un percorso di 23 km conduceva le acque captate presso le sorgenti di Santa Maria di Licodia, alla città romana di *Catina*, probabilmente risalente ad età augustea.

Sulla base del progetto fornito dalla committenza, nel mese di Aprile 2019 è stato sottoposto a ricognizione archeologica in maniera estensiva l'intero tracciato dell'intervento. Le ricognizioni si sono quinte, come evidenziato nei paragrafi successivi, disposte in una fascia a cavallo del progetto, che ricalca l'attuale percorso della strada S.S. 284, secondo le modalità classiche di questo tipo di attività. Diverse sono state le criticità riscontrate dal punto di vista ambientale e di accessibilità dei luoghi, visto il basso grado di visibilità generale di tutta la zona e la presenza di molte aree urbanizzate o inaccessibili.

Dal punto di vista geomorfologicamente, l'area presa in esame si sviluppa lungo le pendici meridionali del massiccio dell'Etna. La presenza del noto massiccio vulcanico che ha da sempre garantito a questi territori abbondanti risorse idriche ed una grande fertilità dei suoli, ma allo stesso tempo ha plasmato il paesaggio rendendolo particolarmente movimentato dal punto di vista morfologico, con alternanza di piccoli rilievi anche piuttosto scoscesi caratterizzati dalla presenza di formazioni rocciose affioranti, intervallati da valli più o meno estese che a volte assumono le caratteristiche di vere e proprie forre. Il substrato è dunque costituito da vulcaniti compatte e molto

ture, che solo nella parte meridionale cedono il passo ai sedimenti caratteristici della piana di Catania.

#### **4.1 Modalità della ricognizione**

Le ricognizioni sono state effettuate nel mese di Aprile 2019 con condizioni climatiche estremamente variabili, che hanno anche notevolmente incrementato le tempistiche stimate per le attività di survey. Si è proceduto con una ricognizione sistematica dell'area del progetto, cercando il più possibile di coprire l'area in modo uniforme. Gli operatori si sono disposti per linee parallele a distanza di 5-10 m a seconda del grado di visibilità, ad eccezione tuttavia delle aree in cui non è stato possibile accedere, come le aree privatizzate o urbanizzate, o di quelle che morfologicamente non hanno consentito tale disposizione degli operatori.

Il tratto del territorio preso in esame è stato suddiviso in tre Unità di Ricognizione:

**UR 1:** l'Unità di Ricognizione (UR) comprende la fascia del progetto compresa tra il Km 29+450 e Km 32+900. Si estende tra i comuni di Adrano e di Biancavilla. All'interno dell'UR si riscontra la presenza di vaste zone urbanizzate (localizzate principalmente in prossimità dei centri abitati), uliveti, terreni con coltivazioni semispontanee quali fichi d'india, coltivazioni arboricole e zone incolte caratterizzate dalla presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea con visibilità scarsa nulla.

All'interno dell'UR non sono state rinvenute evidenze archeologiche.

**UR 2:** l'Unità si estende tra il km 32+900 ed il km 39+800 del progetto, all'interno dei territori comunali di Biancavilla e di S. M. di Licodia.

All'interno dell'UR si riscontra la presenza di uliveti, terreni con coltivazioni semispontanee quali fichi d'india, coltivazioni arboricole e zone incolte caratterizzate dalla presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea con visibilità scarsa nulla.

All'interno dell'UR ricade la presenza R1, sita in località Croce Vallone del comune di Biancavilla. Lungo i costoni rocciosi che chiudono il lato settentrionale del vallone, nella porzione più prossima alla sommità è possibile riconoscere tra la fitta vegetazione l'ingresso di una cavità di notevoli dimensioni, le cui caratteristiche possono lasciar supporre una frequentazione antropica. L'inaccessibilità dell'area dovuta a fattori ambientali ed alla presenza di recinzioni non consente di confermare questa ipotesi e/o segnalare la presenza di altre cavità.

**UR 3:** l'Unità si estende tra il km 32+900 del progetto e la fine di questo al km 44+850. Si estende tra i comuni di S. Maria di Licodia e di Paternò. All'interno dell'UR si riscontra la presenza di vaste zone urbanizzate (localizzate principalmente in prossimità dei centri abitati), uliveti, terreni con coltivazioni semispontanee quali fichi d'india, coltivazioni arboricole e zone incolte caratterizzate dalla presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea con visibilità scarsa nulla.

All'interno dell'UR ricade la presenza R2, suddivisa nei due tratti R2a ed R2b, sita in località Porrazzo nel comune di Paternò, pertinente al tracciato dell'acquedotto romano di Catania (Presenza archeologica n. 40).

R2a - tratto di acquedotto su arcate, diviso in due tronconi, conservato per una lunghezza rispettivamente di 16 m e di 25 m e con andamento nord-ovest - sud-est. La struttura si conserva all'interno di un'area privata protetta da alte recinzioni e cani che non hanno consentito un rilievo diretto. E' stato comunque possibile constatare la presenza di almeno 3 arcate realizzate con spezzoni di pietra lavica locale, di forma rettangolare e dimensioni piuttosto regolari, che sorreggono lo speco dell'acquedotto foderato internamente con uno spesso strato di cocciopesto. Nell'area circostante sono presenti numerosi blocchi di muratura sicuramente provenienti dal crollo di altri tratti di questa struttura. Il primo tratto presenta andamento.

R2b - tratto di acquedotto distante circa 100m dal precedente, diviso da questo dal passaggio di una strada moderna che ne ha evidentemente tagliato il passaggio. Il tratto visibile si conserva a bordo di una strada campestre che collega una serie di terreni privati; è lungo circa 75 m e procede in direzione nord-ovest - sud-est. Si conserva u lungo muro continuo realizzato in spezzoni di pietra lavica locale di forma e dimensioni differenti, legati da abbondante malta di colore grigio scuro. L'altezza della struttura diminuisce in direzione sud-ovest per assecondare l'andamento orografico naturale del terreno.

## **4.2 Elaborati**

### **4.2.1 Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione**

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle *Schede di Unità Ricognizione*, con *relative Schede di Segnalazione* (elaborato n° T00SG03AMBSC02A), correlate da documentazione fotografica.

**U.R. n.** Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

#### **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza:

Provincia, Comune, Località, Tipo settore, Limiti topografici, Strade di accesso.

## **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, alle condizioni meteorologiche e alle condizioni di visibilità.

In particolare, sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, edificato, vegetazione coprente, morganato, etc.

**Condizioni di visibilità** Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, edificato, vegetazione coprente, morganato, ecc

**Grado di visibilità** Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati quattro diversi livelli:

- **ottima:** per terreno arato o fresato
- **medio-alta:** per uliveti e vigneti coltivati; per colture allo stato iniziale di crescita
- **medio-bassa:** per campi coltivati (grano oppure altro seminativo); pascolo
- **bassa-nulla:** per zone incolte; per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita; macchia oppure versanti montani ricoperti da boschi con relativo sottobosco

**OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONE** Sono descritte le principali caratteristiche e del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate

Nel caso di evidenze archeologiche rinvenute in una data UR, viene compilata la relativa Scheda di Segnalazione, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa. Nel caso specifico, durante le attività di *survey* sono state individuate n. 2 nuove evidenze archeologiche (Presenze di Ricognizione R1, R2a e R2b).

#### 4.2.2 Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

È stata redatta una *Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità*, a scala 1:10.000 in tre tavole (elaborati nn° T00SG03AMBPL04A, T00SG03AMBPL05A, T00SG03AMBPL06A), sulla quale sono state riportate le opere in progetto.

Sulla Carta sono state localizzate puntualmente:

- opera in progetto
- l'Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero, in colore blu;
- le presenze individuate durante la fase di survey, indicate dal numero R1, R2, etc e dal rispettivo simbolo
- le evidenze archeologiche limitrofe alle UR, segnalate dalla ricerca di archivio, bibliografica, cartografica e toponomastica, indicati da un numero e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
- giallo: preistoria - protostoria
- verde: età greca
- nero: età romana
- viola: età medievale
- grigio: età non identificata;
- i sei diversi gradi della visibilità sul terreno (*cf. supra*), distinti secondo una scala cromatica:
  - visibilità ottima: colore giallo
  - visibilità medio-alta: colore arancio
  - visibilità medio-bassa: colore verde chiaro
  - visibilità bassa-nulla: colore verde scuro
  - urbanizzato: colore grigio

#### 4.3 Visibilità dei suoli

Il grado di visibilità dei suoli che ricadono a all'interno dell'area di ricognizione, è stato fortemente condizionato da una serie di fattori:

- alto grado di urbanizzazione della fascia più prossima al passaggio attuale della strada S.S. 284
- notevole presenza di aree non accessibili per la presenza di recinzioni e/o per divieto da parte dei proprietari
- scarse aree arate o sottoposte a coltivazioni che comportino la pulizia del terreno
- presenza di molte aree incolte e/o abbandonate.

Nello specifico, l'UR 1 presenta nella sua parte settentrionale, corrispondente con la periferia del centro abitato di Adrano, terreni principalmente urbanizzati o incolti, con grado di visibilità variabile tra medio-basso e scarso-nullo, a seconda della presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea, che creano un fitto tappeto arbustivo per lo più impenetrabile, o di prati o ancora di aree abbandonate, spesso utilizzate come discariche abusive.. Anche le aree coltivate presentano lo stesso grado di visibilità, visto che le si tratta per lo più di terreni adibiti alla coltivazioni di fichi d'india, e di tipo quindi semi-spontaneo. Stesse caratteristiche di alternanza tra terreni incolti, colture semi-spontanee e uliveti al di sotto dei quali non è stata effettuata la pulizia del terreno. Solo in una zona, dove sono presenti coltivazioni arboricole, si è ravvisato un grado di visibilità medio-alto. Stessa condizione è stata ravvisata nella porzione più meridionale dell'UR, in località Masseria Portale, dove gli uliveti presenti sono stati sottoposti a pulizia del terreno.

L'UR 2 presenta nel complesso un livello di visibilità migliore, vista la presenza di molte zone adibite ad uliveto o coltivazioni arboricole, con grado di visibilità medio-alto. Molte aree sono risultate inaccessibili ma comunque ispezionabili dall'esterno. In corrispondenza dell'abitato di S. Maria di Licodia i terreni si presentano per lo più incolti, nella maggior parte abbandonati od occupati da vegetazione arbustiva.

L'UR3 presenta una situazione in tutto simile alle precedenti. Vaste porzioni, in particolare in prossimità dell'abitato di Paternò risultano urbanizzate o inaccessibili, mentre nelle altre zone si constata la stessa alternanza di coltivazioni arboricole o semispontanee, con visibilità medio-bassa o scarsa nulla, e la presenza di vaste aree, soprattutto sul versante orientale, caratterizzate dalla presenza di macchia mediterranea.

#### **4.4 Conclusioni**

Le ricognizioni sono state nel complesso fortemente condizionate nella loro esecuzione e nei risultati ottenuti, da una serie di fattori ambientali e antropici:

- presenza di molte aree fortemente urbanizzate in corrispondenza degli abitati di Alcamo, S. M. di Licodia e Paternò
- inaccessibilità di molte proprietà private a seguito della presenza di alti muri di recinzione e/o di espresso divieto da parte dei proprietari
- Natura vulcanica dell'area dei terreni con conseguente difficoltà ad eseguire survey ad intervalli regolari da parte degli operatori
- presenza di numerose aree incolte con presenza di essenze arbustive e/o arboree tipiche della macchia mediterranea, con conseguente grado di visibilità scarso-nullo o medio-basso.

Nonostante le criticità sopra elencate, le ricognizioni hanno potuto coprire integralmente il percorso del progetto, grazie anche alla presenza della strada S.S. 282 che, permette di oltrepassare ostacoli geomorfologici, altrimenti difficili da aggirare.

Il survey ha da una parte permesso di integrare alcuni dati provenienti dalla ricerca bibliografica, ovvero il percorso dell'acquedotto romano di Catania (Presenza di Ricognizione R2a ed R2b), di cui sono stati rinvenuti due distinti tratti, realizzati con caratteristiche costruttive diverse, già noti dalla ricerca archeologica, ma posizionati in maniera più precisa rispetto a quella sinora disponibile.

La presenza R1, relativa alla presenza di una o più cavità, lungo i costoni rocciosi che chiudono un vallone naturale, non ispezionabili, vista la loro localizzazione e l'inaccessibilità dell'area, ma forse frequentati entropicamente, viste le loro caratteristiche, rappresenta invece un'importante novità nel panorama dei dati archeologici disponibili, che consente di evidenziare un'ulteriore criticità da valutare nel proseguo della progettazione.

Durante le attività di ricognizione non è stato possibile riscontrare dati che possano in qualche modo essere riconducibili a tracce di viabilità antica.

## 5 DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è proceduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca e conseguentemente il Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

### 5.1 Rischio Archeologico Assoluto

Il Rischio Archeologico assoluto rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica e classificati in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari (Fattore A1-A2)<sup>6</sup>.
- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari (Fattore B).
- Rischio geomorfologico, per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica; l'area in esame è considerata tutta di natura carsica, quindi caratterizzata dalla presenze di cavità e grotte adatte alla frequentazione fin da epoca pre-protostorica (C).
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (Fattore D).
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche (Fattore E).

In particolare il Rischio Archeologico viene distinto in:

- **alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi, con o senza gli altri fattori di rischio
- **medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio

---

<sup>6</sup> Nella *Tabella del rischio archeologico* (cfr. paragrafo 6.6) i diversi fattori di rischio sono riportati utilizzando le lettere di individuazione (A, B, C, D, E,).

- **medio**: in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico
- **medio - basso**: in presenza di un solo fattore di rischio, compreso tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico
- **basso**: in assenza di fattori di rischio
- **nullo**: nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e vi siano state eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno; essa viene definita a Rischio nullo in quanto essa può ritenersi esente da Rischio Archeologico.

## 5.2 Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico Relativo costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera in progetto; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare e la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto.

L'intervento oggetto di studio riguarda l'ammmodernamento del tratto Adrano – Paternò, della S.S.284 "Occidentale Etna", che si estende per circa 14,4 km e ha la funzione di raccordo di importanti realtà territoriali, quali i centri abitati di Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Ragalna e l'hinterland catanese.

Il progetto prevede un intervento di ammodernamento in sede a sezione stradale in rilevato tipo "C1" da Adrano a Biancavilla (1° Tratto) e a sezione stradale in rilevato tipo "B" da Biancavilla a Paternò (2° Tratto). Sono inoltre previsti un viadotto, numerose opere accessorie (sottopassi, ponti, cavalcavia) e cinque svincoli di interconnessione alla viabilità esistente.

Trattandosi tutte di opere in superficie (rilevato, viadotto, opere accessorie), il grado di Rischio Archeologico Relativo deve essere considerato **pari** al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree che le opere andranno ad interessare.

Sono inoltre previsti sette cantieri operativi ed un cantiere base. Anche per i cantieri il grado di Rischio Archeologico Relativo deve essere considerato **pari** al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree che le opere andranno ad interessare.

## 6 ELABORATI

Sono stati redatti i seguenti elaborati:

### 6.1 Schede di presenze archeologiche

Per tutte le presenze sono state elaborate schede analitiche e descrittive (elaborato n° T00SG03AMBSC01A). La compilazione più o meno completa dei campi è dipesa da quanto fosse puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati.

Per la descrizione e le particolarità dei singoli campi, vedasi di seguito.

**Scheda presenza** Numero progressivo che corrisponde a quello indicante il punto sulla *Carta delle presenze archeologiche*.

#### **DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO**

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza:

Provincia, Comune, Località, Quota, Vincoli esistenti.

**DATI CARTOGRAFICI**, con l'indicazione della cartografia di base utilizzata e le eventuali Coordinate Geografiche (x, y).

#### **DATI AMBIENTALI**

Insieme di campi che descrivono la Geologia, Geomorfologia il Sistema idrica e l'attuale Utilizzo del suolo.

#### **DATI IDENTIFICATIVI**

##### **RICOGNIZIONI**

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle eventuali ricognizioni effettuate, l'uso del suolo, visibilità, motivo ricerca.

##### **DATI IDENTIFICATIVI E DESCRIZIONE**

Individuazione dell'oggetto della scheda e datazione: Oggetto (es. area di frammenti fittili, insediamento, strada, etc.), Tipologia, Denominazione, Cronologia, con indicazione del periodo (es.: età preromana, romana, Medioevo... ) o del secolo (ove noto, si fornisce una datazione puntuale), breve descrizione dell'oggetto.

##### **SEGNALAZIONE SU BASE**

Indicazione su quale base è avvenuta la segnalazione della presenza: ricerca di archivio, ricerca bibliografia (con indicazione del Cognome dell'autore ed anno di edizione), toponomastica (con indicazione della carta), analisi geomorfologica, Fotointerpretazione (indicazione della ripresa aerea ed anno), *Survey* (con indicazione della data della ricognizione effettuata), Eventuali scavi, Altre indagini eseguite (con indicazione del tipo ed anno di esecuzione).

### **DATI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Per ogni Segnalazione deve essere valutato, nell'ambito della scheda, il Rischio Archeologico rispetto al tracciato, ai cantieri ed alle eventuali opere accessorie. Per la sua valutazione risulta necessario considerare la tipologia delle opere in progetto e la distanza da esse. Nello specifico, sono previste sole opere in superficie (quali rilevato, trincea, viadotto), le quali prevedono attività di scavo che vanno ad intaccare la superficie del terreno e quindi definiscono un rischio più o meno alto a seconda della distanza dall'evidenze archeologica individuata.

In base a questi criteri il grado di rischio è stato quindi definito:

- **alto**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie compresa nell'intervallo m 0-50 e m 50-100
- **medio-alto**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie compresa nell'intervallo m 100-300
- **medio**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie compresa nell'intervallo m 300-500
- **basso**: per presenze archeologiche ad una distanza dal tracciato/cantieri/opere accessorie oltre i m 500
- **nullo**: per tutti i tipi di segnalazione che si trovino ad una distanza dal tracciato oltre 1 km, indipendentemente dalla tipologia del tracciato stesso.

### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Eventuale foto della presenza archeologica.

## **6.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate**

La *Tabella riepilogativa* - riportata nel successivo paragrafo 7 - illustra brevemente le presenze archeologiche ordinate secondo il numero progressivo delle schede, indicando dati amministrativi e di localizzazione geografica (provincia, comune, località, specifica di ritrovamento, localizzazione puntuale o generica); dati identificativi (oggetto, denominazione); cronologia. Essa risulta finalizzata alla rapida consultazione della *Carta delle Presenze Archeologiche*.

## **6.3 Carta delle Presenze Archeologiche**

Tutte le evidenze archeologiche individuate vengono posizionate sulla *Carta delle Presenze Archeologiche*, a scala 1:10.000 in tre tavole (elaborati nn° T00SG03AMBPL01A, T00SG03AMBPL02A, T00SG03AMBPL03A).

Sulla *Carta* sono state localizzate:

- le presenze archeologiche indicate con un numero progressivo e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda; le presenze rinvenute durante la ricognizione sono indicate da un numero progressivo preceduto dalla lettera "R" (R1, R2, etc).

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
  - giallo: preistoria/ protostoria
  - verde: età greca
  - rosso: età romana
  - viola: età medievale
  - grigio: età non identificata
- le Aree di vincolo archeologico diretto riportate dal PPPC (Piano Paesaggistico della Provincia di Catania), con un retinato in colore rosso
  - le Aree di vincolo archeologico indiretto riportate dal PPPC (Piano Paesaggistico della Provincia di Catania), con un retinato in colore beige
  - le Aree di interesse archeologico riportate dal PPPC (Piano Paesaggistico della Provincia di Catania), con un retinato in colore rosa
  - Tracciato del progetto – 1° tratto campito in colore rosso
  - Tracciato del progetto – 2° tratto campito in colore blu.

#### **6.4 Carta del Rischio Archeologico Assoluto**

E' stata elaborata la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto*, a scala 1:10.000 in tre tavole, per valutare i diversi gradi di Rischio Archeologico del territorio in esame e le eventuali interferenze tra le opere e la realtà archeologica (elaborati nn° T00SG03AMBPL07A, T00SG03AMBPL08A, T00SG03AMBPL09A) limitatamente ad una fascia di studio di circa 2 km a cavallo delle opere in progetto (perimetrata a tratteggio).

Sulla Carta sono state localizzate:

- le evidenze archeologiche, indicati da un numero progressivo e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda, il cui colore è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche (*cf. supra*)
- le Aree di vincolo archeologico diretto riportate dal PPPC (Piano Paesaggistico della Provincia di Catania), con un retinato in colore rosso

- le Aree di vincolo archeologico indiretto riportate dal PPPC (Piano Paesaggistico della Provincia di Catania), con un retinato in colore beige
- le Aree di interesse archeologico riportate dal PPPC (Piano Paesaggistico della Provincia di Catania), con un retinato in colore rosa
- Tracciato del progetto – 1° tratto campito in colore rosso
- Tracciato del progetto – 2° tratto campito in colore blu.
- le zone a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso
- le zone a rischio archeologico **medio-alto** campite in colore rosa
- le zone a rischio archeologico **medio-basso** campite in colore verde chiaro
- le zone a rischio archeologico **basso** campite in colore giallo.

## 6.5 Carta del Rischio Archeologico Relativo

E' stata elaborata la *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, a scala 1:5.000 in tre tavole, la quale illustra per le varie opere in progetto il diverso grado di Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa (elaborati nn° T00SG03AMBPL11A, T00SG03AMBPL05A, T00SG03AMBPL12A).

Sulla Carta sono state localizzate:

- le opere in progetto e i cantieri a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso
- le opere in progetto e i cantieri a rischio archeologico **medio -alto** campite in colore rosa
- le opere in progetto e i cantieri a rischio archeologico **medio-basso** campite in verde chiaro
- le opere in progetto e i cantieri a rischio archeologico **basso** campite in giallo.

## 6.6 Tabella del rischio archeologico

I dati sono stati ordinati in base alle progressive di tracciato, con intervalli che corrispondono in linea di massima alle diverse tipologie di tracciato o alle tipologie di tracciato che richiedono opere che interessano allo stesso modo la superficie (es. trincea, rilevato, ponte/viadotto).

- **Progressiva tracciato in km**
- **Schede di riferimento:** indicazione del numero di scheda relativo alle evidenze documentate in quel tratto.
- **Tipo di segnalazione:** archivio, bibliografia, cartografia, ricognizione (con l'abbreviazione di cui alla legenda).

- **Fattore di rischio**, classificato su base tipologica in:
  - **A:** presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi.  
Si è resa necessaria un'ulteriore distinzione in A1 e A2, in quanto differenti evidenze archeologiche possono avere diversa importanza e valore:
    - **A1:** presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi
    - **A2:** presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche con localizzazione generica
  - **B:** presenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati
  - **C:** geomorfologia; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (p.e. alture isolate adatte all'impianto di castellieri, terreni carsici adatti all'insediamento in grotta)
  - **D:** toponomastica, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica
  - **E:** elementi topografici, quando la vicinanza o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche rende ipotizzabile l'esistenza di una presenza archeologica
- **Grado di Rischio Archeologico:** l'effettivo rischio di presenze antiche nella fascia in esame, desunto dall'analisi dei fattori di rischio individuati, indipendentemente dalla tipologia del tracciato (cfr. *supra* paragrafo 5.1).
- **Tipologia Tracciato/Cantieri/Opere accessorie:** indicazione specifica del tipo di tracciato (rilevato, viadotto, trincea), cantieri e opere accessorie previsti dal progetto.  
**Grado di Rischio Archeologico rispetto al Tracciato/Cantieri/Opere accessorie**, che risulta quindi l'effettivo rischio archeologico da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera, sul quale influisce sia la tipologia sia il grado di rischio della zona interessata dalle opere in progetto (cfr. *supra* paragrafo 5.2).
- **Osservazioni generali** Analizzando i dati riportati nei vari campi, viene redatta una sintesi della realtà archeologica di quella porzione di territorio, precisando i gradi di rischio archeologico assoluto e relativo per le varie aree.

## **7 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO**

### **7.1 Geomorfologia**

L'area oggetto di studio comprende un'ampia porzione della Sicilia orientale, compresa fra le pendici meridionali dell'Etna a nord, il medio corso del fiume Simeto ad ovest e le estreme propaggini settentrionali della piana di Catania a sud/sud-est.

A nord domina il grande edificio vulcanico etneo, che si innalza fino a 3263 metri e termina con due cime, costituite una dal cono grande, in cui si aprono verso nord-est l'enorme voragine del cratere centrale a pareti precipiti e verso sud-ovest una cavità imbutiforme asimmetrica, e l'altra dal cratere nord-est, cresciuto fin quasi a raggiungere l'altezza del ciglione più alto del cono grande.

Tra l'Etna e gli Iblei si estende la piana alluvionale e sedimentaria di Catania, originatasi in seguito all'azione di colmamento di un ampio golfo pre-etneo, dovuta alle alluvioni dei corsi d'acqua che scendono dai monti circostanti e confluiscono nel fiume Simeto, ai sedimenti lacustri e palustri dei laghi e degli acquitrini, un tempo piuttosto estesi, specie nel territorio di Lentini, e alle formazioni dunose litoranee. Il limite settentrionale della Piana è costituito dalle vulcaniti etnee ed inoltre dalle formazioni arenaceo-argillose, per la massima parte paleogeniche.

Il fiume Simeto ha da sempre fortemente caratterizzato il territorio sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista economico, attraversandolo con un corso ricco di meandri, che per qualche tratto figura incassato nella coltre lavica ed ha subito profonde modificazioni nell'ultimo secolo per le improvvise piene, e riceve da destra presso la foce il Dittaino e il Gornalunga. Dal punto di vista geologico, ciò che interessa per lo studio degli insediamenti protrattisi nel tempo, è il fatto che il bacino idrografico è costituito, in prevalenza, da terreni impermeabili o che presentano un grado di permeabilità molto basso. Sono tuttavia presenti nel

bacino affioramenti localizzati di terreni permeabili assai estesi e di notevole spessore che permettono il formarsi di acquiferi sotterranei di rilevante consistenza, come nella zona vulcanica dell'Etna. In particolare, divide i terreni di natura sedimentaria e alluvionale lungo la sponda destra da quelli di natura lavica presenti sulla sponda sinistra: questi ultimi presentano una struttura a terrazzi, con affioramenti lavici delle fasi più antiche, alterate per la naturale degradazione dei prodotti vulcanici e per apporti alluvionali, il che li rende particolarmente fertili.

La presenza del massiccio etneo con il suo ampio bacino idrico ha garantito a questi territori abbondanza di acque e grande fertilità dei suoli e ha reso queste aree particolarmente adatte allo sfruttamento agricolo intenso anche ai nostri giorni ma ben documentato pure in età antica.

Nella fascia più bassa, e fino al ciglio del grande terrazzo sul quale si sviluppano i moderni abitati di Adrano, Biancavilla e S. Maria di Licodia, numerose e abbondanti sorgenti idriche caratterizzano da sempre il territorio (secondo alcuni storici erano almeno mille). Le sorgenti, con acque dalle caratteristiche acidule, gassose o ferruginose, scaturiscono lì dove gli strati lavici altamente permeabili (grazie alla loro porosità e fratturazione) incontrano quelli argillosi impermeabili facendo riversare le acque del bacino idrologico etneo. L'abbondanza delle sorgenti, è testimoniata dai cospicui resti dell'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 40), ampi tratti del quale sono stati adattati a *saja* (dall'arabo *saqiya*: canale, canaletto per l'irrigazione) in epoche successive, e dal gran numero di mulini ad acqua e di norie ("ruota idraulica", dall'arabo *n'r*: vociare, zampillare), simili all'esemplare di Contrada Porrizzo, ricordati in diversi documenti già a partire dall'età normanna come nel caso del molino delle Salinelle.

Dal punto di vista storico va sottolineata la presenza di alcuni fenomeni vulcanici periferici, denominati "Salinelle", nel territorio del comune di Paternò, alle falde sud-occidentali dell'Etna. Si tratta di tre gruppi di colli, veri e propri coni di fango che, oltre a fango salmastro, emettono anidride carbonica, idrogeno solforato e metano.

La presenza di abbondanti cave di argilla a Ponte Barca, Fossa Creta e Prifalaci, infine, hanno permesso lo sviluppo di una intensa attività nella lavorazione della ceramica ben documentata fin dall'epoca preistorica.

## **7.2 Età preistorica-protostorica**

L'area in esame è stata densamente popolata fin dall'epoca Preistorica.

L'origine geologicamente recente dell'Etna fa sì che non facilmente vi si possano trovare testimonianze del più antico ominide d'Europa, *homo erectus*. Incerte sono alcune segnalazioni di industria clactoniana (400.000 anni fa) nella valle del Simeto. Anche nel resto della Sicilia, d'altronde, le industrie della più antica fase di attività umana, il Paleolitico Inferiore, sono particolarmente scarse e, in buona parte, dubbie. Del Paleolitico Medio (uomo di Neanderthal) è praticamente certo che non esistano tracce in tutta l'isola. Il Paleolitico Superiore è ben rappresentato nelle sue fasi più evolute (Epigravettiano). L'uomo (che è ormai il tipo fisico dell'uomo moderno) si sposta in gruppi di cacciatori ed ha un ricco strumentario (di pietra scheggiata, legno ed osso) e un complesso sistema di concezioni e rappresentazioni simboliche (si pensi alle incisioni delle Grotte dell'Addaura, con scene di caccia e la raffigurazione di un oscuro rito magico-religioso). In generale, mancano tracce dell'uomo paleolitico nel territorio etneo, tranne che lungo la valle del Simeto, che doveva essere abbastanza assiduamente frequentata per

l'abbondanza di fauna. Manufatti attribuibili al Paleolitico Inferiore, infatti, vennero raccolti su M. Castellaccio e Poggio Monaco, lungo la riva destra del fiume Simeto<sup>7</sup>, nel vicino territorio di Paternò. Le prime tracce dell'uomo, infatti, sono localizzate essenzialmente sui terrazzi dominanti il corso del fiume Simeto la cui valle, oltre a una grande risorsa economica, ha rappresentato sin dai tempi più antichi una importante via di comunicazione verso l'interno. La valle del Simeto infatti presenta varietà di ambienti e terreni che si prestano ad utilizzi diversi sia a livello insediativo sia agricolo-pastorale. I terreni sulla sponda sinistra, inoltre, sono costituiti dal massiccio etneo, che qui presenta una struttura a terrazzi, con affioramenti lavici delle fasi più antiche, alterate per la naturale degradazione dei prodotti vulcanici e per apporti alluvionali, il che li rende particolarmente fertili e quindi adatti ad un intenso sfruttamento agricolo. Queste condizioni favorevoli all'insediamento umano, oltre all'abbondanza di acque sorgive, hanno favorito, a partire dal Neolitico<sup>8</sup> e attraverso l'età del Rame, il sorgere di numerosi villaggi che hanno popolato essenzialmente le basse colline presenti lungo il medio corso del Simeto. La presenza di oggetti di importazione in questi villaggi, come le conchiglie marine, i nuclei di ossidiana di Lipari o il frammento di anellone litico di Trefontane proveniente dall'Italia settentrionale, dimostra molto bene anche la funzione di via commerciale rappresentata dal fiume.

Ad epoca sicuramente neolitica risalgono gli insediamenti di Contrada Mola (Presenza Archeologica n. 5) nel comune di Adrano; San Marco, oggetto di vincolo archeologico (Presenza Archeologica n. 46), Trefontane, Poggio Rosso e Poggio Monaco, tutti nel territorio di Paternò<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> M. Piperno, *Il popolamento della Sicilia. Il Paleolitico Inferiore*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 82-89.

<sup>8</sup> L. Maniscalco, M. R. Iovino, *La Sicilia orientale e la Calabria centro-meridionale nel Neolitico*, in *Preistoria e protostoria della Calabria: Scalea, Papasidero, Praia e Mare, Tortora 29 settembre*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica, Firenze 2004, pp. 189-204; L. Maniscalco, *Il Neolitico nella valle del Simeto*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 27-47; V. Tinè, S. Tusa, *Il Neolitico in Sicilia*, in *Dai cicli agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 61-66.

<sup>9</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 32-36; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 276.

Nel territorio di Belpasso, oltre ai due importanti insediamenti in località Fontana Pepe<sup>10</sup> e in località Valcorrente, entrambi al di fuori dell'area in esame, sono presenti numerosi piccoli nuclei

insediativi sparsi come testimoniano in località a Sciarone Castello le tracce di frequentazione (Presenza Archeologica n. 57)<sup>11</sup> ed il villaggio capannicolo, oggetto di vincolo archeologico, (Presenza Archeologica n. 58). A queste testimonianze si aggiunge anche la necropoli<sup>12</sup> di epoca preistorica segnalata nell'area compresa fra C. da Giaconia-Palazzolo-S. Maria la Scala (Presenza Archeologica n. 53)<sup>13</sup>.

Insediamenti o frequentazioni di epoca preistorica, non meglio specificata, sono segnalati anche in contrada Giordano e Contrada Naviccia (Presenze Archeologiche nn. 3, 4), nel comune di Adrano; nel territorio di Biancavilla (Presenza Archeologica n. 34); in Contrada Consolazione-Falconeri (Presenza Archeologica n. 48), a Paternò; in Contrada Acquarossa di Belpasso (Presenza Archeologica n. 56)<sup>14</sup>.

#### 7.2.1 San Marco (Presenza Archeologica n. 46)<sup>15</sup>

La collina di San Marco, posta a nord-ovest della Rocca di Paternò a circa 2 km dalla riva sinistra del Simeto, è un'altura ricoperta da rigogliosa vegetazione di ulivi e macchia mediterranea, che prende il nome dalla chiesetta omonima di età normanna esistente ai suoi piedi. L'area è circondata da sorgenti note per il loro contenuto ricco di minerali, mentre sulla sua sommità sono le famose Salinelle dette dei Molini, vulcanetti che emettono gas ed acqua

---

<sup>10</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13- Cono vulcanico etneo, n. 20; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 39.

<sup>11</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13- Cono vulcanico etneo, n. 22; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 35.

<sup>12</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13- Cono vulcanico etneo, n. 19; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 42.

<sup>13</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13- Cono vulcanico etneo, n. 28.

<sup>14</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 41.

<sup>15</sup> L. Maniscalco, *L'insediamento preistorico presso le Salinelle di San Marco (Paternò)*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 193-198; *Id.*, *Il villaggio preistorico di San Marco*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 52-55; *Id.*, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 18-32; L. Maniscalco, G. Terranova, *L'età del Bronzo Recente a Paternò (Catania). Il sito di S. Marco e lo scavo urbano di S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 939-950. *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 260.

calda ricca di cloruro di sodio. La facilità di accesso a risorse importanti come il sale e l'acqua calda devono aver motivato la scelta di questo sito fin dall'epoca neolitica. La collina era già nota all'Orsi<sup>16</sup> per gli splendidi vasi neolitici degli stili di Serra d'Alto (metà V millennio a.C.) e Diana (metà V - metà IV millennio a.C.) provenienti da essa ed ora esposti al Museo di Siracusa; nella limitrofa Contrada Marmo, inoltre, agli inizi del secolo era stata rinvenuta e subito distrutta una necropoli di 15 tombe a cista databili al tardo Neolitico. Solo a partire dal 1994 regolari indagini di scavo hanno permesso di individuare un insediamento preistorico con strutture comprese fra l'età tardo neolitica e l'età del Bronzo tardo.

I resti neolitici comprendono un grande muro a doppio paramento in conci lavici disposti a spina di pesce e rinzeppo di pietre minori conservato su due filari, per una lunghezza di m. 6 e una larghezza di m. 1-1,50. È possibile che il muro di San Marco, probabilmente costruito in più fasi a giudicare dall'andamento un po' irregolare, e troppo largo per essere considerato muro perimetrale di una capanna, costituisse un terrazzamento del pendio meridionale della collina e servisse quindi a creare degli spazi sui quali presumibilmente erano disposte le capanne del villaggio. A valle e a monte del muro si sono, infatti, individuati livelli d'uso riconoscibili per il gran numero di frammenti ceramici, strumenti litici su quarzite, selce e ossidiana e ossa conservati in situ. I reperti poggiavano quasi direttamente su vespai formati da piccole pietre e ciottoli fluviali a causa della disgregazione del vero e proprio pavimento o forse i ciottoli costituivano il pavimento stesso così come documentato in altri casi in villaggi di questo stesso periodo. Nell'area a valle del muro di terrazzamento erano conservati due livelli pavimentali e nel settore a monte si sono finora riconosciuti almeno tre livelli d'uso sovrapposti. A pochi metri dal muro sono state trovate due buche scavate nel suolo una delle quali conteneva una macina e un pestello e che potrebbe essere interpretata come una deposizione connessa a rituali di fertilità. Queste testimonianze documentano la presenza di un villaggio disposto sui pendii della collina databile alla *facies* di Diana. La fase dell'età del Rame è documentata nel versante orientale della collina di San Marco nell'area detta Cappuccini Nuovi dal nome del convento fondato nel 1556 "vicino alla Salina et alla fontana grande" in un'area ormai occupata da diverse costruzioni moderne. Qui, in occasione di scavi preliminari alla realizzazione del collettore fognario, sono stati recuperati materiali ceramici dello stile di Serrafferlicchio purtroppo non da giacitura primaria. In uno dei settori indagati sono stati anche identificati i resti di una capanna databile all'antica età del Bronzo consistenti in un muro con

---

<sup>16</sup> P. Orsi, *Megara Hyblaea. Villaggio neolitico e tempio arcaico e di taluni singolari vasi di Paternò*, in MAL XXVII, 1921.

andamento curvilineo di blocchi lavici non lavorati disposti su due filari e in due livelli sovrapposti di pavimento in terracotta. La capanna conteneva abbondanti resti di incantucciato, frammenti ceramici, strumenti litici e ossa animali.

Nel versante meridionale della collina, ad est delle strutture neolitiche, è stato rinvenuto un grande muro realizzato con grossi blocchi in pietra lavica, conservatosi su due filari per una lunghezza di quasi tredici metri, attribuibile ad una grande struttura a pianta circolare databile all'antica età del Bronzo (2000-1400 a.C., cultura di Castelluccio). Al di sotto del piano si trovano resti di struttura della seconda metà del VI millennio a.C.

Il grande muro castellucciano venne tagliato da una tomba a grotticella artificiale, contenente almeno sei inumati, databile alla tarda età del Bronzo. La tomba di San Marco costituisce la riproduzione, in elevato, delle usuali tombe a grotticella artificiali comuni durante l'età del bronzo in tutta la Sicilia, in un'area, quella etnea, dove le particolari caratteristiche litologiche impedivano le escavazioni comuni invece altrove. L'imitazione della grotticella artificiale, certamente conosciuta dai costruttori della camera e probabilmente anche dai committenti, arriva alla realizzazione di un *dromos* e di un letto funebre posto, come di consueto, a sinistra dell'ingresso. In un settore a sud della tomba sono state, inoltre, rinvenute due altre deposizioni (Presenza Archeologica n. 45), ciascuna composta da tre vasi databili al Bronzo Recente, ed una seconda struttura a blocchi rozzamente squadrati, una specie di recinto connesso a qualche rituale, al quale sarebbe in parte riferibile con tutta probabilità la deposizione dei vasi rinvenuti nelle vicinanze. Questi elementi sembrano testimoniare un uso della collina come necropoli, ubicata in un'area probabilmente ritenuta sacra e relativa, forse, all'abitato esistente nello stesso periodo sulla vicina rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 47). Tracce di frequentazione in epoca preistorica sono presenti anche nella contigua località di Contrada Marmo<sup>17</sup>.

Con la fase del Neolitico inizia, improvvisamente e in modo massiccio, l'occupazione delle grotte vulcaniche o di scorrimento lavico, formatesi in seguito al susseguirsi delle poderose colate magmatiche dell'Etna, che perdurerà fino all'età del Bronzo antico. Per molte di esse è certo un uso anche sepolcrale, come, nel territorio di Adrano, nella Grotta Maccarrone e nella Grotta Leonardi (Presenza Archeologica n. 20) e nella Grotta del Santo e Sciare Manganelli (fuori dell'area in esame). Se da una parte sembra di capire che in questa fase ci fu un diffuso popolamento delle pendici vulcaniche (forse per un miglioramento delle tecniche culturali o anche per spostamento di

---

<sup>17</sup> Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 274.

gruppi da altre zone della Sicilia), dall'altra si pone il problema dell'origine del seppellimento in grotta. Esso è stato visto giustamente come un adattamento alla natura delle rocce etnee, molto dure, del sistema, iniziato proprio nell'età del Rame, di scavare piccole celle singole o multiple nelle rocce tenere come il calcare (tombe a grotticella artificiale). L'indagine archeologica, però, dimostra che proprio nell'età del Rame Tardo diverse grotte della Sicilia sono usate per seppellire, anche in zone propizie allo scavo di tombe. E' probabile quindi che i due diversi modi di seppellimento fossero entrambi presenti nella cultura di Malpasso, che aveva certamente una abitudine alla frequenza delle cavità naturali.

Durante le fase successiva dell'età del Rame od Eneolitico si assiste ad un notevole incremento del popolamento dell'area, caratterizzato dalla nascita di numerosi nuovi insediamenti. Ricordiamo, ad Adrano, gli insediamenti di Contrada Fogliuta (Presenza Archeologica n. 20), Poggio dell'Aquila (Presenza archeologica n. 21) e Contrada Scalonazzo (Presenza archeologica n. 24). Nel territorio di S. Maria di Licodia, è presente l'insediamento di contrada Castellaccio, frequentato durante l'Eneolitico e l'età del Bronzo antico (Presenza archeologica n. 32). Le aree intorno ai villaggi appaiono interessate anche dalla presenza di numerose cavità vulcaniche, di cui si intensifica la frequentazione, spesso associata ad un sicuro uso funerario: nel comune di Adrano ricordiamo Grotta Leonardi, Castro I e II, Pellegriti, Difesa Luna, Pulica, Quaceci (Presenze archeologiche nn. 20, 22, 23); nel comune di Biancavilla Grotta Origli I e II, Spartiviali (Presenze archeologiche nn. 25, 30).

### 7.2.2 Poggio dell'Aquila (Presenza archeologica n. 21)

Il complesso abitativo messo in luce sul Poggio dell'Aquila<sup>18</sup>, in territorio di Adrano, rappresenta uno tra i più importanti giacimenti preistorici della fascia pedemontana etnea, grazie all'articolata successione stratigrafica e alla presenza di strutture abitative riferibili alle fasi finali dell'Eneolitico. Il Poggio dell'Aquila è una bassa altura (590 m. s.l.m.), ubicata a circa 2 Km a nord-est del moderno abitato di Adrano, in contrada Pulica. Si tratta di una balza lavica che fa parte di una catena di alture di modesta altezza che delimita il lato settentrionale dell'ampio terrazzo vulcanico della Fogliuta. L'area intorno all'insediamento eneolitico è interessata dalla presenza di una decina di cavità vulcaniche. Il paesaggio attuale si presenta con caratteri tipici

---

<sup>18</sup> Cultraro M., M. Cavalier, *L'insediamento eneolitico sul Poggio dell'Aquila (Adrano): risultati preliminari*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano* (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 49-64.

dell'ambiente pedemontano etneo, con ampie terrazze di origine vulcanica dominate da estensive coltivazioni di ulivi e mandorli. L'area intorno al villaggio eneolitico risultava ricca di sorgenti di acqua affioranti tra le balze delle colate laviche, come si ricava da alcuni documenti storici del XVII secolo relativi alla chiesa dell'Annunziata o di Santa Maria della Grazia Vecchia presso il Poggio dell'Aquila, ubicata in corrispondenza di una copiosa sorgente di acqua potabile. Inoltre, l'abbondante evidenza di ossa di cinghiale e di cervo tra le faune dell'abitato eneolitico indica un ambiente ricco di boschi di leccio e quercia, con un sottobosco di erica e corbezzolo. Nel 1959 durante i lavori per l'impianto di un agrumeto nella proprietà Cammarata, si raccolse una massa di frammenti ceramici e di altri materiali archeologici che i proprietari con lodevole sollecitudine consegnarono al Museo di Adrano. Si trattava di materiali relativi ad una sola *facies* culturale, quella delle fasi finali dell'Eneolitico (orizzonte di Malpasso-Piano Quartara), a cui si associavano frammenti di ceramica dipinta in bruno su fondo chiaro che, a seguito del rinvenimento di questo giacimento, furono in seguito denominati convenzionalmente come "stile di Adrano". Durante gli scavi furono individuate alcune capanne, che presentano due varietà planimetriche, quella a pianta circolare (capanna A1) e l'altra a pianta ellittica (capanne A2, C e B). Non esiste alcuna differenza di natura cronologica nell'adozione dell'una o dell'altra varietà e l'estensione dello scavo ha dimostrato la coesistenza delle due tipologie, la cui scelta andrebbe pertanto ricondotta a differenze nella funzione e nella destinazione delle strutture domestiche. Resti di intonaco con impronte straminee, raccolti all'esterno delle capanne e nello strato di crollo, inducono ad ipotizzare l'esistenza di un tetto conico a basso spiovente, con un'intelaiatura lignea rivestita da argilla assai depurata, che risulta essere assai simile al composto impiegato nell'intonaco interno delle pareti. focolari sono costituiti da piccole fosse scavate sul suolo, in qualche caso delimitate da pietre. Infine, non mancano strutture di complemento, non sempre di facile lettura, come la fossa rettangolare delimitata da pietre, contenente ossa e corni di un cervo, che potrebbe essere interpretata come un apprestamento di natura culturale. Il rinvenimento di un numero assai elevato di macine, tritatori in basalto e industria su quarzite permette di identificare la presenza di un'area di lavoro forse connessa alla preparazione di cibi e alla macellazione di carni, dal momento che nell'area giaceva uno tra i più cospicui scarichi di ossa di animali. Significativa risulta l'assenza di frequentazione del sito nel corso delle fasi avanzate del Neolitico e in un momento iniziale dell'Eneolitico; tale assenza potrebbe non essere accidentale e avrebbe un interessante parallelo nelle fasi d'uso di tre grotte prossime al Poggio dell'Aquila: la grotta Quaceci (Presenza archeologica n. 23) rivela una frequentazione nel Neolitico antico e una ripresa di occupazione nel Bronzo antico, mentre le due cavità vulcaniche indicate come Castro I e II (Presenza archeologica n. 20), ai piedi dell'altura,

sarebbero state utilizzate come cavità funerarie solo a partire dall'Eneolitico medio (orizzonte di Piano Conte-Serraferlicchio). L'insediamento capannicolo viene distrutto e/o abbandonato per cause ignote e sullo strato di distruzione si imposta un nuovo villaggio, rappresentato da strutture con paramento litico e forse ancora a pianta ellittica allungata. Il patrimonio vascolare differisce da quello della fase precedente; stretti confronti, nelle fogge e nella decorazione dipinta in nero su rosso, possono essere istituite con il repertorio dello stile ceramico di S. Ippolito, attribuito al Rame Finale o al Bronzo antico, e soprattutto con i materiali dalla grotta Pellegriti di Adrano, assegnati ad un orizzonte "protocastelluciano".

### 7.2.3 Scalonazzo (*Presenza archeologica n. 24*)

Nel territorio di Biancavilla, in località Scalonazzo, in una proprietà adibita ad agrumeto, lo scavo di una buca per piantare un albero aveva portato alla luce numerosi frammenti ceramici di epoca preistorica, oltre a resti di macine e strumenti litici. L'intervento di scavo effettuato nel luglio del 2001<sup>19</sup>, nonostante abbia interessato una porzione ristretta dell'area, ha permesso di individuare una successione stratigrafica inquadrabile in un arco di tempo compreso tra la fine dell'età del Rame e l'Antico Bronzo. I risultati ottenuti dalle nuove indagini appaiono ancora più significativi dal momento che consentono di delineare un quadro più articolato, attestando non solo l'esistenza di comunità insediate in maniera stabile nella regione pedemontana, ma documentando anche una frequentazione in età anteriore all'Antico Bronzo. È verosimile ipotizzare, da parte di queste comunità, uno sfruttamento della pastorizia in un territorio dove la fertilità del terreno e la sua stessa natura garantivano ampia disponibilità di pascoli. In questo senso il rinvenimento di un "mestolo" forato costituisce una preziosa testimonianza dell'economia di questa comunità, dal momento che l'utensile è riconducibile alla lavorazione di prodotti caseari. La presenza di macine e pestelli, invece, rimanda ad attività agricole connesse alla preparazione dei cereali.

Durante l'età del Bronzo antico (2200-1400 ca. a. C.), il fenomeno del popolamento si accentua macroscopicamente in buona parte della Sicilia, e nell'Etna in particolare, caratterizzato dalla cultura di Castelluccio, tipica per la sua ceramica dipinta a bande nere sul fondo rosso e per la sua

---

<sup>19</sup> Privitera F., Alberghina F., Turco M., *Recenti indagini nel versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 709-718.

capillare diffusione sul territorio, con un adattamento alle varie forme possibili di sfruttamento economico. Tutte le pendici etnee (dove almeno gli antichi terreni non sono stati coperti da colate recenti) appaiono interessate da questi insediamenti agricolo-pastorali, che si spingono, proprio con una grotta, fino a 1600 metri di quota.

Ad Adrano si registra un nuovo insediamento in località Dagala, oltre alla frequentazione dell'area di Pietra Bianca. Molte delle grotte utilizzate nelle fasi precedenti continuano ad essere abitate; ad esse si aggiunge anche l'uso della Grotta Spitaleri-San Leo (Presenza Archeologica n. 6) e della Grotta Minà-Capritti (Presenza Archeologica n. 15). Nel territorio di Biancavilla troviamo l'insediamento di Contrada Calvario (Presenza Archeologica n. 29) e la frequentazione della Grotta Pozzillo (Presenza Archeologica n. 26) e Grotta Scutari (Presenza Archeologica n. 28).

Nel territorio di Paternò continua la frequentazione degli abitati di San Marco (Presenza Archeologica n. 46), Poggio Monaco<sup>20</sup> e Poggio Rosso<sup>21</sup>; nel territorio di Belpasso, tracce di frequentazione sono attestate anche in località Giaconia (Presenza Archeologica n. 56)<sup>22</sup> e Sciarone Castello (Presenza Archeologica n. 33)<sup>23</sup>.

Il più importante di tutti, però, doveva essere il vasto abitato che si insedia sui versanti meridionale e orientale del monte Castellaccio<sup>24</sup> di Paternò, disposto in posizione dominante sulla riva destra del fiume Simeto, in un punto che doveva costituire fin dai tempi più antichi un facile

---

<sup>20</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT016.

<sup>21</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT017.

<sup>22</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT087.

<sup>23</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT042.

<sup>24</sup> B. E. McConnell, *Scavi e ricerche tra Monte Castellaccio e Poggio Cocola (Paternò) tra il 1994 e il 1997*, in *Kokalos* 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 115-129; *Id.*, *Monte Castellaccio e l'area Pietralunga-Poggio Cocola-Poira*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 89-92; *Id.*, *Monte Castellaccio di Paternò. Le fasi di età arcaica*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009, pp. 122-123; L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 37-44.

attraversamento<sup>25</sup>; l'abitato venne ininterrottamente frequentato dall'età del Bronzo antico fino all'età greca arcaica.

Il territorio attorno a Paternò presenta nella fase del Bronzo Recente dei caratteri di grande interesse, in quanto è possibile vedere chiaramente il passaggio da una fase in cui una serie di insediamenti sono distribuiti nel territorio ad una fase che vede la creazione di un grande centro protourbano su quella che è l'altura più imponente dell'area, la Acropoli o Rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 47)<sup>26</sup>, che è stata ininterrottamente frequentata dalla tarda età protostorica fino all'epoca normanna. I Musei di Siracusa e di Adrano conservano numerosi esemplari di reperti ceramici e metallici che si possono datare alla fase del Bronzo Recente di Pantalica I (XIII-XI secolo a.C.), per i quali viene indicata una generica provenienza dal "territorio di Paternò"; purtroppo per la maggior parte di questi materiali non sono note né le circostanze del rinvenimento né tanto meno la precisa ubicazione. Degni di nota appaiono, tra i reperti metallici rinvenuti "ai piedi dell'Acropoli" e oggi conservati a Siracusa, una cuspidi di lancia con immanicatura a cannone e un'ascia ad occhio a tallone ricurvo con appendice centrale. E' quindi lecito ipotizzare la presenza di un vasto abitato, di cui l'area di San Marco costituiva la necropoli (Presenza Archeologica n. 46). Nel giugno 2005 nel centro storico di Paternò, lungo via S. Caterina, ai piedi della Rocca, è stato condotto uno scavo archeologico d'emergenza<sup>27</sup>, che ha consentito il rinvenimento di una serie di paleosuperfici: che hanno restituito una considerevole quantità di ossa animali e di ceramica d'impasto ascrivibile quasi esclusivamente all'età del Bronzo Recente (*facies* di Pantalica I), a cui si aggiungono gli interessanti rinvenimenti di focolari, piastre fittili, di una frammentaria matrice per fusione in arenaria e di sparuti frammenti di manufatti e scorie in bronzo. I ritrovamenti di via S. Caterina, quindi, potrebbero ricollegarsi al vasto abitato del Bronzo Recente esistente sulla vicina Rocca: si potrebbe trattare di un'area comunitaria ad esso pertinente, dove si svolgevano attività di macellazione e cottura, soprattutto di animali domestici, e forse di lavorazione di metalli, attività che potrebbero aver avuto anche connotazioni di carattere culturale.

---

<sup>25</sup>In età romana venne costruito un ponte per l'attraversamento del fiume in occasione del passaggio della via Catania-Termini.

<sup>26</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 50-60.

<sup>27</sup> E. Castiglioni, M. Di Rosa, G. Terranova, *Un sito del Bronzo Recente nel centro storico di Paternò (CT): dati archeobotanici ed archeozoologici dagli scavi di via S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 1333-1340; L. Maniscalco, G. Terranova, *L'età del Bronzo Recente a Paternò (Catania). Il sito di S. Marco e lo scavo urbano di S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 939-950.

### 7.3 Grotte<sup>28</sup>

Nel territorio in esame si trovano tantissime grotte di scorrimento lavico. Queste si sono formate da semplici tunnel, già presenti in natura, in cui scorreva il magma incandescente durante le eruzioni. Scorrendo in questi tunnel, la temperatura della lava si è mantenuta molto elevata. Nel momento in cui si esaurisce l'afflusso del magma dalla bocca eruttiva, la lava già emessa continua a fluire sotto la crosta solidificata. In realtà le grotte scavate con una certa regolarità sono molto poche e il livello di informazioni è mediamente basso. Per la maggior parte di esse esistono solo dati di esplorazioni superficiali o recuperi di emergenza. Il numero di grotte conosciute per le quali sia attendibile una segnalazione di interesse archeologico e paleontologico può essere calcolato nell'ordine di alcune decine (da trenta a quaranta, ma molte altre sono indubbiamente sparite). Se le paragoniamo alle circa 250 cavità finora censite ai fini speleologici sul vulcano, la percentuale può sembrare bassa, anche se non trascurabile. Se però prendiamo in considerazione solo le grotte esistenti in colate di epoca preistorica, escludendo tutte quelle di epoca classica, medievale e moderna, allora la percentuale di quelle abitate in antico supera largamente la metà del totale, giungendo in certi distretti, nei quali sono particolarmente raggruppate, all'ottanta per cento. Alcuni versanti del cono vulcanico sono stati infatti, soprattutto nei primi secoli dell'Era Moderna, interessati da imponenti eruzioni scese fino a bassa quota, che hanno ricoperto molti chilometri quadrati di terreno e interrotto la continuità tra siti archeologici, comprese le grotte, creando vuoti altrimenti difficilmente spiegabili. Se volessimo raggruppare le grotte conosciute per aree, più affollato risulterebbe il versante occidentale (comuni di Adrano e Biancavilla) che è anche il più esplorato, seguito da quello meridionale (Catania e dintorni) e poi da quello settentrionale. Il versante orientale per motivi geomorfologici risulta quasi privo di grotte abitate. Riguardo alla quota di ingresso, una decina è al di sotto dei 200 metri, la maggior parte fra i 400 e i 700 metri, poche più in alto. Riguardo alla suddivisione cronologica, va notato che, per i motivi geo-vulcanologici già esposti, oltre che per le dinamiche generali del popolamento umano in Sicilia, le fasi più antiche della Preistoria (Paleolitico Antico e Medio) sono totalmente assenti. Anche il Paleolitico Superiore che, specie nelle sue ultime fasi, è ben rappresentato nelle grotte siciliane, non sembra avere lasciato tracce sulle pendici etnee e nelle sue grotte. Con la Neolitizzazione, nel VI millennio a. C., assistiamo a un processo di sfruttamento del territorio basato sull'agricoltura e l'allevamento stanziale in piccole

---

<sup>28</sup> F. Privitera, *Ritrovamenti archeologici nelle grotte dell'Etna*, in IX Simposio Internazionale di Vulcanospeleologia, Catania 1999, pp. 71-84; Id., *Le grotte dell'Etna nella Preistoria*, in *Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117.

comunità di villaggio o semplici fattorie, poste per lo più in pianure costiere o su pendici collinari fertili e non lontane da fonti d'acqua. Le pendici dell'Etna cominciano ad essere disboscate, abitate e coltivate fin dal Neolitico Antico, come suggerisce lo scavo di S. Marco vicino Paternò e tale occupazione continua durante le successive fasi del Neolitico Medio e Tardo denominate di Stentinello, Serra d'Alto e Diana. È in quest'ambito che si hanno le prime labili testimonianze di presenza umana nelle gallerie di scorrimento lavico.

La frequentazione delle grotte si rafforza in Sicilia con l'Età del Rame. Se dopo i primi consistenti ritrovamenti degli anni Cinquanta e Sessanta si pensò ad un vero e proprio ritorno alle grotte per scopi abitativi, indagini più accurate hanno messo in luce la complementarità dell'insediamento cavernicolo rispetto ai siti all'aperto. Tenendo conto di tale classificazione, presentano in tutto o in parte aspetti ancora riconducibili all'Eneolitico o a questa nuova fase di transizione le grotte Marca (Castiglione), Tartaraci (Bronte), Pellegriti, Pietralunga, Maccarrone, del Santo (Adrano), Origgio (Biancavilla), Quadararo (Misterbianco) Basile e Petralia (Catania) e probabilmente alcune altre non esplorate archeologicamente. Si tratta di grotte importanti, in alcuni casi tra le più ricche di materiali. Sono sepolcrali la grotta Marca, la Petralia, la Pellegriti, la Pietralunga e quella del Santo, mentre per le altre non si hanno dati sufficienti. In nessuna è al momento accertata con sicurezza, tra Età del Rame e del Bronzo una trasformazione d'uso da abitativa a sepolcrale, quale è segnalata in molte grotte italiane ed europee (su periodi più lunghi) e in Sicilia, per questo specifico momento, nella grotta Ticchiara di Favara (Agrigento), Quello che è certo è che la frequentazione delle gallerie di scorrimento lavico si intensifica con il pieno sviluppo del Bronzo Antico, in una con il diffondersi di insediamenti in tutti gli ambienti e a tutte le quote dell'Etna. Le grotte aventi tracce di presenza umana durante l'Antica Età del Bronzo ammontano infatti alla quasi totalità di quelle conosciute e il loro numero è di almeno una trentina, contando anche quelle con fasi precedenti.

La grotta Pietralunga (Presenza archeologica n. 20), cavità estremamente interessante, ebbe un uso sicuramente sepolcrale, con inumazioni individuali accompagnate da corredi (o meglio offerte) vascolari. La grotta di via Scutari (Presenza archeologica n. 28), a Biancavilla, ha restituito i resti di individui sono sepolti all'interno di pozzetti di pietre, inseriti nel deposito terroso del pavimento. La grotta Maccarrone (Presenza archeologica n. 20), nella quale i pozzetti e l'area circostante hanno dato, assieme alle ossa, gli unici reperti metallici trovati finora in grotte dell'Etna: un'ascia e frammenti di una tazza, quest'ultima certamente di provenienza egea, nonché alcune perline di *faience*. Tazza di bronzo e perline provenivano dalla stessa sepoltura, e si tratta evidentemente di beni di prestigio, forse collegati a un personaggio emergente, caratteristica che si potrebbe ipotizzare nell'ultima fase della civiltà castellucciana.

#### 7.4 Età greca

Precedentemente alla conquista greca, secondo la tradizione, tutta l'area centrale ed orientale della Sicilia era abitata dall'antico popolo dei Sicani, respinti nella parte centrale dell'isola in seguito all'invasione dei Siculi, provenienti dalla penisola italiana. Durante l'età del Ferro le testimonianze vanno catalizzandosi in determinati punti, formando i nuclei di quei centri indigeni che col tempo si organizzeranno sull'esempio dei coloni greci. In questo periodo, la *facies* di Pantalica Sud è la più attestata e si distingue per la caratteristica ceramica piumata, per la produzione di vasi a decorazione impressa e per un cambio tipologico delle armi e degli oggetti di ornamento.

La costa orientale della Sicilia fu la prima ad essere investita dalla colonizzazione greca; essa rappresentava infatti la zona più facilmente raggiungibile dalla Grecia, seguendo la quale si accedeva allo stretto di Messina e al mar Tirreno. Era questa la rotta seguita dalle navigazioni micenee, il cui ricordo ci è stato trasmesso dai poemi omerici, che ponevano alle falde dell'Etna la sede dei Ciclopi e dei Lestrigoni. All'importanza di questa via di navigazione, costellata da empori precoloniali, si affiancherà più tardi l'interesse per le fertili pianure a sud del vulcano (gli antichi Campi Leontini, ora Piana di Catania) che determinarono il processo di deduzione di vere e proprie colonie di popolamento in età pienamente storica. I primi ad avviare questo imponente fenomeno furono i Calcidesi, provenienti dall'Eubea, i quali già in precedente avevano fondato Ischia e Cuma. La più antica colonia di Sicilia fu *Naxos* (734 a.C.), seguita immediatamente da *Leontinoi* e *Katane* (Catania; *Thuc.* VI 3, 3), sotto la guida di Evarco; negli stessi anni era nata *Zancle* (Messina), all'estremità nord-est dell'isola, e poi Siracusa, ad opera di coloni corinzi. La tradizione accenna in modo non equivoco al carattere violento dell'impatto tra coloni greci e le popolazioni sicule.

Nel 476 a.C. il tiranno di Siracusa Ierone ne deportò gli abitanti a *Leontinoi* e li sostituì con 10.000 nuovi abitanti, in parte siracusani, in parte peloponnesiaci; il nome della città venne cambiato in *Aethna*. Solo pochi anni più tardi, dopo la morte di Ierone, Ducezio insieme ai Siracusani costrinse i nuovi abitanti a trasferirsi ad Inessa. Nel 461 a.C. Catania recuperò il suo nome e i suoi antichi abitanti (*Strab.* VI 2, 3).

Durante l'epoca greca si assiste ad un nuovo grande sviluppo del territorio in esame, caratterizzato dalla presenza di tre centri principali, dislocati sempre lungo il corso del fiume Simeto, che hanno svolto la funzione di poli accentratori: l'abitato di *Adranon* (Presenza archeologica n. 11), l'abitato di Civita (Presenza archeologica n. 38), nel territorio di S. Maria di Licodia, e l'abitato di Paternò (Presenza archeologica n. 47).

#### 7.4.1 La città di Adranon (Presenza Archeologica n. 11)

Nata per volere di Dionigi I di Siracusa nel 400 a.C. circa, in posizione strategica sulla valle del Simeto di fronte al picco su cui sorge Centuripe, Adrano mantenne questo carattere di centro fortificato per lungo tempo. La nascita di *Adranon* segna infatti una tappa importante nel processo di controllo della regione etnea da parte dei siracusani ed è sicuramente favorita dalla fase di declino, seguita alle sfortunate vicende del condottiero siculo Ducezio, in cui nella seconda metà del V sec. a.C. si trovano i grandi centri indigeni della zona. Le indagini archeologiche mostrano che fu una città fiorente, per quanto siano poche le notizie delle fonti storiche sulle sue vicende<sup>29</sup>. E' sicura l'esistenza di un precedente abitato siculo esistito nei pressi di un antico tempio del dio *Adranos*, che diede il nome alla città. Essa ebbe il suo apogeo di civiltà nel periodo di Timoleonte (344-337 a.C.), in cui fiorirono scuole di pittura vascolare di meravigliosa fattura (vedi vaso dell'Ermitage). Dopo Timoleonte *Adranon* divenne una specie di feudo familiare di Agatocle (317-289 a.C.) e dei suoi eredi Agatocle II e Arcagato il giovane e quindi di Gerone (269-215 a.C.), tra un saccheggio e l'altro da parte dei Mamertini.

Già nel 1781 il principe di Biscari, nel suo elenco dei resti di *Adranon* greca allora visibili, citava tratti della cinta muraria in contrada Difesa (località che perpetua nel nome moderno le funzioni difensive a cui essa era destinata

in antico), e presso la chiesa di S. Francesco: "*Magnifica è la costruzione di essi, essendo internamente formati di grosse pietre di lava, ben riquadrate e connesse senza calce*". Il pittore Jean Houel raffigurava, in uno dei suoi celebri acquerelli, un tratto fortificato della cinta, ma solo agli inizi del XX secolo Paolo Orsi intraprese la prima campagna di scavo del tratto fortificato di contrada Difesa, lungo circa quattrocento metri.

---

<sup>29</sup> Lamagna G., *Alcuni dati sulle ultime campagne di scavo ad Adranon*, in *Kókalos* 43-44, 2, 1 1997-1998; *Bronzetti ad Adrano. Guida alla mostra*, a cura di Gioconda Lamagna, Palermo 2005; Lamagna G., *L'insediamento greco di Adranon tra Timoleonte e Ierone II: i dati delle ultime ricerche*, in *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a. C.*, Atti del VII Convegno di studi, Caltanissetta 2011, pp. 57.



*Figura 7-1 Antica veduta del tratto della cinta muraria di contrada Difesa  
(J. Houel, fine XVIII secolo)*

Le mura si sviluppavano per circa 400 metri di lunghezza, dalla moderna via Catania fino allo strapiombo della Rupe Giambruno; corredate da torri quadrangolari e postierle, erano realizzate secondo sistemi di costruzione tipici delle fortificazioni greche: a doppio paramento di conci lavici con un riempimento interno che Paolo Orsi (1911) definì una colmata interna di pezzame amorfo, buttato quasi alla rinfusa. Vennero individuate due postierle e isolato il grande torrione addossato alla chiesa di S. Francesco, abbattendo due casotti che ne mascheravano i fianchi (Fig. 7-1).

Pochi sono gli elementi abitativi emersi dagli scavi, che pure testimoniano la presenza di case simili a quelle rinvenute in altri centri greci della Sicilia. Il sovrapporsi della città moderna sull'antica, infatti, offre un quadro della situazione solo in parte leggibile. Le campagne condotte nei decenni 1990 - 2000 hanno confermato la presenza costante di un impianto urbano a maglia regolare ortogonale che conosce la sua fase di maggior sviluppo tra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a. C. Allo stato attuale delle conoscenze, non ci sono ritrovamenti sicuramente riferibili alla prima metà del IV secolo a.C. I resti più antichi dell'abitato sono stati infatti datati, sulla base della ceramica ritrovata, alla seconda metà di quel secolo, forse perché solo allora il centro cominciò ad acquisire la fisionomia di città. Le case rinvenute si datano per lo più tra la seconda metà del IV e il III secolo a.C. (Fig. 7-2).

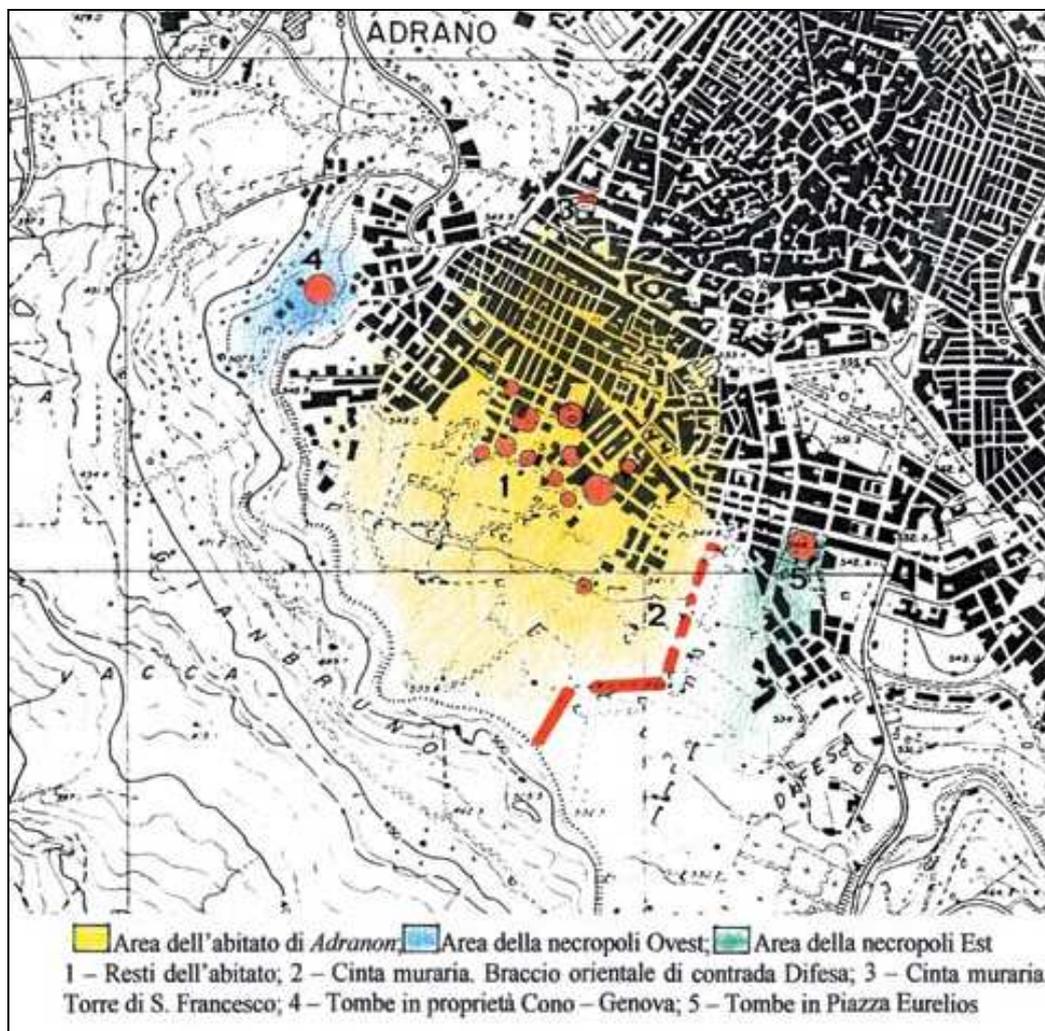


Figura 7-2 L'antica città di Adranon in rapporto al centro moderno.

Le necropoli di *Adranon* si estendevano ad occidente e ad oriente della città. Purtroppo, l'abusivismo edilizio ha sottratto allo studio intere porzioni delle antiche aree sepolcrali e l'attività degli scavatori clandestini ha provocato la dispersione di moltissimi oggetti nei mercati internazionali. Della necropoli occidentale, in contrada Sant'Alfio (Presenza archeologica n. 10), sono state riportate alla luce diverse tombe, databili sulla base dei corredi funebri fra la fine del IV e il III secolo a.C. Accanto a sepolture "a fossa", si sono ritrovate numerose deposizioni "a cappuccina". Tra i corredi funebri ricordiamo quello proveniente dalla tomba di una donna, che presentava, fra i vasi per la toletta, una piccola pisside contenente un ago da cucito in bronzo.

La necropoli orientale (Presenza archeologica n. 13), sebbene sia stata già oggetto di ricerche da parte di appassionati di antichità ottocenteschi, è al momento meno conosciuta. Di recente si sono

aggiunti nuovi dati grazie allo scavo di una serie di tombe situate a poche centinaia di metri a sud del Municipio, databili fra la fine del IV al II sec.a.C. Anche qui le sepolture erano "a cappuccina" e a fossa. Fra gli oggetti recuperati vanno ricordati un vasetto a forma di ariete, probabilmente contenitore di unguenti profumati, e alcuni vasi a figure rosse di produzione siceliota. Altre tombe di epoca ellenistica sono state rinvenute in località Madonna delle Grazie (Presenza archeologica n. 8).

#### 7.4.2 *L'abitato indigeno ellenizzato di Civita (Presenza Archeologica n. 38)*

In contrada Montalto-Civita, a sud-est dell'attuale centro abitato, nel 1951 vennero alla luce i resti di un tipico insediamento indigeno ellenizzato risalente al V-IV secolo a.C. (Presenza archeologica n. 10), circondato da una poderosa cinta muraria realizzata con blocchi di pietra lavica e fortificata con alcune torri semicirculari, tuttora in parte visibile. La zona era stata segnalata come luogo di provenienza di una kore o statua di fanciulla conservata al Castello Ursino di Catania e di un prezioso caduceo bronzeo (Verga con due serpenti intrecciati, simbolo di Mercurio) con l'iscrizione in lingua greca *Peginon* ed è nota anche per l'uso di apporre lettere o altri segni, sulle comuni tegole di copertura dei tetti, che erano forse dei marchi di fabbrica, e di altri materiali numismatici.

Le prime ricerche archeologiche, iniziate negli anni Cinquanta (1954 e nel 1957) dal prof. Rizza<sup>30</sup>, segnarono alcune abitazioni databili dal V alla prima metà del IV secolo a.C. Si ipotizzò, analizzando i dati raccolti, che la città fosse stata distrutta da un terremoto. Le ricerche del 1995, effettuate sotto la direzione della dott.ssa Gioconda Lamagna<sup>31</sup>, confermarono le precedenti scoperte. Al di sotto della città di età classica sono stati ritrovati resti archeologici che testimoniano la frequentazione della zona fin dall'età preistorica.

All'esterno delle mura, lungo il lato sud-occidentale della città, furono recuperati i corredi di almeno venti tombe fortuitamente scoperte in contrada Cingalenta (Presenza Archeologica n. 39). Si tratta di numerosi vasi siculi e greci, i quali si dispongono tra il VI ed il V secolo a. C.; tra i materiali più

---

30

G. Rizza, *Paternò. Città siculo-greca in contrada "Civita". Scoperte fortuite nella necropoli meridionale* in *Notizie degli Scavi* 1954, pp. 131-145.

<sup>31</sup> Lamagna G., *Santa Maria di Licodia - Paternò (Catania). Contrade Montalto - Cicero e Civita*, in *Bollettino di archeologia* 28,1994, pp. 185-193; *Id.*, *Successione stratigrafica in un saggio nell'abitato indigeno di Civita (S. Maria di Licodia-Paternò)*, in *Kokalos* 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 83-114; *Id.*, *L'insediamento indigeno di Civita*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 103-105.

antichi erano infatti presenti gli aryballoi corinzi e le lekythoi a palmette nere, oltre a numerosi erano anche i bronzi ed oggetti preziosi.

Dagli inizi del V secolo a. C. alla prima metà del IV ci conduce il gruppo delle terrecotte votive rinvenute lungo la balza sulla cui sommità si svolge il tratto occidentale della cinta muraria che guarda la valle del Simeto. Era questo certamente il sito di un luogo di culto, probabilmente connesso con una ricca sorgente le cui acque sono ancora oggi sfruttate a scopi agricoli. Il terreno nel quale furono recuperate le terrecotte conteneva migliaia di frammenti di vasi che si dispongono appunto lungo tutto il V ed il IV secolo.

Gli esperti la identificano con l'antica città di *Inessa*, ricordato per la prima volta a proposito del tiranno Falaride<sup>32</sup>, che se ne sarebbe impadronito con uno stratagemma. Nel 463 a.C. Ducezio mosse contro *Aitna-Katane*, espugnò la città e cacciò i Dori che vi aveva insediato Ierone I di Siracusa; essi si sarebbero quindi rifugiati nella vicina *Inessa*, che da quel momento prese il nome di *Aitna-Inessa*. In seguito cadde anche essa sotto il dominio di Ducezio e nel V secolo la ritroviamo avamposto militare di Siracusa.

Sul sito alcuni secoli dopo passò l'acquedotto romano che da Santa Maria di Licodia portava l'acqua potabile a Catania (Presenza archeologica n. 40.2).

#### 7.4.3 *La Rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 47)*<sup>33</sup>

La parte più alta dell'area urbana di Paternò, vera e propria acropoli, si sviluppa su un maestoso blocco basaltico sito a circa due chilometri dalla riva sinistra del Simeto. La collina, adesso dominata dall'imponente torre medievale e da alcune chiese monumentali, conserva i resti di un abitato che, attraverso il medioevo e l'età romana, risale probabilmente all'epoca delle colonie greche di Sicilia e all'età protostorica. Della città che in età greca e poi romana esisteva sull'Acropoli di Paternò purtroppo sappiamo poco. Le indagini che negli anni passati avevano interessato Paternò si erano concentrate sul territorio mentre sulla Collina Storica erano state eseguite solo limitati saggi. Anche se adesso la Collina è caratterizzata da ampie aree libere da edifici dobbiamo ricordare che questo aspetto è abbastanza recente; fino al XVIII secolo l'area era fittamente costruita e per questo motivo l'indagine archeologica ha dovuto confrontarsi con gli usuali problemi tipici dell'archeologia urbana. Nel 1994 un piccolo saggio compiuto dalla Soprintendenza di Catania davanti alla chiesa di S. Francesco aveva permesso di riconoscere per la prima volta in successione stratigrafica alcune delle fasi archeologiche presenti sull'acropoli e di documentarle a partire dall'VIII secolo a.C. Fra i materiali

---

<sup>32</sup> Polieno, *Strat.*, V, 2.

<sup>33</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, nn. 263, 266.

che nel corso degli anni sono stati recuperati sulla Collina Storica, per lo più senza una precisa indicazione sulla provenienza, di grande interesse sono alcuni frammenti ceramici figurati databili all'VIII secolo a.C.: su un frammento è dipinta una figura molto stilizzata di guerriero con cimiero ed asta su un altro frammento sono due cavalli. Si tratta di rari esempi di decorazione figurata che si possono confrontare con rappresentazioni simili su ceramiche dello stile geometrico dell'Attica.

Successivamente altre indagini sono state eseguite preliminarmente a lavori pubblici di varia natura effettuati dal Comune di Paternò. In via Provvidenza Virgillito, presso Palazzo Moncada è stato rinvenuto un breve tratto di strada lastricata con basoli lavici databile all'inizio del III secolo a.C.; accanto alla chiesa di S. Maria della Valle di Josaphat, scavi archeologici preliminari hanno portato alla luce un tratto di muro del IV-III secolo a.C., associabile forse all'epigrafe greca da tempo immemorabile murata all'interno della chiesa; tratti di muri realizzati con grandi blocchi lavici squadrati e da una canaletta pertinenti ad una fase edilizia del IV sec. a.C. sono stati individuati davanti alla chiesa di S. Maria della Valle di Josaphat, davanti alla chiesa e accanto al convento di San Francesco. Tratti di pavimento in *signinum*, databili alla fine del III secolo a.C., rinvenuti in tre punti distinti della Collina, ma sempre ad una quota omogenea di m. 1,80 al di sotto del piano di campagna, testimoniano la presenza di una o più *domus* nell'area più pianeggiante della zona. Di questi pavimenti quello meglio conservato è stato, dopo il restauro, ricollocato al suo posto davanti alla chiesa di Cristo al Monte.

Si discute molto sull'attribuzione alla città di Paternò del sito dell'antica *Hybla Geleatis* o *Gereatis*, che le fonti dicono sorgere nelle vicinanze di Catania. Da Pausania, si apprende che la città possedeva un santuario noto dedicato alla dea Iblea, mentre la probabile identificazione della Rocca di Paternò con il piccolo centro siculo nella *chora katanaia* di *Hybla Geleatis* si ha in Tucidide (*Thuc.* VI, 62,5) o *Gereatis* in Pausania (V, 23,6), secondo il quale era la sede del santuario per il culto della dea "Hyblaia". L'identificazione con la moderna Paternò fu suggerita dopo la scoperta di un altare con dedica a *Venus Victrici Hyblensi* (CIL 10, 2, 7013), attualmente nel Museo Comunale di Catania. Alla prima metà del IV secolo è stato attribuito il famoso tesoro di argenteria rinvenuto agli inizi del Novecento nell'area attorno al Castello<sup>34</sup>. Il tesoro, adesso presso il Pergamonmuseum di Berlino, comprende tre *kylikes*, un'olpe, una pisside a rocchetto, una pisside a conchiglia, un bicchiere a baccellature e una *phiale mesomphalos* in argento dorato. Questi oggetti costituiscono il più antico complesso di argenterie dell'Italia meridionale e sono stati probabilmente realizzati a Taranto, uno dei principali centri di lavorazione dell'argento. Le iscrizioni punzonate sugli oggetti riportano il nome dei proprietari del tesoretto che giunse probabilmente a Paternò in età tardo ellenistica.

---

<sup>34</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, p. 60.

Le necropoli pertinenti l'abitato si estendevano invece nella valle ad ovest e a sud-ovest verso il Simeto, nelle contrade Cumma-Castrogiacomo-Ciappe Bianche (Presenza Archeologica n. 49)<sup>35</sup> e contrade Sargiola-Regalizie-Pescheria-S. Barbara<sup>36</sup>, dove in passato sono state trovate alcune sepolture alla cappuccina databili al V e IV secolo a.C. Nel 2002 alcune indagini presso un agrumeto in C.da Regolizi-Ciappe Bianche permisero di individuare un altro lembo di necropoli di età greca ellenistica, con tombe a fossa rettangolare, alcune sicuramente con copertura a cappuccina, quasi tutte violate, tranne una che ha restituito un piccolo corredo del III secolo a.C. Vicino le tombe si riconobbe parte di una fornace a pianta circolare, costruita con grossi mattoni e pietre irregolari per forma e dimensioni, tenuti insieme da argilla.

Un'altra tomba a cappuccina, sempre databile al IV secolo a.C., è stata rinvenuta nel 1995 lungo il declivio sud-est della collina di San Marco (Presenza Archeologica n. 44), nell'area del villaggio preistorico.

## 7.5 Età romana

Con i tiranni del IV secolo a.C., da Dionigi il Vecchio ad Agatocle, tutta la Sicilia orientale entrerà a far parte dell'impero siracusano. Dopo Agatocle, la creazione dello stato Mamertino di Messina e la sua alleanza con i Cartaginesi, porrà in forse per la prima volta l'egemonia siracusana. Sarà proprio questo conflitto a permettere l'intervento di Roma, che scatena le guerre puniche, la prima delle quali avrà per suo principale teatro proprio la Sicilia. L'assetto della Sicilia ne sarà radicalmente modificato, con la scomparsa o la totale decadenza di alcuni centri e l'espansione di città indigene dell'interno, quali Centuripe, il cui ruolo centrale per la produzione del grano ne farà il più importante centro etneo.

In questa situazione, Adranon nella primavera del 263 a.C., fu espugnata dal console M. Otacillo con 8000 fanti e 600 cavalieri e fu trattata assai duramente: le case saccheggiate e rase al suolo, gli abitanti passati a fil di spada, il territorio disponibile per il primo occupante, che pare fosse stata la città di Centuripe, che messa dai Romani nel novero delle poche città « libere ed esenti », mandò i suoi « oratores » o agrari ad occupare il territorio della infelice città limitrofa, i cui abitanti superstiti erano fuggiti tra le selve di querce e ilici delle pendici dell'Etna e nelle contrade, che poi saranno chiamate della Pulica, di Minà e della Fogliuta.

---

<sup>35</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo*, n. 107; L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 57-59; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 269.

<sup>36</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 273.

La conquista conclusiva della Sicilia, dopo l'esito delle guerre puniche concretizzata con la presa di Siracusa e la costituzione della prima Provincia Romana (212 a.C.), segna la definitiva entrata della piana di Catania e dell'area calatina nella sfera di potere di Roma. La trasformazione dell'isola in provincia, sfruttata come nuovo granaio di Roma, incoraggiò l'attività agricola e quindi l'abitato sparso. L'agricoltura siciliana, fino ad ora orientata verso il mercato interno, venne potenziata in vista del rifornimento della capitale ed incominciò a svilupparsi la media e grande proprietà, con una struttura gerarchica che troverà la sua piena maturazione in età medio e tardo imperiale.

La ricchezza economica di questa area le permetteranno di sopravvivere senza troppi danni alle durissime prove delle guerre servili e dello scontro fra Ottaviano e Sesto Pompeo. In particolare, Catania non farà che accrescere la sua importanza, dopo che Augusto vi dedusse la colonia di *Catina*. Non si hanno notizie certe sulle modalità, i luoghi e l'estensione delle assegnazioni coloniali. La pianura del Simeto dovette rientrare a lungo nel territorio di Centuripe e a gravitare economicamente e culturalmente verso Siracusa. L'espansione della *kora Katanaia* verso l'interno dovette essere graduale. D'altra parte, in epoca augustea il reperimento di lotti per i coloni di *Catina* sarà realizzato in qualche caso con l'occupazione di terreni incolti, ma prevalentemente tramite confische e acquisti forzosi nel solo territorio di cui Strabone parla come di territorio della città, quello etneo. Strabone ne elogia l'eccezionale fecondità per pascoli e vigneti, ma ne sottolinea anche la caducità legata all'origine vulcanica, oltre che la potenziale pericolosità sociale. L'invio dei veterani dovette significare sicuramente una via di controllo del territorio e della popolazione locale. Dobbiamo immaginare, quindi, in età romana un forte sfruttamento dell'area in esame dal punto di vista agricolo, che deve aver visto sorgere in breve tempo la costituzione di grandi proprietà terriere. La natura stessa dei terreni vulcanici deve aver sconsigliato la deduzione di divisioni agrarie regolari (centuriazioni).

La sistemazione della strada interna diretta da Catania a Termini (Presenza Archeologica n. 42), sulla costa settentrionale dell'isola, con la costruzione dei ponti sul Simeto di Centuripe e Pietralunga, ai piedi di monte Castellaccio, deve sicuramente aver incrementato il controllo di Catania sul suo entroterra.

L'occupazione intensa della zona è testimoniata dalla presenza nel territorio di *Adranon* di ben due edifici termali, uno in contrada Minà-Capritti (Presenza Archeologica n. 14) e l'altro in contrada Fogliuta, dove è segnalata anche la presenza di tombe di epoca romana. Frequentazione di epoca romana è segnalata anche nelle contrade Solecchiata (Presenza Archeologica n. 31), Mancusi (Presenza Archeologica n. 33) e Buglio (Presenza Archeologica n. 37) di S. Maria di Licodia, nel cui territorio sgorgavano le sorgenti che rifornivano l'acquedotto romano diretto a Catania.

L'abitato di Paternò (Presenza Archeologica n. 47) ebbe sicuramente un notevole sviluppo in epoca romana, trovandosi dislocato lungo la strada diretta da Catania a Termini (Presenza Archeologica n. 42).

L'opera pubblica più importante costruita dai Romani, probabilmente in età augustea, fu l'acquedotto di Catania (Presenza Archeologica n. 40), che trasportava l'acqua dalle ricche sorgenti di Santa Maria di Licodia fino al capoluogo etneo. La realizzazione della grandiosa opera può essere ricollegata proprio alla deduzione della colonia latina di *Catina* da parte di Augusto; questo cambio di *status* deve aver comportato uno grande sviluppo della città etnea e relativa necessità di approvvigionamento idrico e da qui l'esigenza di un tale monumento.

L'acquedotto serviva anche numerosi edifici termali, legati forse alla presenza di grandi ville, che dovevano sfruttare anche le proprietà terapeutiche e i fanghi delle abbondanti sorgenti minerali della zona. Le illustrazioni del pittore e viaggiatore settecentesco Jean Houel ci testimoniano la presenza di almeno due edifici termali nel territorio di Paternò, il primo nella località del Crocifisso, identificabile pressappoco con la zona di Schettino, in direzione Pietralunga; il secondo in località Bella Cortina (Presenza Archeologica n. 41)<sup>37</sup>, dal significativo toponimo. Un terzo edificio termale inquadrabile tra il I e il II secolo d.C., è stato rinvenuto durante alcune indagini di scavo condotte nel 1998 presso le Salinelle di San Marco (Presenza Archeologica n. 43)<sup>38</sup>, dove, affiorarono i muri di almeno quattro vani riempiti dal durissimo fango vulcanico emesso dai vulcanetti vicini. L'edificio si presentava completamente raso al suolo, con i muri conservati solo al livello delle fondazioni, consolidate tuttavia dalle frequenti inondazioni del fango delle Salinelle.

#### 7.5.1 *L'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 40)*

L'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 40) fu la maggiore opera di convoglio idrico nella Sicilia romana<sup>39</sup>. Dalle fonti sorgive di Santa Maria di Licodia, esso attraversava con un percorso lungo circa 23 km i territori di Paternò, Belpasso e Misterbianco prima di giungere al capoluogo etneo, presso il convento benedettino di San Nicola,. Nonostante la struttura fosse imponente e piuttosto articolata e sebbene fino al XIX secolo non manchino attestazioni del suo

---

<sup>37</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13- Cono vulcanico etneo*, n. 105; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 268.

<sup>38</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 68.

<sup>39</sup> L. Nicolosi, *L'acquedotto antico di Catania*, Catania 1931; S. Lagona, *L'acquedotto romano di Catania*, 1964; L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 71-73.

utilizzo in alcune sue parti, della presenza di tale sistema idrico non si ha menzione nelle fonti classiche. Fu costruito per rifornire di acqua la città romana di *Catina* (il nome latino dell'antica *Katane greca*) probabilmente in età augustea (I secolo d.C.), quando venne eletta al rango di colonia, come sembra indicare il rinvenimento a S. Maria di Licodia, presso la cisterna di Botte dell'Acqua, di una lapide incisa con i nomi dei *curatores aquarum* e databile al I secolo a.C.<sup>40</sup> Un'altra iscrizione, datata al III secolo d.C., sembra riferirsi ad ulteriori lavori di ristrutturazione. L'acquedotto fu costruito prevalentemente con pietre laviche di varie dimensioni disposte su filari e tenute da malta, pozzolana e tritume di terracotta; i pilastri che sostenevano le arcate erano inoltre rivestiti da blocchi squadrati di pietra lavica. Mattoni di terracotta disposti a raggiera furono invece utilizzati per definire internamente le arcate. Come gli altri acquedotti romani, anche questo etneo aveva un'ampia capacità di distribuzione dell'acqua, la sua portata pare fosse di circa 325 litri al secondo, 30.000 metri cubi di acqua al giorno. La condotta misura oltre mezzo metro in larghezza e quasi un metro e mezzo in altezza ed era coperta con una volta semicircolare, impermeabilizzata all'interno con un solidissimo intonaco di malta con prevalenza di tritume di terracotta (*Opus signinum* o cocchiopesto). Il condotto lungo il tragitto si presentava a volte interrato, a volte poggiava su un muro di sostegno, a volte veniva sollevato su arcate portanti, ordinate su due file sovrapposte nei punti di maggiore depressione: questo sistema permetteva il deflusso costante dell'acqua al suo interno, sfruttando la pendenza del dislivello, adattandosi alle caratteristiche morfologiche delle zone su cui passava. Lungo il percorso non erano infrequenti i putei, pozzi di ispezione usati anche per la manutenzione e la pulizia, di cui ancora se notano numerosi, come pure persistevano diversi *castella aquae* (o castelli di distribuzione, ossia cisterne di filtraggio e diramazione dell'acqua) segnalati a Licodia, Valcorrente, Misterbianco, Catania. Il castello dell'acqua di Licodia è andato perduto a seguito di lavori di sbancamento, mentre nella località Sciarone Castello di Belpasso rimangono i resti più notevoli. Attualmente, purtroppo, il monumento riversa in pessime condizioni di conservazione, a tratti completamente distrutto dai lavori dell'uomo, a volto sconvolto dalle eruzioni dell'Etna, in particolare quelle del 253 d.C. e del 1669. Fondamentali per la sua ricostruzione appaiono i disegni del pittore e viaggiatore Jean Houel (Figg. 7-3, 4, 5), che durante il suo viaggio in Sicilia visitò i resti dell'acquedotto immortalandoli in alcune bellissime e famose tavole (1782-1787).

---

<sup>40</sup> L'epigrafe è oggi custodita al Museo civico catanese del Castello Ursino.



Fig. 7-3 Resti dell'acquedotto romano di Catania, in un acquerello di Jean Houel.

A 400 metri sul livello del mare, a sud dell'attuale centro urbano di Santa Maria di Licodia, esistono quattro diverse sorgenti che vennero incanalate in un grande serbatoio, la *Botte dell'acqua*, di cui ci permane solo una documentazione da parte dell'Houel (Fig. 7-4). Si trattava di una grande cisterna chiusa con volta a botte e separata in due ambienti da un alto divisorio, la quale intercettava l'acqua mediante quattro bocche per poi direzionarla ad uno *specus*, un canale aperto a est, verso Catania. Attualmente le sorgenti vengono sfruttate per alimentare la "Fontana del Cherubino".

Un primo tratto dell'acquedotto si conserva in contrada Buglio (Presenza archeologica n. 40.1); lo ritroviamo poi, per circa 5 km, in contrada Civita-Scalilli<sup>41</sup>. La condotta per l'acqua si presenta interrata fino alle spallette della volta, a poca distanza dalla SP 229ii che collega Paternò con Santa Maria di Licodia. Ad un certo punto si perdono le tracce; esso riappare poco più avanti con la volta quasi costantemente distrutta. Meglio conservato è il tratto al di là della strada provinciale, che prosegue per circa un chilometro da ovest verso est.

Il condotto poggia in un primo tratto su di un alto muro, nella cui parte inferiore si aprono talvolta dei passaggi per lo scolo delle acque, e conserva la copertura, costituita da una volta con arco a pieno centro; più avanti il muro, spesso 1,80 metri, è alleggerito da una serie di arcate che poggiano su pilastri.

---

<sup>41</sup> Il tratto compreso nel territorio del comune di Paternò è stato minuziosamente indagato e ripercorso durante uno studio intrapreso dal XXIII Distretto Scolastico di Paternò in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania. I risultati nel 2015 erano consultabili presso il sito <http://www.paternogenius.com/pagine/Acquedotto/pagine/acquedotto.htm>; attualmente la pagina non è più visibile.

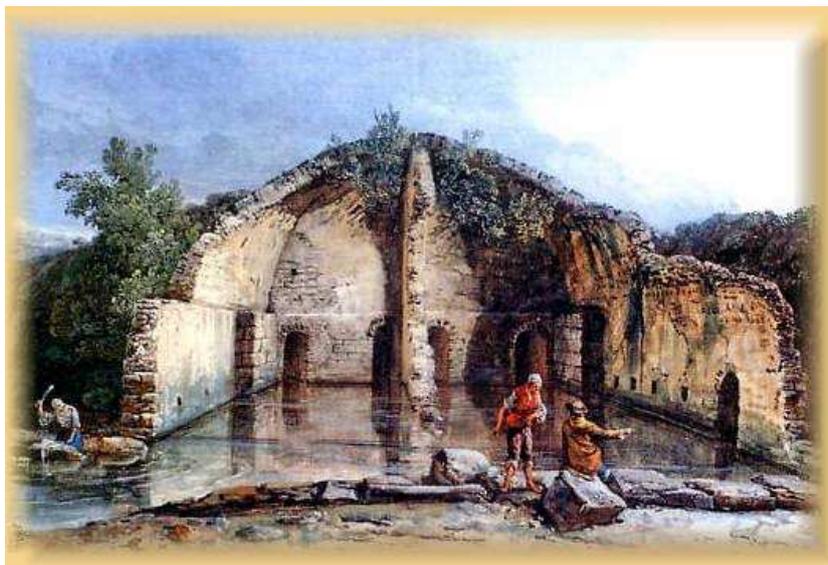


Fig. 7-4 Resti della Botte dell'acqua (Santa Maria di Licodia), in un acquerello di Jean Houel.

È possibile individuare qui uno dei numerosi pozzi di ispezione (*putei*), di forma rettangolare, che servivano per la pulizia e la manutenzione del condotto<sup>42</sup>. Per trovare altri resti di acquedotto bisogna procedere verso est in contrada Scalilli (Fig. 7-5), fino ad arrivare in un agrumeto dove la parte conclusiva di questo segmento è inglobata nella costruzione di una casa rurale (Presenza Archeologica n. 40.2), posta poco prima di arrivare alla linea ferrata F.C.E. (*Ferrovia Circum Etnea*). Data la profonda depressione del terreno rispetto alle zone circostanti, è molto probabile che qui il condotto poggiasse addirittura su più ordini di arcate. Da questo punto, l'opera si interrompe e se ne perdono le tracce fino alla località Porrizzo a causa delle lave di Monte Sona, su cui è ricavata la SS 284, e dell'opera devastatrice dell'uomo; certamente però proseguiva verso sud-est, ed il suo tracciato deve essere stato intercettato dalla costruzione della moderna SS 284 in un punto non ben localizzabile. Resti di acquedotto sono segnalati genericamente in contrada Pantafurna<sup>43</sup>, distante circa 3 km a nord-est di Paternò, ove si arriva dalla strada comunale che conduce a Ragalna.

<sup>42</sup> [https://www.etnanatura.it/sentieri.php?nome=Acquedotto\\_romano\\_Scalilli](https://www.etnanatura.it/sentieri.php?nome=Acquedotto_romano_Scalilli).

<sup>43</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 267.



*Fig. 7-5 Resti dell'acquedotto forse nei pressi di contrada Scalilli a Paternò, in un acquerello di Jean Houel.*

A sud-est della contrada Pantafurna, si estende la contrada Porrazzo, dove sono nuovamente conservati i resti dell'acquedotto, individuati anche nel corso delle recenti ricognizioni<sup>44</sup>, e segnalati dalla Soprintendenza archeologica di Catania, che sta attualmente procedendo ad un'opera di rilievo dell'intera struttura, per poterla finalmente vincolare (Presenza Archeologica nn. 40.3, 40.4, 40.5).

*1° Tratto Porrazzo (Presenza di Ricognizione R2a; Presenza Archeologica nn. 40.3)*

Breve tratto di acquedotto su arcate, diviso in due tronconi, conservato per una lunghezza rispettivamente di 16 e di 25 m e con andamento nord-ovest - sud-est. La struttura si conserva all'interno di un'area privata protetta da alte recinzioni e cani che non hanno consentito un rilievo diretto. E' stato comunque possibile constatare la presenza di almeno 3 arcate realizzate con spezzoni di pietra lavica locale, di forma rettangolare e dimensioni piuttosto regolari, che sorreggono lo speco dell'acquedotto foderato internamente con uno spesso strato di coccio pesto (Fig. 7-6). Nell'area circostante sono presenti numerosi blocchi di muratura sicuramente provenienti dal crollo di altri tratti di questa struttura.

---

<sup>44</sup> Schede di ricognizione R2a, R2b.



*Fig. 7-6 Resti del 1° tratto di acquedotto in località Porrazzo (Presenza archeologica n. 40.3).*



*Fig. 7-7 Resti del 2° tratto di acquedotto in località Porrazzo (Presenza archeologica n. 40.3).*

### 2° Tratto Porrizzo (Presenza di Ricognizione R2b; Presenza Archeologica nn. 40.4)

Distante circa 100m dal precedente tratto, è diviso da questo dal passaggio di una strada moderna che ne ha evidentemente tagliato il passaggio. Il tratto visibile si conserva a bordo di una strada campestre che collega una serie di terreni privati; è lungo circa 75 m e procede in direzione nord-ovest - sud-est. Si conserva u lungo muro continuo realizzato in spezzoni di pietra lavica locale di forma e dimensioni differenti, legati da abbondante malta di colore grigio scuro (Fig. 7-7). L'altezza della struttura diminuisce in direzione sud-ovest per assecondare l'andamento orografico naturale del terreno.

### 3° Tratto Porrizzo (Presenza Archeologica nn. 40.5)

Il tratto si conserva all'interno di una proprietà privata all'interno della quale non è stato possibile accedere.

Le tracce si perdono di nuovo e ricompaiono in contrada Giacobbe (Presenza Archeologica n. 40.6), a sud-est della contrada Porrizzo, dove sono visibili due tratti di acquedotto: nel primo tratto il condotto è seminterrato, poi a causa della depressione del terreno è sostenuto dapprima da un muro e poi da arcate cieche.

Da questo punto se ne perdono le tracce fino in località Acquarossa, dove sono segnalati genericamente altri resti dell'acquedotto (Presenza Archeologica n. 40.7)<sup>45</sup>. L'acquedotto proseguiva poi verso sud-est, passando per la località Sciarone Castello (comune di Belpasso), dove è segnalata la presenza di un *castellum aquae* di distribuzione<sup>46</sup>, e in contrada Pantano, ex Feudo Valcorrente<sup>47</sup> in parte su arcate (Figg. 7-8, 9), in parte a mezza costa e in parte interrato.

---

<sup>45</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo*, n. 27.

<sup>46</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo*, n. 22; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 36.

<sup>47</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo*, n. 23; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 36.



*Fig. 7-8 Località C.da Pantano, ex feudo Valcorrente. Resti dell'acquedotto. Arcate ricostruite.*



*Fig. 7-9 Resti dell'acquedotto forse in contrada Valcorrente in un acquerello di Jean Houel.*

### 7.5.2 Viabilità antica<sup>48</sup>

All'interno della Sicilia dove i fiumi hanno in genere breve corso, portata limitata e regime torrentizio, la mobilità dovette essere affidata fin dalla preistoria ai percorsi terrestri. Sembrano essere rimaste sempre in uso le cosiddette "trazzere", ossia semplici piste armentizie, lungo le quali si trasferivano le greggi dalle montagne alle marine.

In età greca i trasporti erano affidati tradizionalmente al mare; l'espansione delle colonie verso l'interno comportò la necessità di realizzare collegamenti sicuri e stabili con le sub colonie.

Secondo Uggeri, in Sicilia l'intervento stradale romano appare meno incisivo ed innovatore di quanto risultò nelle altre province. Questo è spiegabile in parte con la notevole antichità della sistemazione viaria nell'isola, anteriore a quella di gran parte della stessa penisola, in parte con la presenza della capillare rete viaria di età greca che i romani continuarono ad utilizzare durante la prima e la seconda guerra punica. In seguito, furono costruite alcune strade militari strettamente connesse alle esigenze militari di penetrazione e di conquista, dando maggiore importanza alle vie costiere.

Nella parte orientale dell'isola, in particolare, la viabilità sembra ricalcare quella preesistente. Così la via interna da Catania a Termini, situata in posizione centrale e dominante con cui si poteva raggiungere la costa settentrionale.

#### 7.5.2.1 La via interna da Catania a Termini (Presenza Archeologica n. 42)

*A Centuripis Aethnam (Tab. Peut. XII; It. Ant. 93,6)*<sup>49</sup>.

Antico itinerario di epoca greca, che da Catania correva alle falde meridionali del complesso etneo fino a Paternò e poi, attraversato il Simeto, proseguiva per Centuripe, Agira ed Enna, raggiungendo infine Termini. La strada è riportata sia dall'antico *Itinerarium Antonini*, risalente probabilmente all'inizio del III secolo d.C. sotto l'imperatore Caracalla, sia dalla *Tabula Peutingeriana*, copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero.

La trazzera proveniente da Centuripe entrava nel territorio di Paternò passando a nord dell'insediamento greco di Poira-Poggio Cocola e per la tenuta di Pietralunga. Ai piedi di monte

---

<sup>48</sup> G. Uggeri, *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo*, in Kokalos 28-29, 1982-1983, pp. 424-460; *Id.*, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in Kokalos 43-44, tomo I.1, 1997-1998, pp. 299-364; *Id.*, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 235-250; *Id.*, *La Sicilia sulla rotta tra Roma e l'Africa (III-VI sec. D.C.)*, in Kokalos 47-48, tomo I, 2008, pp. 63-96.

<sup>49</sup> G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 247-249.

Castellaccio, all'estremità orientale dello sperone, in età romana si attraversava il fiume Simeto su un ponte di cui si conservano ancora dei resti<sup>50</sup>. La sua costruzione risalirebbe al periodo compreso tra la dinastia Giulio-Claudia e quella degli Antonini e rientrerebbe all'interno del progetto di assestamento della viabilità pubblica della Sicilia, quale è riportata nell'*Itinerarium Antonini*. Tuttavia esso dovette avere vita breve, poiché fu distrutto dall'impetuosità del fiume Simeto che nel tratto in cui fu costruito il ponte forma una profonda ansa, causa di forti correnti e di violenti vortici. Da qui la strada attraversava la C.da Coscia del Ponte e risaliva toccando le rovine di un probabile edificio termale in località Bella Cortina (Presenza Archeologica n. 41), le terme romane sulla sommità della collina di San Marco (Presenza Archeologica n. 43) ed infine l'alta rupe basaltica di Paternò (Presenza Archeologica n. 47).

*Ab Aethna Catinam (Tab. Peut. XII; It. Ant. 94,1)*<sup>51</sup>.

Il tracciato è ripreso a sud-est di Paternò dalla trazzera che si mantiene in testa alle vallecole dei vari torrenti all'incirca da Villa Pulvirenti fino a Masseria Giaconia e per La Scala e Porticello fino a Masseria Pezzagrande, dove è segnalata la presenza di resti di epoca romana; la strada continuava poi sempre verso sud-est e giungeva a Misterbianco (dal medioevale *Monasterium Album* distrutto nel 1669), dove sono venuti alla luce resti di un complesso termale, forse in connessione con una villa romana. Da Misterbianco la strada continuava poi fino a Catania.

## 7.6 Età tardo antica-medievale

Una notevole ripresa economica dell'intera Sicilia si è avuta a partire dal IV secolo d.C., quando la fondazione di Costantinopoli, sulla quale venne dirottato il grano dell'Egitto, fece sì che essa ritornasse a rifornire di grano la città di Roma e fungesse da tappa intermedia per i rifornimenti di derrate che dall'Africa giungevano alla capitale. All'interno della Sicilia si andarono diffondendo delle proprietà fondiari (*proedia*) sempre più vaste, con il ruolo non solo di centri di svolgimento di attività produttive e commerciali, ma spesso anche con la funzione di stazione di sosta lungo le principali direttrici viarie dell'isola, quale la via interna Catania-Agrigento, all'incrocio di vie di comunicazione naturali. Per l'età bizantina in particolare, fra il VI e l'VIII secolo a.C., tutta la cuspide sud-orientale della Sicilia appare fittamente popolata con un insediamento sparso<sup>52</sup>.

---

<sup>50</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 261.

<sup>51</sup> G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 249-250.

<sup>52</sup> Il popolamento della Sicilia orientale in epoca bizantina è stato lungamente studiato da numerosi autori: R.M. Bonacasa, *La Sicilia cristiana tra Tardoantico e Altomedioevo: brevi riflessioni sul territorio ibleo*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di

Per il territorio in esame non abbiamo significative presenze fino all'arrivo dei Normanni, i quali impiantarono un articolato sistema di difesa nella Sicilia orientale allo scopo di controllarne militarmente il territorio e garantirsi il dominio. In questa politica rientra la costruzione del castello di Adrano e quelli a quelli delle vicine Paternò e Motta Sant'Anastasia.

I castelli di Adrano (Fig. 7-11) e Paternò sarebbero stati eretti secondo la tradizione da Ruggero I, il condottiero normanno che intorno al 1070 sottrasse Adrano al dominio degli Arabi e morendo lasciò tutto in eredità alla nipote Adelasia; sarebbero stati dunque costruiti per controllare la via d'accesso all'entroterra lungo la valle del fiume Simeto e garantire ai conquistatori il controllo della città di Catania e del territorio retrostante (Fig. 7-10).

Diversi elementi si possono portare a favore della costruzione delle tre fortezze nell'XI secolo. Innanzitutto la forma degli edifici, costituita da una torre isolata, senza altre costruzioni fortificate intorno: un impianto simile a quello che i Normanni utilizzarono per la costruzione dei castelli (*donjons*) nelle loro terre d'origine (Francia e Inghilterra) tra XI e XII secolo. Poi i forti elementi di confronto nei particolari costruttivi delle tre rocche, caratterizzate dal contrasto tra la robustezza e la severità delle murature esterne e la confortevole sistemazione degli ambienti residenziali interni, dotati di camini, nicchie, ripostigli e sistemi per la conduzione dell'acqua. Infine l'affermazione di Edrisi che nel 1150 parla della cittadina come di "*un grazioso casale... dotato di una bella rocca*".

---

*Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)*, a cura di Francesco Paolo Rizzo, in Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s., 8-9, 2003-2004, pp. 141-149; A. Messina, G. Di Stefano, *I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia)*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale: Auditorium del Centro studi della Cassa di risparmio di Pisa (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, a cura di Sauro Gelichi, Firenze 1997, pp. 116-119; A. Messina, *Il popolamento rurale nell'area Iblea in età bizantina*, in *Byzantino-Sicula IV: Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina*, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), a cura di Rosa Maria Carra Bonacasa, Palermo 2002, pp. 167-172; G. Di Stefano, *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico*, in *Paesaggi ed insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale*, (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 667-674.



*Fig. 7-10 Area nord-orientale della Sicilia, con i centri fortificati di epoca normanna..*



*Fig. 7-11 Castello di Adrano..*

A Paternò il Conte Ruggero, oltre al castello e le fortificazioni, dà anche l'avvio alla costruzione di alcuni edifici sacri: la chiesa votiva di S. Giorgio, adesso scomparsa, la chiesa di San Marco, ai piedi dell'omonima collina, mentre la moglie Adelaide di Monferrato fonda la chiesa e il convento di S. Maria nella Valle di Josaphat e successivamente l'Abbazia di S. Maria della Scala a Giaconia.



Fig. 7-12 Resti del castello normanno in località Fontana Giaconia (Presenza Archeologica n. 54).

Nel territorio di Belpasso, inoltre, nei pressi di Fontana Giaconia, si conservano i resti di un castello normanno (Presenza Archeologica n. 54), ormai quasi del tutto distrutto (Fig. 7-12), di cui si conservano due archi a sesto acuto.

Anche i toponimi Poggio Motta e Casa Motta (come la vicina Motta S. Anastasia) suggeriscono la probabile presenza di *motte castrali* (dal francese *motte*), un tipo di castello che si diffuse in Sicilia a partire dal 1061 con la conquista normanna. I numerosi toponimi quali Rocca del Corvo, Castellaccio, Torretta, Rocca La lupa e Castellano potrebbero suggerire, a loro volta, la presenza di altri insediamenti fortificati e/o castelli di epoca medievale.

In diverse occasioni, nel 1221 e nel 1302 Paternò viene assegnata alla "camera reginale" cioè entra a fare parte dei possedimenti della regina di Sicilia Eleonora di Aragona che, dopo la morte del re Federico II, sceglierà il castello di Paternò come dimora abituale. In quegli anni viene L'odierna Santa Maria di Licodia, invece, nacque nell'agosto 1143, anno in cui Simone del Vasto, conte di Policastro e signore di Paternò, unitamente alla contessa Tommasa, affidarono il cenobio e la chiesa dedicata alla Vergine Maria di Licodia a Geremia, monaco benedettino della chiesa di Sant'Agata. Il conte diede facoltà ai monaci di fondare un casale, soggetto solo alla giurisdizione del priore del monastero di Licodia. Il diploma di infeudazione fu confermato da Guglielmo II, Re di Sicilia, nel 1168. Il monastero fu elevato ad abbazia nel 1205 dal vescovo catanese Ruggero Oco, che nominò frà Pietro Celio primo abate di perpetuo di Santa Maria di Licodia, dandogli anche facoltà di estendere ai suoi successori le insegne pontificali e pastorali.

## 8 TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
1	Catania	Adrano	Pietra Bianca		Bibl.	Area di Frequentazione		età del Bronzo antico
2	Catania	Adrano	Pietra Bianca		Bibl.	Necropoli		età greca ellenistica
3	Catania	Adrano	C.da Giordano		Bibl.	Insediamiento		età preistorica/età romana
4	Catania	Adrano	C.da Naviccia		Bibl.	Insediamiento		età preistorica/età bizantina
5	Catania	Adrano	C.da La Mola		Bibl.	Insediamiento		Neolitico
6	Catania	Adrano	Spitaleri S. Leo			Grotta	Grotta Spitaleri S. Leo	età del Bronzo antico
7	Catania	Adrano	Dagala		Bibl.	Insediamiento		età del Bronzo antico
8	Catania	Adrano	Madonna delle Grazie		Bibl.	tombe		età greca ellenistica
9	Catania	Adrano	C.da S. Alfio		Bibl.	Chiesa/necropoli	Chiesa di S. Alfio	Medioevo
10	Catania	Adrano	C.da S. Alfio	2255 del 17/09/82	Bibl.	necropoli	Necropoli occidentale	età greca (IV-III a.C.)

Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
11	Catania	Adrano	Adrano	403 del 06/04/81; 2675 del 30/10/82; 2073 del 11/11/83; 6337 del 01/07/98; 7527 del 09/11/99; 7256 del 15/11/00	Bibl.	Abitato		età greca (IV-III a.C.)
12	Catania	Adrano	C.da Giambruno		Bibl.	Frequentazione		età greca
13	Catania	Adrano	Adrano		Bibl.	Necropoli	Necropoli orientale	età greca (IV-III a.C.)
14	Catania	Adrano	C.da Minà Capritti		Bibl.	Terme		età romana
15	Catania	Adrano	C.da Minà Capritti		Bibl.	Grotte/ tombe	Grotta Minà-Capritti	età del Bronzo antico
16	Catania	Adrano	C.da Minà Capritti		Bibl.	Insediamiento		età greca arcaica
17	Catania	Adrano	C.da Minà		Bibl.	Torre	Torre Minà	età romana?/XIX secolo
18	Catania	Adrano	C.da Fogliuta		Bibl.	Insediamiento		Eneolitico-età del Bronzo antico
19	Catania	Adrano	C.da Fogliuta		Bibl.	Terme/ tombe		età romana

Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
20	Catania	Adrano	C.da Fogliuta		Bibl.	Grotte/ tombe	Grotte Pellegriti, Maccarrone, Pietralunga, Leonardi, Castro I e II	Neolitico/Eneolitico/ età del Bronzo antico
21	Catania	Adrano	Poggio del'Aquila		Bibl.	Insediamiento		Eneolitico
22	Catania	Adrano	Difesa Luna		Bibl.	Grotta	Grotta Difesa Luna	Eneolitico-età del Bronzo antico
23	Catania	Adrano	C.da Pulica		Bibl.	Grotte	Grotta Pulica, Grotta Quaceci	Eneolitico-età del Bronzo antico
24	Catania	Biancavilla	C.da Scalonazzo		Bibl.	insediamento		Eneolitico-età del Bronzo antico
25	Catania	Biancavilla	C.da Martina-Grotta Origli		Bibl.	Grotte	Grotta Origli I-II	Eneolitico-età del Bronzo antico
26	Catania	Biancavilla			Bibl.	Grotta	Grotta Pozzillo	età del Bronzo antico
27	Catania	Biancavilla	centro storico		Bibl.	Frequentazione		età greca ellenistica
28	Catania	Biancavilla	via Scutari		Bibl.	Grotta	Grotta Scutari	età del Bronzo antico
29	Catania	Biancavilla	C.da Calvario		Bibl.	Insediamiento		età del Bronzo antico

Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
30	Catania	Biancavilla	V.le Europa-ex v.le Spartiviali		Bibl.	Grotta/ tomba	Grotta Spartiviali	Eneolitico-età del Bronzo antico
31	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Solecchiata		Bibl.	Frequentazione		età romana
32	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Castellaccio		Bibl.	Insedimento		Eneolitico-età del Bronzo antico
33	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Mancusi		Bibl.	Frequentazione		età romana
34	Catania	S.Maria di Licodia	S.Maria di Licodia		Bibl.	Frequentazione		età preistorica
35	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Pepe/ Pietraperciata		Bibl.	Necropoli		età del Bronzo antico
36	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Pepe/ Pietraperciata		Bibl.	Frequentazione		età greca
37	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Buglio		Bibl.	Frequentazione/ acquedotto		età romana
38	Catania	S.Maria di Licodia/ Paternò	Montalto- Cicero/ Civita	DA 5006 del 12/01/1998 ex Art. 1,2,3 L. 01/07/1939 1089; 7558 del 23/10/97	Bibl.	Abitato	Civita	età indigena/ età greca arcaica- ellenistica
39	Catania	S.Maria di Licodia	C.da Cingalenta		Bibl.	Necropoli		età greca

Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
40	Catania	Paternò			Bibl.	Acquedotto		età romana
41	Catania	Paternò	Bella Cortina		Bibl.	Terme/ Acquedotto		età romana
42	Catania	Paternò/ Belpasso			Bibl.	Strada	<i>A Centuripis Aethnam/Ab Aethna Catinam</i>	età romana
43	Catania	Paternò	San Marco		Bibl.	Terme		età romana (I-II d.C.)
44	Catania	Paternò	San Marco		Bibl.	Tomba a cappuccina		età greca (IV a.C.)
45	Catania	Paternò	San Marco		Bibl.	Necropoli		età del Bronzo Recente
46	Catania	Paternò	Cappuccini/ San Marco	DA 8958 del 19/12/96 ex Artt.10 e 45 del D.Lgs. 42/2004	Bibl.	Insedimento	Insedimento delle Salinelle	Neolitico
47	Catania	Paternò	Acropoli		Bibl.	Abitato		età protostorica/età greca/età romana/ Medioevo
48	Catania	Paternò	C.da Consolazione/ Falconeri/Orto del Conte		Bibl.	Frequentazione		età preistorica/ età greca/età romana/ età medievale
Numero	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia

49	Catania	Paternò	C. de Castrogiacomò/ Ciappe Bianche/ Cumma		Bibl.	Necropoli		età greca
50	Catania	Paternò	piazza Indipendenza		Bibl.	Materiali sporadici		età antica non id.
51	Catania	Paternò	Paternò		Bibl.	Strutture murarie		età romana
52	Catania	Paternò	Paternò/ via Pacini		Bibl.	Materiali sporadici		età antica non id
53	Catania	Belpasso	C.da Giaconia/ Palazzolo/ S. Maria la Scala		Bibl.	Necropoli		età preistorica
54	Catania	Belpasso	Font.a Giaconia		Bibl.	Castello		età normanna
55	Catania	Paternò	Santa Lazzara		Bibl.	Strutture murarie		età antica non id
56	Catania	Belpasso	C.da Acquarossa		Bibl.	Frequentazione		età preistorica
57	Catania	Belpasso	Sciarone Castello/ Valcorrente		Bibl.	Frequentazione		Neolitico-età del Bronzo antico
58	Catania	Belpasso	Sciarone Castello	DPRS 9170 del 24/07/2006 ex Artt. 10 e 45 del D.Lgs. 42/2004	Bibl.	Insediamen- to/ Castello?		Neolitico-età del Bronzo antico/ Medioevo?
<b>Numero</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località</b>	<b>Vincolo</b>	<b>Localizzazione</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Cronologia</b>

40.1	Catania	Biancavilla	C.da Buglio		Bibl.	Acquedotto		età romana
40.2	Catania	S.Maria di Licodia/ Paternò	Civita/Scalilli		Bibl.	Acquedotto		età romana
40.3	Catania	Paternò	Porrizzo		Bibl./Ric.	Acquedotto		età romana
40.4	Catania	Paternò	Porrizzo		Bibl./Ric.	Acquedotto		età romana
40.5	Catania	Paternò	Porrizzo		Bibl.	Acquedotto		età romana
40.6	Catania	Paternò	Giacobbe		Bibl.	Acquedotto		età romana
40.7	Catania	Belpasso	Acquarossa		Bibl.	Acquedotto		età romana

## 9 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 9.1 Valutazione Rischio Archeologico Assoluto

La presente attività di ricerca bibliografica, di archivio e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Rischio Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente ad una fascia di circa 1 km a cavallo delle opere in progetto. Nell'area interessata sono state evidenziate aree a rischio alto, medio-alto, medio-basso e basso, definite in base ad uno o più fattori di rischio, precedentemente illustrati (*cf.* Paragrafo *Definizione Rischio Archeologico Assoluto*).

In particolare, a Rischio archeologico **alto** sono state definite:

- L'area circostante la grotta di scorrimento lavico di S. Leo-Spitaleri (Presenza archeologica n. 6), nel comune di Adrano, frequentata durante l'età del Bronzo antico, forse a scopo funerario.
- L'area circostante l'insediamento in località Dagala (Presenza archeologica n. 7), nel comune di Adrano, frequentato durante l'età del Bronzo antico.
- L'area circostante la grotta di scorrimento lavico di Difesa Luna (Presenze archeologiche n. 22), nel comune di Adrano, frequentata in epoca eneolitica e del Bronzo antico a scopo funerario.
- L'ampia area al confine fra il territorio di Adrano e di Biancavilla, intensamente frequentata in epoca eneolitica e del Bronzo antico, come attesta la presenza degli insediamenti di Poggio Aquila (Presenza archeologica n. 21) e di Contrada Scalonazzo (Presenza archeologica n. 24), e le vicine grotte di scorrimento lavico di Pulica e Quaceci (Presenza archeologica n. 23).
- L'area circostante le grotte di scorrimento lavico Origli I e Origli II (Presenza archeologica n. 25), nel comune di Biancavilla, frequentate durante l'Eneolitico e l'età del Bronzo antico, forse a scopo funerario.
- L'area circostante la grotta di scorrimento lavico Pozzillo (Presenza archeologica n. 26), nel comune di Biancavilla, frequentata durante l'età del Bronzo antico, a scopo funerario.
- L'area del vallone Croce, nel comune di Biancavilla, lungo i cui costoni rocciosi che chiudono il lato settentrionale del vallone, nella porzione più prossima alla sommità, è possibile riconoscere tra la fitta vegetazione l'ingresso di una cavità di notevoli dimensioni, le cui caratteristiche possono lasciar supporre una frequentazione antropica. L'inaccessibilità dell'area dovuta a fattori ambientali ed alla presenza di recinzioni non consente di confermare questa ipotesi e/o segnalare la presenza di altre cavità (Presenza di Ricognizione R1).
- L'area in contrada Calvario, nel comune di Biancavilla, dove è segnalata la presenza di un insediamento dell'età del Bronzo antico (Presenza archeologica n. 29).

- L'ampia area in contrada Castellaccio, nel territorio di S. Maria di Licodia, frequentato durante l'Eneolitico e l'età del Bronzo antico (Presenza archeologica n. 32). Il toponimo potrebbe suggerire anche la presenza di una fortezza di epoca medievale. L'ampia *Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania è direttamente intercettata dalla SS 284 – 2° Tratto, fra il km 37+250 e il km 37+800.
- L'*Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania in contrada Mancusi, per una frequentazione di epoca romana (Presenza archeologica n. 33).
- L'*Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania nel comune di S. Maria di Licodia, per una frequentazione di epoca preistorica (Presenza archeologica n. 34).
- Una piccola porzione dell'*Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania in contrada Buglio, per una frequentazione di epoca romana (Presenza archeologica n. 37) ed il passaggio tracciato dell'acquedotto romano di Catania, di cui si conserva un tratto immediatamente al di fuori dell'area considerata (Presenza archeologica n. 40.1).
- L'ampia area comprendente parte dell'antico abitato indigeno ellenizzato di Civita (Presenza archeologica n. 38), oggetto di vincolo archeologico<sup>53</sup>, al confine fra il comune di S. Maria di Licodia ed il comune di Paternò, e l'*Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania a cavallo del tracciato dell'antico acquedotto di Catania di epoca augustea (Presenza archeologica n. 40), che da S. Maria di Licodia si dirigeva verso sud-est attraversando il territorio di Paternò e Belpasso (Fig. 9-1). Tratti della struttura antica si conservano ancora in località Cività-Scalilli (Presenza archeologica n. 40.2) e Porrizzo (Presenze archeologiche nn. 40.3, 40.4, 40.5). Tra questi due punti, l'opera si interrompe e se ne perdono le tracce a causa delle lave di Monte Sona, su cui è ricavata la SS 284, e dell'opera devastatrice dell'uomo; certamente però doveva proseguire da Scalilli verso sud-est in direzione di Porrizzo, ed il suo tracciato deve essere direttamente intercettato dalla costruzione della moderna SS 284 in un punto al momento non ben localizzabile tra il km 41+060 e il km 41+350.

---

<sup>53</sup> Una parte dell'Area di interesse archeologico relativa all'abitato di Civita, riportata dal PPPC, è stata considerata a rischio solo medio-basso su indicazione del funzionario responsabile della Soprintendenza archeologica di Catania. E' infatti in atto una rettifica in quanto troppo estesa.

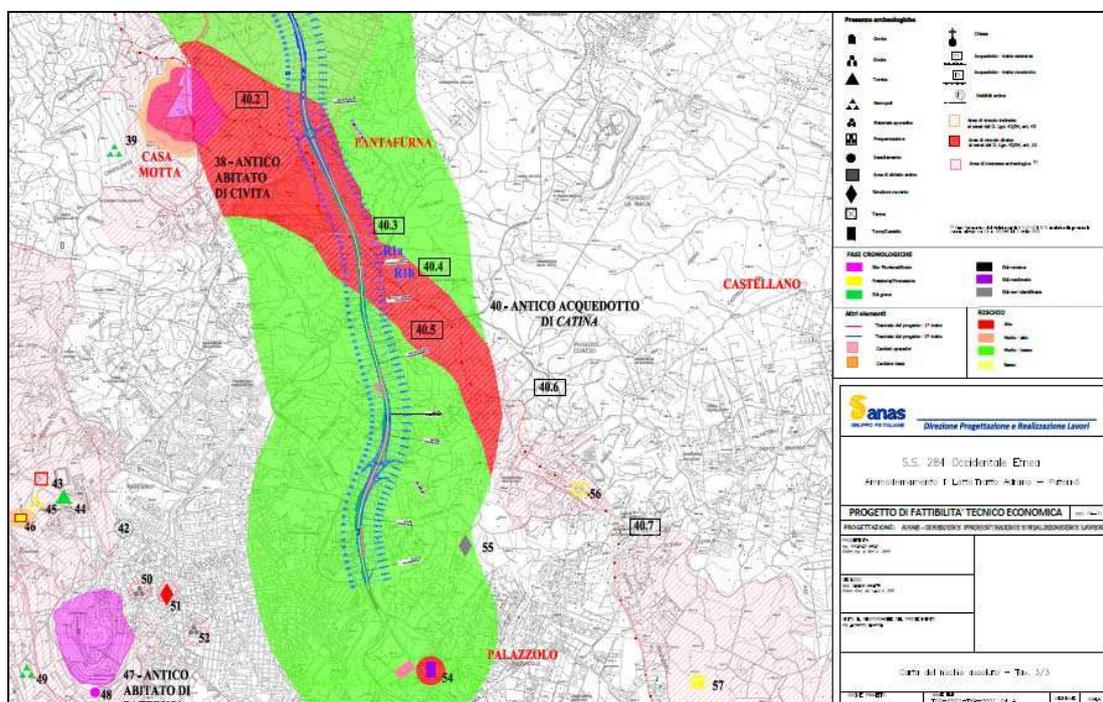


Fig. 9-1 Rischio archeologico assoluto di grado alto in corrispondenza del probabile passaggio dell'acquedotto romano di Catania (Presenza archeologica n. 40).

- Parte dell' *Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania in contrada Giaconia, per la presenza di tombe di epoca preistorica (Presenza archeologica n. 53).
- La piccola area in contrada Fontana Giaconia, in cui sono presenti i resti di un castello di epoca normanna (Presenza archeologica n. 54).

A Rischio archeologico **medio - alto** sono state definite:

- L'ampia *Area di interesse archeologico* riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania in contrada Giordano e contrada Naviccia, in cui è segnalata genericamente la presenza di due insediamenti di epoca preistorica, con una ripresa della frequentazione rispettivamente in epoca romana (Presenza archeologica n. 3) ed in epoca bizantina (Presenza archeologica n. 4).
- La piccola area in contrada Santa Lazzara in cui è segnalata la presenza di alcuni cumuli di pietra dalla natura e datazione non ben determinabile (Presenza archeologica n. 55).

A Rischio archeologico **medio - basso** sono state definite:

- Tutto il restante territorio interessato dal tracciato del progetto 1° Tratto, comprendente il territorio nord-orientale di Adrano e Biancavilla, per il fattore di rischio topografico o geomorfologico. Si tratta, infatti, di un territorio densamente popolato fin dall'epoca preistorica, come dimostrano i numerosi insediamenti e le numerose grotte frequentate durante l'Eneolitico e l'età del Bronzo antico, rientrando nella successiva epoca greca nell'*hinterland* del vicino abitato di *Adranon* (Presenza archeologica n. 11), che ebbe un grande sviluppo in epoca ellenistica, come attestano anche le numerose necropoli sparse nel circondario (Presenze archeologiche nn. 8, 10, 13). Dal punto di vista geomorfologico, l'area si colloca alle pendici sud-occidentali del massiccio etneo, che qui presenta una struttura a terrazzi, con affioramenti lavici delle fasi più antiche, nei quali si aprono numerose cavità vulcaniche, alcune di modesta entità e assimilabili alla categoria del "tunnel lavico" (grotte Castro I e II), altre del tipo più complesso "a scorrimento lavico", che si articolano in più camere (grotte Quaceci e Pulica).
- Il territorio compreso fra l'insediamento preistorico (Presenza archeologica n. 32) in contrada Castellaccio di S. Maria di Licodia, a nord, l'abitato indigeno ellenizzato di Civita (Presenza archeologica n. 38) e l'acquedotto di Catania di epoca augustea (Presenza archeologica n. 40), nel tratto compreso fra Civita-Scalilli e Porrizzo, a sud-ovest. Il grado di rischio medio-basso è da attribuire al fattore di rischio topografico, vista l'intensa frequentazione del territorio in epoca antica, oppure al fattore di rischio toponomastico, per la presenza di numerosi toponimi che possono indicare la presenza di eventuali presenze archeologiche: Urnazzo, Crocetta, Casa Motta e Pantafurna.
- Il territorio di Paternò compreso fra l'acquedotto di Catania a nord e le località di contrada Giaconia e Palazzolo a sud, per il fattore di rischio topografico, trovandosi in un'area fittamente popolata fin dall'epoca preistorica e ricadente nell'*hinterland* nord-orientale dell'antico abitato di Paternò, abitato ininterrottamente dall'epoca protostorica all'età greca, romana e medievale (Presenza archeologica n. 47).

A Rischio archeologico **basso** è stata considerata l'area compresa fra il vallone Croce, nel comune di Biancavilla, e la contrada Castellaccio di S. Maria di Licodia, vista la mancanza di fattori di rischio.

## 9.2 Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico assoluto dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio. L'intervento oggetto di studio riguarda l'ammmodernamento del tratto Adrano – Paternò, della S.S.284 "Occidentale Etna", che si estende per circa 14,4 km e ha la funzione di raccordo di importanti realtà territoriali, quali i centri abitati di Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Ragalna e l'hinterland catanese.

Il progetto prevede un intervento di ammodernamento in sede a sezione stradale in rilevato tipo "C1" da Adrano a Biancavilla (1° Tratto) e a sezione stradale in rilevato tipo "B" da Biancavilla a Paternò (2° Tratto). Sono inoltre previsti un viadotto, numerose opere accessorie (sottopassi, ponti, cavalcavia) e cinque svincoli di interconnessione alla viabilità esistente.

Trattandosi tutte di opere in superficie (rilevato, viadotto, opere accessorie), il Rischio Archeologico Relativo deve essere considerato **pari** al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree che le opere andranno ad interessare, definito alto, medio-alto, medio-basso e basso.

In particolare:

### 1° TRATTO (Adrano-Biancavilla)

da km 29+450 (inizio tratto) a km 34+450: rischio archeologico **medio-basso**

### OPERE

Nuovo Sottopasso al km 29+980: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Ponte al km 30+240: rischio archeologico **medio-basso**

Svincolo al km 30+240: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 30+912: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 31+242: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 31+378: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 31+665: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 32+015: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Cavalcavia al km 32+888: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 33+711: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 34+010: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 34+326: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Ponte al km 34+428: rischio archeologico **medio-basso**

Svincolo al km 31+378: rischio archeologico **medio-basso**

Svincolo dal km 38+150 al km 38+550: rischio archeologico **medio-basso**

Svincolo al km 34+428: rischio archeologico **medio-basso**

## **2° TRATTO (Biancavilla-Paternò)**

da km 34+450 a km 34+850: rischio archeologico **medio-basso**

da km 34+850 a km 34+970: rischio archeologico **alto**

da km 34+970 a km 37+250: rischio archeologico **basso**

da km 37+250 a km 37+800: rischio archeologico **alto**

da km 37+800 a km 41+060: rischio archeologico **medio-basso**

da km 41+060 a km 42+650: rischio archeologico **alto**

da km 42+650 a km 44+840,57: rischio archeologico **medio-basso**

## **OPERE**

Nuovo Cavalcavia al km 35+069: rischio archeologico **basso**

Nuovo Sottopasso al km 35+584: rischio archeologico **basso**

Nuovo Sottopasso al km 35+921: rischio archeologico **basso**

Nuovo Ponte al km 36+187: rischio archeologico **basso**

Nuovo Sottopasso al km 36+424: rischio archeologico **basso**

Nuovo Ponte al km 37+134: rischio archeologico **basso**

Nuovo Viadotto dal km 37+250 a km 37+550: rischio archeologico **alto**

Nuovo Ponte al km 38+282: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 38+532: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Cavalcavia al km 39+230: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Ponte al km 39+605: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 40+135: rischio archeologico **medio-basso**

Prolungamento Sottopasso al km 41+127: rischio archeologico **alto**

Prolungamento Cavalcavia al km 42+402: rischio archeologico **alto**

Raddoppio Ponte al km 42+677: rischio archeologico **medio-basso**

Prolungamento Sottopasso al km 43+142: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 43+534: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 43+690: rischio archeologico **medio-basso**

Nuovo Sottopasso al km 44+340: rischio archeologico **medio-basso**

Adeguamento Ponte al km 44+741: rischio archeologico **medio-basso**

Svincolo dal km 41+350: rischio archeologico **alto**

Svincolo dal km 43+690 al km 44+340: rischio archeologico **medio-basso**

#### **CANTIERI 1° TRATTO (Adrano-Biancavilla)**

Cantiere Operativo al km 29+825-29+950: rischio archeologico **medio-basso**

Cantiere Operativo al km 32+450-32+575: rischio archeologico **medio-basso**

Cantiere Operativo al km 34+500-34+550: rischio archeologico **medio-basso**

#### **CANTIERI 2° TRATTO (Biancavilla-Paternò)**

Cantiere Operativo al km 35+100: rischio archeologico **basso**

Cantiere Operativo al km 35+900: rischio archeologico **basso**

Cantiere Base al km 39+00-39+300: rischio archeologico **medio-basso**

Cantiere Operativo al km 43+275-43+400: rischio archeologico **medio-basso**

Cantiere Operativo esterno fine tracciato: rischio archeologico **medio-basso**

## 10 TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

1° TRATTO: ADRANO - BIANCAVILLA									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeologico Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Opere/ Cantieri in progetto	Rischio Archeologico rispetto alle opere/cantieri	Osservazioni Generali
Da km 29+450 a km 31+00	Rilevato	3/4/6/7/ 8/10/ 11/13	Bibl.	A1/A2/ C/E	Alto/ medio-alto/ medio-basso	da km 29+450 a km 31+00: <u>medio-basso</u>	Svincolo km 30+240/ CO km 29+825	Svincolo km 30+240/ CO km 29+825: <u>medio-basso</u>	A rischio alto sono state considerate l'area della grotta a scorrimento lavico Spitaleri S. Leo (n. 6) e l'insediamento in località Dagala (n. 7), frequentati in età del Bronzo antico. Sono state considerate a rischio soltanto medio-alto le due <i>Aree a interesse archeologico</i> indicate dal PPPC di Catania in località C.da Giordano e C.da Naviccia, per la presenza di due insediamenti di epoca preistorica, la cui frequentazione è ripresa rispettivamente in epoca romana e bizantina, non perfettamente localizzabili. Tutto il resto del territorio è stato considerato a rischio medio-basso, per il fattore di rischio topografico o geomorfologico. Si tratta, infatti, di un territorio densamente popolato fin dall'epoca preistorica, rientrando nella successiva epoca greca nell' <i>hinterland</i> del vicino abitato di <i>Adranon</i> (n. 11), che ebbe un grande sviluppo in epoca ellenistica, come attestano anche le numerose necropoli sparse nel circondario (nn. 8, 10, 13). Dal punto di vista geomorfologico, l'area si colloca alle pendici sud-occidentali del massiccio etneo, che qui presenta una struttura a terrazzi, con affioramenti lavici delle fasi più antiche, nei quali si aprono numerose cavità <i>vulcaniche</i> . Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà quindi essere considerato tutto medio-basso.

Da km 31+00 a km 33+00	Rilevato	11/21/ 22/23/ 24	Bibl.	A1/C/E	alto/medio-basso	Da km 31+00 a km 33+00: <u>medio-basso</u>	Svincolo km 31+378/ CO km 32+450	Svincolo km 31+378/ CO km 32+450: <u>medio-basso</u>	E' stata considerata a rischio alto l'area della grotta di Difesa Luna (n. 22) e l'ampia area al confine fra il territorio di Adrano e di Biancavilla intensamente frequentata in epoca eneolitica e del Bronzo antico, come attesta la presenza degli insediamento di Poggio Aquila (n. 21) e di Contrada Scalonazzo (n. 24), e le vicine grotte di scorrimento lavico Pulica e Quaceci (n. 23). Tutto il resto del territorio è stato considerato a rischio medio-basso, per il fattore di rischio topografico o geomorfologico, trattandosi di un territorio intensamente popolato in epoca preistorica. Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà essere considerato tutto medio-basso, in quanto non si può escludere a priori l'eventualità di intercettare altri piccoli insediamenti o grotte non ancora individuati.
da km 33+00 a km 34+450	Rilevato	25/26/ 27/28/	Bibl.	A1/ C/D/E	alto/medio-basso	da km 33+00 a km 34+550: <u>medio-basso</u>	Svincolo km 34+428/ CO km 34+450	Svincolo km 34+428/ CO km 34+450: <u>medio-basso</u>	A rischio alto sono state considerate, nel comune di Biancavilla, l'area delle grotte a scorrimento lavico Origli I e II (n. 25), frequentate in epoca eneolitica e del Bronzo antico, e della grotta Pozzillo (n. 26), frequentata a scopo funerario in età del Bronzo antico. Tutto il resto del territorio è stato considerato a rischio medio-basso, per il fattore di rischio topografico o geomorfologico. Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà essere considerato alternativamente alto e medio, in quanto potrebbero andare ad intercettare tratti della viabilità antica o piccoli insediamenti disposti lungo di essa.

**2° TRATTO: BIANCAVILLA - PATERNO'**

Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeologico Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Opere in progetto	Rischio Archeologico rispetto alle opere in progetto	Osservazioni Generali
Da km 34+450 a km 37+250	Rilevato	26/29/ R1	Bibl./Ric.	A1/D	alto/medio-basso/basso	da km 34+450 a km 34+850: <u>medio-basso</u> / da km 34+850 a km 34+970: <u>alto</u> /da km 34+970 a km 37+250: <u>basso</u>	CO km 35+100/CO km 35+900	CO km 35+100/CO km 35+900: <u>basso</u>	Il tracciato va ad interessare l'area a rischio archeologico alto del vallone Croce, nel comune di Biancavilla, sulle cui pareti si intravedono attraverso la fitta vegetazione e le recinzioni presenti l'ingresso di una cavità di notevoli dimensioni, le cui caratteristiche possono lasciar supporre una frequentazione antropica. E' stata considerata a rischio medio-basso l'area della località Poggio Motta, per il fattore di rischio toponomastico: le <i>motte castrali</i> (dal francese <i>motte</i> ), sono un tipo di castello che si diffuse in Sicilia a partire dal 1061 con la conquista normanna. Tutto il resto del territorio è stato definito a rischio archeologico basso, essendo privo di fattori di rischio. Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie dovrà essere considerato alternativamente alto, medio-basso o basso; dovrà essere posta particolare attenzione all'esecuzione del tratto fra il km 34+850 e il km 34+960, in quanto potrebbero andare ad intercettare eventuali grotte laviche frequentate in epoca preistorica.

**2° TRATTO: BIANCAVILLA - PATERNO'**

Da km 37+250 a km 40+200	Rilevato/ viadotto	32/33/ 34/35/ 36/40.1	Bibl.	A1/D/E	alto/ medio- basso	da km 37+250 a km 37+800: <u>alto</u> /da km 37+800 a km 40+200 : <u>medio-basso</u>	Nuovo viadotto/ Svincolo km 38+150/ CB km 39+00	Nuovo viadotto: <u>alto</u> /Svincolo km 38+150: <u>medio-basso</u> / CO km 39+00: <u>medio-basso</u>	<p>Il tracciato va ad intercettare l'<i>Area a interesse archeologico</i> indicate dal PPPC di Catania in C.da Castellaccio, nel comune di S. Maria di Licodia, considerata a rischio alto, per la presenza di un insediamento frequentato in epoca eneolitica e del Bronzo antico (n. 32). A rischio alto sono state considerate le "aree a interesse archeologico" indicate dal PPPC di Catania in C.da Mancusi, per una frequentazione di epoca romana (n. 33) e nel comune di S. Maria di Licodia, per una frequentazione preistorica (n. 34); una piccola porzione dell'<i>Area di interesse archeologico</i> riportata dal Piano Paesistico della Provincia di Catania in contrada Buglio, per una frequentazione di epoca romana ed il passaggio dell'acquedotto romano di Catania, di cui si conserva un tratto immediatamente al di fuori dell'area considerata. Il resto del territorio è stato considerato tutto a rischio medio-basso, per il fattore di rischio topografico o toponomastico. Il territorio risulta infatti intensamente frequentato fin dall'età preistorica. Il toponimo <i>Urnazzo</i> potrebbe ricollegarsi al ritrovamento di urne cinerarie antiche, mentre <i>Crocetta</i> potrebbe fare riferimento all'incrocio di viabilità antiche.</p> <p>Al momento dell'esecuzione dei lavori - i quali prevedono esclusivamente opere in superficie - il rischio archeologico dovrà essere considerato alternativamente alto o medio-basso; dovrà essere posta particolare attenzione all'esecuzione del tratto fra il km 37+250 e il km 37+800, in quanto potrebbero andare ad intercettare eventuali insediamenti o tombe di epoca preistorica.</p>
--------------------------	-----------------------	-----------------------------	-------	--------	-----------------------	---	---	---	--

**2° TRATTO: BIANCAVILLA - PATERNO'**

da km 40+200 a km 42+650	Rilevato	38/39/ 40.2/ 40.3 (R2a)/ 40.4 (R2b)	Bibl./Ric.	A1/D/E	alto/ medio- basso	da km 40+200 a km 41+060: <u>medio-basso</u> / da km 41+060 a km 42+650: <u>alto</u>	Svincolo km 41+350	Svincolo km 41+350: <u>alto</u>	Il tracciato va ad interessare direttamente l'ampia area comprendente parte dell'antico abitato indigeno ellenizzato di Civita (n. 38), oggetto di vincolo archeologico, al confine fra il comune di S. Maria di Licodia ed il comune di Paternò, e l' <i>Area di interesse archeologico</i> riportata dal PPPC di Catania a cavallo del tracciato dell'antico acquedotto di Catania di epoca augustea (n. 40), che da S. Maria di Licodia si dirigeva verso sud-est attraversando il territorio di Paternò e Belpasso. Tratti della struttura antica si conservano ancora in località Cività-Scalilli (n. 40.2) e Porrizzo (nn. 40.3, 40.4). Tra questi due punti, l'opera si interrompe e se ne perdono le tracce a causa delle lave di Monte Sona, su cui è ricavata la SS 284, e dell'opera devastatrice dell'uomo. Tutto il resto del territorio è stato considerato a rischio medio-basso, per il fattore di rischio topografico o toponomastico. Particolare attenzione dovrà essere posta all'esecuzione del tratto fra il km 41+060 e il km 41+350, in quanto i lavori andranno ad intercettare sicuramente il tracciato dell'acquedotto romano, che da Cività-Scalilli doveva proseguire verso sud-est, in un punto ancora non ben localizzabile.
--------------------------------	----------	--	------------	--------	-----------------------	---	-----------------------	------------------------------------	---

**2° TRATTO: BIANCAVILLA - PATERNO'**

da km 42+650 a km 44+840,57	Rilevato	40.5/40 .6/40.7/ 42/47/ 48/53/ 54/55	Bibl.	A1/D/E	alto/ medio- basso	da km 42+650 a km 44+840,57: <u>medio-basso</u>	Svincolo km 43+690 / CO km 43+275/ CO post fine tracciato	Svincolo km 43+690: <u>medio- basso</u> /CO km 43+275/CO post fine tracciato: <u>medio-basso</u>	E' stata considerata a rischio alto parte dell' <i>Area di interesse archeologico</i> riportata dal PPPC di Catania a cavallo del tracciato dell' acquedotto romano di Catania, nel tratto che da Porrizzo (n. 40.5) si dirige verso sud-est in direzione di località Giacobbe (n. 40.6) e Sorgenti di Acquarossa (n. 40.7). Tutto il resto del territorio è stato considerato a rischio medio-basso, per il fattore di rischio topografico trovandosi in un'area fittamente popolata fin dall'epoca preistorica e ricadente nell'hinterland nord-orientale dell'antico abitato di Paternò, abitato ininterrottamente dall'epoca protostorica all'età greca, romana e medievale (n. 47).
--------------------------------------	----------	--	-------	--------	-----------------------	--	--	--	--

<b>*Fattore di rischio</b>	
<b>A1</b> = presenze archeologiche certe; assi viari certi	<b>A2</b> = materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica
<b>B</b> = presenze archeologiche e assi viari ipotizzati	<b>C</b> = geomorfologia
<b>D</b> = toponomastica	<b>E</b> = elementi topografici
<b>**Segnalazione</b>	
<b>arch.</b> = archivio	
<b>bibl.</b> = bibliografia	
<b>cart.</b> = cartografia	
<b>ric.</b> = ricognizione	

## 11 CONCLUSIONI

E' stata oggetto di studio un'ampia zona della della Sicilia orientale, compresa fra le pendici meridionali dell'Etna a nord, il medio corso del fiume Simeto ad ovest e le estreme propaggini settentrionali della piana di Catania a sud/sud-est. Si tratta di un territorio ricchissimo di storia e beni culturali, dalla pregevole posizione geografica, frequentato fin dall'epoca più antica.

Il progetto prevede un intervento di ammodernamento in sede a sezione stradale tipo "C1" da Adrano a Biancavilla (1° Tratto) e a sezione stradale in rilevato tipo "B" da Biancavilla a Paternò (2° Tratto). Sulla base della documentazione bibliografica esistente, infatti, la zona risulta già popolata in epoca pre-protostorica, con una successiva concentrazione delle frequentazioni in epoca ellenistico-romana e successivamente in età medievale.

Il primo tratto, fra Adrano e Biancavilla, appare caratterizzato dalla presenza di numerosi insediamenti e grotte frequentate in epoca pre-protostorica. L'intera area è stata definita a rischio archeologico medio-basso proprio per il fattore di rischio geomorfologico, trattandosi di terrazzi vulcanici nei quali si aprono tantissime grotte di scorrimento lavico, formatesi da semplici tunnel, già presenti in natura, in cui scorreva il magma incandescente durante le eruzioni.

Particolare attenzione andrà posta all'area del vallone Croce, nel comune di Biancavilla, lungo i cui costoni rocciosi che chiudono il lato settentrionale del vallone, nella porzione più prossima alla sommità, è possibile riconoscere tra la fitta vegetazione l'ingresso di una cavità di notevoli dimensioni, le cui caratteristiche possono lasciar supporre una frequentazione antropica. L'inaccessibilità dell'area dovuta a fattori ambientali ed alla presenza di recinzioni non consente di confermare questa ipotesi e/o segnalare la presenza di altre cavità (Presenza di Ricognizione R1).

Il secondo tratto, fra Biancavilla e Paternò, interessa direttamente il territorio dell'antico abitato greco di Civita (Presenza archeologica n. 38) e della Rocca di Paternò (Presenza archeologica n. 47). Il manufatto antico più rilevante e problematico, che impatta fortemente sulla realizzazione dell'opera in progetto, è l'acquedotto romano che portava l'acqua dalle sorgenti di S. Maria di Licodia fino a Catania (Presenza archeologica n. 40). Le ricognizioni condotte nel mese di aprile 201 hanno permesso di individuarne dei tratti ancora ben conservati in località Porrazzo (Presenze archeologiche nn. 40.3, 40.4).

Tra quest'ultima località e contrada Civita-Scalilli, dove si ritrovano i resti del suo tracciato (Presenza archeologica n. 40.2), l'acquedotto si interrompe e se ne perdono le tracce a causa delle lave di Monte Sona, su cui è ricavata la SS 284, e dell'opera devastatrice dell'uomo; certamente però doveva proseguire ed il suo tracciato deve essere direttamente intercettato dalla costruzione della moderna SS 284 in un punto al momento non ben localizzabile tra il km 41+060 e il km 41+350.

## 12 BIBLIOGRAFIA

*Acquedotto romano. Tratto ricadente nel territorio di Paternò*, a cura del Distretto Scolastico XXII, attività 1996/97, S. Maria di Licodia. 1997

Albanese Procelli R. M., *La Sicilia centro-orientale dal Bronzo recente alla prima età del Ferro*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 185-205

Ardesia V., *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170

Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958

Bernabò Brea L., *Considerazioni sull'Eneolitico e sulla prima età del Bronzo della Sicilia e della Magna Grecia*, in *Kokalos XIV-XV*, 1968-69, pp. 20-58.

Bernabò Brea L., *L'età del Rame nell'Italia insulare: la Sicilia e le isole Eolie*, in *L'Età del Rame in Europa (Viareggio 15-18 ottobre 1987)*, in *Rass.Arch.* 7, 1988, pp. 469-506.

Branciforti M.G., *Il ponte romano di Pietralunga (Paternò)*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 208-209

Cafici C., *Stazioni preistoriche di Trefontane e Poggio Rosso in territorio di Paternò (prov. Di Catania)*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXIII, 1914, pp. 485-540

Cafici C., *La stazione neolitica di Fontana di Pepe (Belpasso) e la civiltà di Stentinello in Sicilia e sul versante adriatico dell'Italia Meridionale*, in *Atti della (Regia) Accademia Nazionale di Lettere Scienze e Arti di Palermo*, 1920, pp. 1-65.

Campana A., *Cnai - Sicilia: Aitna-Inessa (463-150 a.C.)*, in *Panorama Numismatico* 99, 1996, inserto vol. II, pp. 49-64

Castagnino Berlinghieri E. F., Monaco C., *Il sistema portuale di Catania antica. Studi interdisciplinari di geo-archologia marittima*, Piasa-Roma 2008

Castiglioni E., Di Rosa M., Terranova G., *Un sito del Bronzo Recente nel centro storico di Paternò (CT): dati archeobotanici ed archeozoologici dagli scavi di via S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 1333-1340

*Catania antica*, Atti del Convegno della SISA, Catania 23-24 maggio 1992, a cura di B. Gentili, Pisa-Roma 1996

Cultraro M., *Distribuzione dei complessi delle culture di Castelluccio e di Thapsos nell'area etnea e ai margini della Piana di Catania*, in *Rassegna di Archeologia* 10, 1991-1992, pp. 762-763  
P2.282

Cultraro M., *Un insediamento tardo-castellucciano in territorio di Adrano (Catania)*, in *Rassegna di Archeologia* 10, 1991-1992, pp. 764-765.

Cultraro M., M. Cavalier, *L'insediamento eneolitico sul Poggio dell'Aquila (Adrano): risultati preliminari*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 49-64

*Da Evarco a Messalla: archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra Museo archeologico regionale Ignazio Paternò (Catania 21 dicembre 2012-10 marzo 2013), a cura di Michela Ursino, Palermo 2012

*Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012

*Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005

*Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti Seminario Internazionale Rossano, 29 aprile-2 maggio 1994, a cura di V. Tinè, I-II, Catanzaro 1996

Giordano M., *Pavimenti in cementizio a base fittile della Sicilia orientale: ricerche condotte ad Adranon e Paternò*, in Atti del XIX Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Isernia 13-16 marzo 2013 , 2014, pp. 219-222

In ima tartara: preistoria e leggenda delle grotte etnee = The prehistory and legends of the etnean caves, Catalogo della mostra: Iraklion (Grecia) 5-31 maggio 2007, Volos (Grecia) 11 giugno-11 luglio 2007, Catania 15 dicembre 2007-31 marzo 2008 , 2007

Lagona S., *L'acquedotto romano di Catania*, 1964

Lamagna G., *Le ultime ricerche archeologiche nei territori di Adrano e Caltagirone*, in Κωκκαλος. 39, 1993-94, pp. 873-879 APP

Lamagna G., *Santa Maria di Licodia - Paternò (Catania). Contrade Montalto - Cicero e Civita*, in Bollettino di archeologia 28,1994, pp. 185-193

Lamagna G., *Successione stratigrafica in un saggio nell'abitato indigeno di Civita (S. Maria di Licodia-Paternò)*, in Kokalos 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 83-114

Lamagna G., *Alcuni dati sulle ultime campagne di scavo ad Adranon*, in Kókalos 43-44, 2, 1 1997-1998

Lamagna G., *L'insediamento indigeno di Civita*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 103-105.

Lamagna G., *Il centro indigeno del Mendolito di Adrano*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009, pp. 117-121.

Lamagna G., *Corni fittili forati da Poggio dell'Aquila*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 65-67

Lamagna G., L'insediamento greco di Adranon tra Timoleonte e Ierone II: i dati delle ultime ricerche, in *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a. C.*, Atti del VII Convegno di studi, Caltanissetta 2011, pp. 57 sgg

*La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009

*La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno di Italia, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1986

Leighton R., *Sicily before History. An Archaeological Survey from the Palaeolithic to the Iron Age*, London 1999

Leone A., Witcher R., Privitera F., Spigo U., *The Upper Simeto Valley Project*, in *Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, a cura di M. Fitzjohn, London 2007, pp. 49-58

Lombardo T., Maniscalco L., Mazzoleni P., Pezzino A., *La produzione delle ceramiche in epoca preistorica nei siti di San Marco e Poggio Monaco (Paternò- CT): Caratterizzazione mineralogica e petrografica*, in Atti Bollettino Accademia Gioenia di Scienze Naturali, 33, Catania 2000, pp.347-362

Maniscalco L., *L'insediamento preistorico presso le Salinelle di San Marco (Paternò)*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 193-198

Maniscalco L., *Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di San Marco (Paternò)*, in *Kokalos* 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 131-140

Maniscalco L., Iovino M. R., *La Sicilia orientale e la Calabria centro-meridionale nel Neolitico*, in *Preistoria e protostoria della Calabria: Scalea, Papasidero, Praia e Mare, Tortora 29 settembre*, Atti della XXXXVIII Riunione Scientifica, Firenze 2004, pp. 189-204

Maniscalco L., *L'Età del Bronzo recente presso San Marco*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 74-76

Maniscalco L., *Il villaggio preistorico di San Marco*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22

ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 52-55.

Maniscalco L., *Il Neolitico nella valle del Simeto*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 27-47

Maniscalco L., *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012

Maniscalco L., *L'acropoli di Paternò attraverso il tempo*, in *Sicilia antiqua*, 10, Roma 2014, pp. 253-261

Maniscalco L., Terranova G., *L'età del Bronzo Recente a Paternò (Catania). Il sito di San Marco e lo scavo urbano di S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 939-950

Martinelli M.C., *Le asce-martello e altri manufatti in pietra levigata conservati nel Museo di Adrano*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 69-73

Martinelli M.C., Procelli E., Pacciarelli M., Cavalier M., *L'età del Bronzo antica e media nella Sicilia orientale e nella zona dello Stretto di Messina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 157-184

McConnell B. E., *Scavi e ricerche tra Monte Castellaccio e Poggio Cocola (Paternò) tra il 1994 e il 1997*, in *Kokalos* 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 115-129

McConnell B. E., *Monte Castellaccio e l'area Pietralunga-Poggio Cocola-Poira*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 89-92

McConnell B. E., *Monte Castellaccio di Paternò. Le fasi di età arcaica*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009, pp. 122-123

Orsi P., *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Sicilia. Paternò*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1903, p.441

Orsi P., *Biancavilla. Necropoli sicula con forme sepolcrali nuove*, in *Notizie degli Scavi di antichità* 1912, pp.418-419.

Orsi P., *Megara Hyblaea. Villaggio neolitico e tempio arcaico e di taluni singolari vasi di Paternò*, in *MAL* XXVII, 1921

Orsi P., *Abitazioni e sepolcri siculi di Biancavilla entro caverne di lava*, in *BPI* 50-51, 1930-31, pp. 134-147.

Piperno M., *Il popolamento della Sicilia. Il Paleolitico Inferiore*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 82-89

Privitera F., *Le grotte dell'Etna nella Preistoria*, in *Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117

Privitera F., Alberghina F., Turco M., *Recenti indagini nel versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 709-718

Privitera F., *Ritrovamenti archeologici nelle grotte dell'Etna*, in IX Simposio Internazionale di Vulcanospeleologia, Catania 1999, pp. 71-84

Procelli E., *Modi e tempi della ellenizzazione calcidese ai margini della Piana di Catania*, in *Kokalos* 34-35, 1988-1989, pp. 121-124

*Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001

Rizza G., *Scavi e scoperte nel territorio di Paternò*, Bollettino d'Arte XXIX, 1954, pp. 73-75

Rizza G., *Paternò, Necropoli greca e rinvenimenti in contrada Castrogiacomo*, in *Notizie degli Scavi* 1957, pagg. 199-207.

Rizza G., *Paternò. Città siculo-greca in contrada "Civita". Scoperte fortuite nella necropoli meridionale*, in *Notizie degli Scavi* 1954, pp. 131-145.

Rizzone V., *Iscrizioni paleocristiane e bizantine dal territorio etneo occidentale (Adrano, Biancavilla, Paternò)*, in *Annuario Beni Culturali* 2010, Biancavilla 2010, pp. 115-122

*Sicilia Archeologica*, anno XXX, n. 93-94-95, 1997, pp. 133-147

Taormina A., *Rinvenimenti archeologici sull'acropoli di Paternò*, in *La Collina Storica di Paternò*, XXIII Distretto Scolastico, Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P.I., Nicolosi 1995, pagg. 13-16

Taormina A., *Un saggio stratigrafico sull'acropoli di Paternò*, *Lembasi*, II, 3, 1996, pp. 57-88.

Tinë V., Tusa S., *Il Neolitico in Sicilia*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 49-80

*Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, *Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano* (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009

Tusa S., *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1983

Uggeri G., *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 424-460

Uggeri G., *Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medioevali*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno di Italia, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1986, pp. 85-112

Uggeri G., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in *Kokalos* 43-44, tomo I.1, 1997-1998, pp. 299-364

Uggeri G., *La Sicilia centro-meridionale fra il II ed il VI secolo a.C. Testimonianze e monumenti*, in *La Sicilia centro-meridionale fra il II ed il VI secolo a.C.*, Catalogo della mostra, Caltanissetta-Gela aprile-dicembre 1997, Caltanissetta 2002, pp. 37-56

Uggeri G., *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma

Uggeri G., *La Sicilia sulla rotta tra Roma e l'Africa (III-VI sec. D.C.)*, in *Kokalos* 47-48, tomo I, 2008, pp. 63-96.

SABINA VENTURA  
via Livio Andronico, 49 - 00136 Roma  
PI 07394671007  
cell. 3382585692 - tel. 0639729103  
e-mail: sabina.ventura@tiscali.it

---

### Dichiarazione sostitutiva di certificazione

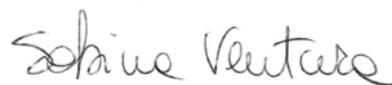
La Sottoscritta **SABINA VENTURA** nata a Roma il 06.01.1966, residente a Roma, via Livio Andronico, 49 – 00136, C.F. VNTSBN66A46H501Z, P.I. 07394671007, in qualità di collaboratore archeologo della VDP srl, Via Rosazza, 38-00153 Roma, P.I. 04192411009, con la presente

#### DICHIARA

- di essere in possesso del Diploma di **Laurea in Lettere Classiche** – gruppo Archeologico – conseguito il 03.12.1992 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con la votazione di 110 e lode;
- di essere in possesso di Diploma della **Scuola di Perfezionamento Nazionale in Archeologia**, conseguito il 16.03.1998 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con la votazione di 70/70 e lode;
- di essere iscritta con il numero 295 nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di "Valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica" presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo.

Roma, 15/05/2019

Firma





# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'**

**Archeologia Preventiva Elenco Operatori Abilitati**

**ATTESTATO DI ISCRIZIONE**

Si attesta che:

il/la Dott./Dott.ssa **SABINA VENTURA**

nato/a a il **06/01/1966**

di nazionalità **ITALIANA**

residente in **VIA LIVIO ANDRONICO 49 - ROMA - 00136 (RM)**

e' iscritto/a con il numero **295** nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, essendo in possesso dei requisiti di legge.

Roma, **30/06/2016**

**IL DIRETTORE GENERALE PER LE ANTICHITA'**

Dott. Gino Famiglietti



Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla Tab All. B) D.P.R. 642/72 del 26/10/1972 e successive modificazioni. I dati del presente certificato sono ricavati dall'archivio elettronico del Sito della Direzione Generale per le Antichità, indirizzo web <https://archeologiapreventiva.beniculturali.it>. Certificato senza firma autografa, sostituita dall'indicazione del nominativo del Dirigente ai sensi dell'art. 3 - 2 comma del D.L. n. 39 del 12.2.1993.

# S.S. 284 Occidentale Etna

Ammodernamento 1° Lotto Tratto Adrano – Paternò

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA**

COD. PA-712

**PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI**

**PROGETTISTA:**

Ing. VINCENZO MARZI  
Ordine Ing. di Bari n. 3594

**GEOLOGO:**

Geol. SERENA MAJETTA  
Ordine Geol. del Lazio n. 928

**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. EDOARDO BELFIORE

L'ARCHEOLOGO: Dott.ssa Sabina Ventura  
elenco MiBACT n. 295



## Schede delle presenze archeologiche

CODICE PROGETTO		NOME FILE			REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	T00SG03AMBSC01A				
DPPA0712	P 19	CODICE ELAB.	T00	SG03	AMB	SC01
					A	-
C						
B						
A	EMISSIONE		FEB.2019	PROGIN	ANAS	ANAS
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

**INTERVENTO PA 712:**  
**S.S. n. 284 "Occidentale Etna"**  
**Ammodernamento del tratto Adrano-Catania**  
**1° lotto Adrano-Paternò**

**SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 1</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Pietra Bianca				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 261 II SE Monte Minardo						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Area di frequentazione				età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In località Pietra Bianca è segnalata la presenza di un'area di frequentazione dell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 16; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 19.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 2</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Pietra Bianca				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 261 II SE Monte Minardo						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
necropolo				età greca ellenistica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In località Pietra Bianca è segnalata la presenza di un'area di necropoli con sarcofagi ed edicola di età ellenistica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 16; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 19.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 3</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Adrano				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 261 II SE Monte Minardo						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
insediamento				età preistorica/età romana		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Antica città di <i>Adranon</i> fondata da Dionisio I il Vecchio di Siracusa nel 400 a.C. e dedicata ad Adranos, dio siculo della guerra. La localizzazione era di rilevanza strategica, in quanto si prestava al controllo della valle del Simeto, allora navigabile fino ad un certo punto, e della dirimpettaia città sicula di Centuripe. Nel 344 a.C. la città fu teatro della battaglia fra il corinzio Timoleonte, democratico, e il tiranno Iceta di Leontini che fu vinta dal primo.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 12; PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 7; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 26.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 4</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Adrano	C.da Naviccia			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 261 II SE Monte Minardo					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
insediamento				Età preistorica/età bizantina	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In Contrada Naviccia sono segnalati rinvenimenti di epoca preistorici e bizantini.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 6; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 17.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km 29+450		<b>0-50 m</b>			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			
<b>alto</b>					

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 5</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Adrano	Adrano			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 261 II SE Monte Minardo					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
insediamento				Neolitico	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In contrada La Mola è segnalata la presenza di un insediamento di epoca neolitica.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>	
PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 17.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 6</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Minà Capritti				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Grotte/tombe				età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Minà Capritti è segnalata la presenza di grotte di scorrimento lavico usate come sepolture dell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 12; Privitera F., <i>Le grotte dell'Etna nella Preistoria</i> , in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 18; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 29.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km 29+800		<b>300-500 m</b>				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 7</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Adrano	Dagala			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 261 II SE Monte Minardo					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
insediamento				età del Bronzo antico	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In contrada Dagala è segnalata la presenza di un insediamento dell' età del Bronzo antico.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
Ardesia V., <i>La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi</i> , in Ipotesi di Preistoria VI, 2013-2014, pp. 99-170, CT077					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 8</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Madonna delle Grazie				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 261 II SE Monte Minardo						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
necropoli				età greca ellenistica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In località Madonna delle Grazie è segnalata la presenza di tombe ellenistiche.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 27.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

N. 9						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	Adrano	C.da S. Alfio				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
Chiesa/tombe		Chiesa di S. Alfio		Medioevo		
DESCRIZIONE						
<p>Nel lato sud-occidentale di Adrano, fuori dal perimetro delle mura dionigiane, con bella vista sulla valle del Simeto, vi era la piccola chiesa bizantina di S. Alfio. Fu qui che, dopo un breve periodo in riva al fiume, sorse l'imponente monastero di benedettine di S. Lucia, voluto dalla nipote di Ruggero II, contessa Adelicia intorno al 1158. Quando il monastero si trasferì in città e poi al Piano delle rose, oggi villa comunale, la chiesa riprese l'antico titolo della <i>Consolazione</i> o del <i>Cristo risuscitato</i>.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia			Archivi	Geomorfologia		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 8; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 24.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 10</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da S. Alfio				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
necropoli		Necropoli occidentale		età greca (IV-III a.C.)		
<b>DESCRIZIONE</b>						
<p>In contrada Sant'Alfio sono state riportate alla luce diverse tombe della necropoli occidentale dell'antica città di <i>Adranon</i>, databili sulla base dei corredi funebri fra la fine del IV e il III sec. a.C. Accanto a sepolture "a fossa", si sono ritrovate numerose deposizioni "a cappuccina". Tra i corredi funebri ricordiamo quello proveniente dalla tomba di una donna, che presentava, fra i vasi per la toletta, una piccola pisside contenente un ago da cucito in bronzo.</p>						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Lamagna G., <i>Alcuni dati sulle ultime campagne di scavo ad Adranon</i> , in <i>Kókalos</i> 43-44, 2, 1 1997-1998; Lamagna G., <i>L'insediamento greco di Adranon tra Timoleonte e Ierone II: i dati delle ultime ricerche</i> , in <i>Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a. C.</i> , Atti del VII Convegno di studi, Caltanissetta 2011, pp. 57 sgg.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

N. 11						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	Adrano	Adrano				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
abitato		Adranon		età greca (IV-III a.C.)		
DESCRIZIONE						
Antica città di <i>Adranon</i> fondata da Dionisio I il Vecchio di Siracusa nel 400 a.C. e dedicata ad Adranos, dio siculo della guerra. La localizzazione era di rilevanza strategica, in quanto si prestava al controllo della valle del Simeto, allora navigabile fino ad un certo punto, e della dirimpettaia città sicula di Centuripe. Nel 344 a.C. la città fu teatro della battaglia fra il corinzio Timoleonte, democratico, e il tiranno Iceta di Leontini che fu vinta dal primo.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia	Archivi		Geomorfologia			
Lamagna G., <i>Alcuni dati sulle ultime campagne di scavo ad Adranon</i> , in <i>Kókalos</i> 43-44, 2, 1 1997-1998; Lamagna G., <i>L'insediamento greco di Adranon tra Timoleonte e Ierone II: i dati delle ultime ricerche</i> , in <i>Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a. C.</i> , Atti del VII Convegno di studi, Caltanissetta 2011, pp. 57 sgg.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi		Altre indagini eseguite	
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 12</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Giambruno				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
frequentazione				età greca		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Frequentazione di epoca greca, da ricollegare alla presenza del vicino abitato di <i>Adranon</i> .						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 9; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 22.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 13</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Adrano				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
necropoli		Necropoli orientale		età greca (IV-III a.C.)		
<b>DESCRIZIONE</b>						
La necropoli orientale dell'antica città di <i>Adranon</i> . Di recente sono state scavate una serie di tombe "a cappuccina" e a fossa, situate a poche centinaia di metri a sud del Municipio, databili fra la fine del IV ed il II secolo a.C. Fra gli oggetti recuperati vanno ricordati un vasetto a forma di ariete, probabilmente contenitore di unguenti profumati, e alcuni vasi a figure rosse di produzione siceliota.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Lamagna G., <i>Alcuni dati sulle ultime campagne di scavo ad Adranon</i> , in <i>Kókalos</i> 43-44, 2, 1 1997-1998; Lamagna G., <i>L'insediamento greco di Adranon tra Timoleonte e Ierone II: i dati delle ultime ricerche</i> , in <i>Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a. C.</i> , Atti del VII Convegno di studi, Caltanissetta 2011, pp. 57 sgg.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>		<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 14</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Minà Capritti				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
terme				età romana		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Minà Capritti è segnalata la presenza di un edificio termale di epoca romana.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 17; PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 12; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 21.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

N. 15						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	Adrano	C.da Minà Capritti				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
Grotte/tombe				età del Bronzo antico		
DESCRIZIONE						
In Contrada Minà Capritti è segnalata la presenza di grotte usate come sepolture preistoriche (fase castellucciana).						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia	Archivi		Geomorfologia			
PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 12; Privitera F., <i>Le grotte dell'Etna nella Preistoria</i> , in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 18.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi		Altre indagini eseguite	
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 16</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Minà Capritti				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
insediamento				età greca arcaica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Minà Capritti è segnalata la presenza di un insediamento di epoca greca arcaica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 17.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 17</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Minà Capritti				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
torre		Torre Minà		età romana?/ XIX secolo		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Minà Capritti è presente la Torre Minà, di cui non si può escludere un'origine in epoca romana. Attualmente si conserva nella ricostruzione del XIX secolo.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 18</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Adrano	C.da Fogliuta			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I NE Adrano					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
insediamento				Eneolitico-età del Bronzo antico	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In Contrada Fogliuta è segnalata la presenza di un insediamento databile all'Eneolitico-età del Bronzo antico.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 13; PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 8; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 34.					
<i>Fotointepretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 19</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Fogliuta				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
terme/ tombe				età romana		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Fogliuta è segnalata la presenza di un edificio termale ed alcune tombe di epoca romana.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 13; PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 8; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 34.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 20</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Fogliuta				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
grotte/ tombe				Eneolitico-età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Fogliuta è segnalata la presenza tombe a grotticella di epoca preistorica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 13; PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 8; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 34.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 21</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Poggio del'Aquila				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
insediamento				Eneolitico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Poggio del'Aquila è segnalata la presenza di un insediamento di epoca eneolitica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
PRG Comune di Adrano. Destinazione d'uso delle aree. Ambito territoriale, 2004, tav. 6 n. 13; Cultraro M., M. Cavalier, <i>L'insediamento eneolitico sul Poggio dell'Aquila (Adrano): risultati preliminari</i> , in <i>Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano</i> (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 49-64.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km 31+600		100-300 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				
Medio-alto						

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 22</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	Difesa Luna				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Grotta		Grotta Difesa Luna		Eneolitico-età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Difesa Luna è segnalata la presenza di una grotta a scorrimento lavico con tracce di frequentazione in epoca eneolitica e nell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Privitera F., <i>Le grotte dell'Etna nella Preistoria</i> , in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 19.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km 31+350	Svincolo al km 31+378	<b>100-300 m</b>	<b>0-50 m</b>			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				
<b>Medio-alto</b>		<b>alto</b>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 23</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Adrano	C.da Pulica				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
insediamento				Eneolitico-età del Bronzo		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Pulica è segnalata la presenza di grotte di scorrimento lavico con frequentazione in epoca eneolitica e del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Cultraro M., M. Cavalier, <i>L'insediamento eneolitico sul Poggio dell'Aquila (Adrano): risultati preliminari</i> , in <i>Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio, Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano</i> (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009, pp. 49-64.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>		<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km 31+900		<b>100-300 m</b>				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				
<b>Medio-alto</b>						

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 24</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	C.da Scalonazzo				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
insediamento				Eneolitico-età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Scalonazzo è segnalata la presenza di un insediamento frequentato in epoca eneolitica e nell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Privitera F., Alberghina F., Turco M., <i>Recenti indagini nel versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla</i> , in <i>Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica</i> , San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 709-718.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 25</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	C.da Martina-Grotta Origli				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
grotte/ tombe		Grotta Origli I-II		Eneolitico-età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In Contrada Martina sono presenti due grotte a scorrimento lavico, utilizzate come luogo di sepoltura in epoca eneolitica e dell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 30; Privitera F., Le grotte dell'Etna nella Preistoria, in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 13.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 26</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	via Scutari				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
grotta/ tomba		Grotta Pozzillo		Eneolitico-età del Bronzo		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Immediatamente a nord-est di Biancavilla, è presente la grotta Pozzillo a scorrimento lavico, utilizzata come luogo di sepoltura in epoca preistorica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Privitera F., <i>Le grotte dell'Etna nella Preistoria</i> , in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 20.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 27</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	centro storico				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
frequentazione		Grotta Scutari		età greca ellenistica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Nel centro di Biancavilla, è segnalata la presenza di un'area di frequentazione di età greca ellenistica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, nn. 32-33; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 45.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 28</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	via Scutari				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
grotta/ tomba		Grotta Scutari		Età preistorica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Nel centro di Biancavilla, in via Scutari, è presente la grotta Scutari a scorrimento lavico, utilizzata come luogo di sepoltura in epoca preistorica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Corno vulcanico etneo, n. 32; Privitera F., Le grotte dell'Etna nella Preistoria, in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 14; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 45.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 29</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	C.da Calvario				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
insediamento				età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Calvario è segnalata la presenza di un insediamento dell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 31; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 44.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 30</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	V.le Europa-ex v.le Spartiviali				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
grotta/ tomba		Grotta Spartiviali		Età preistorica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Nel centro di Biancavilla, tra v.le Europa e l'ex v.le Spartiviali è presente la grotta Spartiviali a scorrimento lavico, utilizzata come luogo di sepoltura in epoca preistorica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 33; Privitera F., Le grotte dell'Etna nella Preistoria, in <i>Ima tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee</i> , a cura di Francesco Privitera e Vincenzo La Rosa, Catalogo della mostra, Palermo 2007, pp. 91-117, n. 14.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 31						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	S.Maria di Licodia	C.da Solecchiata				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
Frequentazione				Età romana		
DESCRIZIONE						
In contrada Contrada Solecchiata, nel Fondo Adriano, è segnalata la presenza di un'area di frequentazione di epoca romana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia	Archivi		Geomorfologia			
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 294.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi		Altre indagini eseguite	
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 32						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	S.Maria di Licodia	C.da Castellaccio				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
insediamento				Eneolitico-età del Bronzo antico		
DESCRIZIONE						
In contrada Castellaccio è segnalata la presenza di un insediamento frequentato in epoca eneolitica e nell'età del Bronzo antico. Il toponimo potrebbe riferirsi ad una fortificazione o torre di avvistamento di epoca medievale.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia			Archivi	Geomorfologia		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 119; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 296.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km 37+250-km 37+850	Nuovo viadotto km 37+250	0-50 m	0-50 m			
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				
alto		alto				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 33</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	S.Maria di Licodia	C.da Mancusi			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I NE Adrano					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
frequentazione				Età romana	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In contrada Mancusi è segnalata un'area di frequentazione di epoca romana.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 293.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km 39+100		<b>300-500 m</b>	<b>medio</b>		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 34</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Biancavilla	Campo sportivo				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
frequentazione				Età preistorica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Nel centro di Biancavilla, nell'area del campo sportivo, è segnalata una frequentazione di epoca preistorica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 17; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 292.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 35</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	S.Maria di Licodia	Contrada Pepe Pietraperciata				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
necropoli				età del Bronzo antico		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Pepe/Pietraperciata è segnalata la presenza di una necropoli dell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 122; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 295.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 36</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	S.Maria di Licodia	Contrada Pepe Pietraperciata				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
frequentazione				età greca		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In contrada Pepe/Pietraperciata è segnalata la presenza di una necropoli dell'età del Bronzo antico.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 122; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 295.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 37</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	S.Maria di Licodia	C.da Buglio			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I NE Adrano					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
Frequentazione				Età romana	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In contrada Buglio è segnalata un'area di frequentazione di epoca romana.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 297.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 38</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	S. Maria di Licodia/ Paternò	Montalto- Cicero/ Civita				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
abitato				età indigena/ età greca arcaica-ellenistica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
<p>In contrada Montalto-Civita, a sud-est dell'attuale centro di S. Maria di Licodia, nell'anno 1951, vennero alla luce i resti dell'antico centro indigeno di Civita, circondato da una poderosa cinta muraria realizzata con blocchi di pietra lavica e fortificata con alcune torri semicircolari, tuttora in parte visibile. L'abitato ha restituito bronzi, ceramiche e terrecotte, risalenti al V-IV secolo a.C. Al di sotto della città di età classica sono stati ritrovati resti archeologici che testimoniano la frequentazione della zona fin dall'età preistorica. Sul sito alcuni secoli dopo passò l'acquedotto romano che da Santa Maria di Licodia portava l'acqua potabile a Catania. Alcuni studiosi identificano l'insediamento con l'antica città di Inessa, riportata dalle fonti.</p>						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
<p>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 120; G. Rizza, Paternò. Città siculo-greca in contrada "Civita". Scoperte fortuite nella necropoli meridionale, in Notizie degli Scavi 1954, pp. 131-145; Id., Un caduceo dei Reggini a "Civita" di Paternò, in Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte III, 1964, pp. 16-19; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, nn. 270, 295.</p>						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>		<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Da Km 41+350 a km 42+200		<b>0-50 m</b>				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				
<b>alto</b>						

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 39						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	S.Maria di Licodia	C.da Cingalenta				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
necropoli				Età greca		
DESCRIZIONE						
In contrada Cingalenta è segnalata la presenza di una necropoli di età greca, da riferirsi all'antico abitato di Civita.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia			Archivi	Geomorfologia		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 121.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

N. 40						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	Paternò/ Belpasso/ S. Maria di Licodia					
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I NE Adrano/ F 269 I SE Paternò						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
acquedotto		Acquedotto romano di Catania		età romana		
DESCRIZIONE						
<p>L'acquedotto romano di Catania fu la maggiore opera di convoglio idrico nella Sicilia romana. Da Santa Maria di Licodia, esso attraversava con un percorso lungo circa 23 km i territori di Paternò, Belpasso e Misterbianco prima di giungere al capoluogo etneo. Fu costruito per rifornire di acqua la città romana di <i>Catina</i> (il nome latino dell'antica <i>Katane</i>) probabilmente in età augustea (I secolo d.C.), come indicherebbe il rinvenimento a S. Maria di Licodia, presso la cisterna di Botte dell'Acqua, di un blocco di pietra con un'iscrizione che cita i <i>curatores aquarum</i> dell'acquedotto</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia	Archivi		Geomorfologia			
L. Nicolosi, <i>L'acquedotto antico di Catania</i> , Catania 1931; S. Lagona, <i>L'acquedotto romano di Catania</i> , 1964; L. Maniscalco, <i>Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò</i> , Palermo 2012, pp. 71-73; <i>Piano Paesaggistico Provincia di Catania</i> 2018, n. 267.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi		Altre indagini eseguite	
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

**N. 40.2**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO**

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Catania	Paternò	Scalilli	356-366m	

**DATI CARTOGRAFICI**

<i>I.G.M.</i>	<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano					

**DATI AMBIENTALI**

<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Attuale utilizzo del suolo</i>
		Fiume Simeto	

**DATI IDENTIFICATIVI**

<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Cronologia</i>
acquedotto		Acquedotto romano di Catania	età romana

**DESCRIZIONE**

In località Scalilli, ritroviamo, in due siti contigui, resti del vecchio acquedotto. A Civita-Scalilli, porzione di acquedotto su muro, con innesto di inizio arcate utilizzato come parete per un edificio retrostante di più recente realizzazione, pozzetti di ispezione, basamenti di arcate. Il tratto proseguendo a est è interrotto dalla stradella poderale della proprietà Reitano e dal tracciato ferroviario. In contrada Scalilli, arcate, resti di acquedotto utilizzato come muro di delimitazione di una stradella interpodereale. Proseguendo a sud-est se ne perdono le tracce a causa delle lave di Monte Sona, su cui è ricavata la SS 284, per circa un chilometro.

**SEGNALAZIONE SU BASE:**

<i>Bibliografia</i>	<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
<a href="https://www.etnanatura.it/sentieri.php?nome=Acquedotto_romano_Scalilli">https://www.etnanatura.it/sentieri.php?nome=Acquedotto_romano_Scalilli</a>			
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>
	Data		
	Unità ricognizione		

**DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>
Km		>500 m	
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>	



**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

**N. 40.3**

**DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO**

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>
Catania	Paternò	Porrazzo	351-361 m	

**DATI CARTOGRAFICI**

<i>I.G.M.</i>	<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I NE Adrano					

**DATI AMBIENTALI**

<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Attuale utilizzo del suolo</i>
		Fiume Simeto	

**DATI IDENTIFICATIVI**

<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Cronologia</i>
acquedotto		Acquedotto romano di Catania	età romana

**DESCRIZIONE**

In località Porrazzo è ancora conservato un tratto dell'acquedotto romano di Catania, costruito per rifornire di acqua la città romana di *Catina* (il nome latino dell'antica *Katane*) probabilmente in età augustea (I secolo d.C.).

**SEGNALAZIONE SU BASE:**

<i>Bibliografia</i>	<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
<a href="https://www.etnanatura.it/sentieri.php?nome=Acquedotto_romano_Porrazzo">https://www.etnanatura.it/sentieri.php?nome=Acquedotto_romano_Porrazzo</a>			
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>
	Data		
	Unità ricognizione		

**DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>
Km 42+200		<b>0-50 m</b>	
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>	
<b>alto</b>			



**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 40.4</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Paternò	Giacobbe/ Pantafurna			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
acquedotto		Acquedotto romano di Catania		età romana	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In località Giacobbe è ancora conservato un tratto dell'acquedotto romano di Catania, costruito per rifornire di acqua la città romana di <i>Catina</i> (il nome latino dell'antica <i>Katane</i> ) probabilmente in età augustea (I secolo d.C.).					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>	
<a href="http://www.paternogenius.com/pagine/Acquedotto/pagine/acquedotto.htm">http://www.paternogenius.com/pagine/Acquedotto/pagine/acquedotto.htm</a> ; <i>Piano Paesaggistico Provincia di Catania</i> 2018, n. 267.					
<i>Fotointerpretazione</i>		<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	
		Data			
		Unità ricognizione			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 40.5</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Belpasso	Acquarossa			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
acquedotto		Acquedotto romano di Catania		età romana	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In località Acquarossa è ancora conservato un tratto dell'acquedotto romano di Catania, costruito per rifornire di acqua la città romana di <i>Catina</i> (il nome latino dell'antica <i>Katane</i> ) probabilmente in età augustea (I secolo d.C.).					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>	
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 27.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 41</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Bella Cortina				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Terme/ Acquedotto				età romana		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Strada romana diretta da <i>Centuripe</i> a <i>Catina</i> (Catania), passando per <i>Aethna</i> .						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 107; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 268.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 42</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Paternò/ Belpasso				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
strada		A Centuripis Aethnam/Ab Aethna Catinam		età romana	
<b>DESCRIZIONE</b>					
Strada romana diretta da <i>Centuripe</i> a <i>Catina</i> (Catania), passando per <i>Aethna</i> .					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
G. Uggeri, <i>La viabilità della Sicilia in età romana</i> , in Journal of Ancient Topography, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 247-249.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 43</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Paternò	San Marco			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
Terme				età romana (I-II d.C.)	
<b>DESCRIZIONE</b>					
<p>Nel 1998 si effettuarono delle indagini di scavo presso le Salinelle di San Marco, dove, sotto pochi centimetri di humus, affiorarono i muri di un edificio di almeno 4 vani riempiti dal durissimo fango vulcanico emesso dai vulcanetti vicini. L'edificio si presentava completamente raso al suolo, con i muri conservati solo al livello delle fondazioni, consolidate tuttavia dalle frequenti inondazioni del fango delle Salinelle. Il rinvenimento, negli strati in fase con i muri, di molti frammenti di suspensurae, ha fatto prospettare l'ipotesi di un edificio termale, frequentato tra il I e il II secolo d.C. Certamente la presenza di questa struttura deve essere messa in collegamento con il vicino fenomeno di vulcanesimo secondario.</p>					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>	
L. Maniscalco, <i>Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò</i> , Palermo 2012, p. 57; Maniscalco L., <i>Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di San Marco (Paternò)</i> , in Kokalos 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 131-140.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 44</b>						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Cappuccini/ San Marco				
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
tomba	A cappuccina			età greca		
DESCRIZIONE						
Lungo il declivio SE della collina di San Marco, nell'area del villaggio preistorico, nel 1995 si rinvenne una tomba ad inumazione "a cappuccina". La copertura era costituita da 6 tegoloni piani con bordi rialzati appoggiati sui lati brevi, chiusa a est e a ovest da altri due tegoloni di testata, posti per dritto. stato possibile datare la tomba al IV secolo a.C. sulla base dei frammenti ceramici rinvenuti negli strati di terra che riempivano la fossa e coprivano lo scheletro.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
L. Maniscalco, <i>Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò</i> , Palermo 2012, p. 57.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>		<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 45</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Cappuccini/ San Marco				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Necropoli				età del Bronzo Recente		
<b>DESCRIZIONE</b>						
La collina di San Marco durante la fase del Bronzo Recente doveva probabilmente essere utilizzata come necropoli dell'insediamento che nel frattempo, si era sviluppato sulla vicina Collina Storica di Paternò.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
L. Maniscalco, <i>Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò</i> , Palermo 2012, pp. 29-31; Maniscalco L., <i>Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di San Marco (Paternò)</i> , in Kokalos 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 131-140.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 46</b>											
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>											
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>							
Catania	Paternò	Cappuccini/ San Marco		DM 8958 del 19.12.1996							
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>											
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>						
F 269 I SE Paternò											
<b>DATI AMBIENTALI</b>											
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>							
		Fiume Simeto									
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>											
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>							
Insedimento		Insedimento delle Salinelle		Neolitico							
<b>DESCRIZIONE</b>											
<p>Sulla sommità della collina di San Marco, sulla riva sinistra del Simeto, è presente un insediamento preistorico con strutture comprese tra l'età neolitica e l'età del bronzo tardo, già noto a Paolo Orsi ma indagato solo a partire dal 1994 regolari indagini di scavo dalla Soprintendenza di Catania. L'area è caratterizzata dalla presenza delle Salinelle dette dei Molini, vulcanetti che emettono gas e acqua calda ricca di cloruro di sodio, le cui argille erano utilizzate localmente per scopi terapeutici ancora sino agli anni Quaranta.</p>											
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>											
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>							
<p>P. Orsi, <i>Megara Hyblaea. Villaggio neolitico e tempio arcaico e di taluni singoli vasi di Paternò</i>, in MAL XXVII, 1921; L. Maniscalco, <i>L'insediamento preistorico presso le Salinelle di San Marco (Paternò)</i>, in Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree, Catalogo della mostra, Napoli 2001, pp. 193-198; Id., <i>Il villaggio preistorico di San Marco</i>, in <i>Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania</i>, Guida alla mostra, Palermo 2005, pp. 52-55.</p>											
<i>Fotointerpretazione</i>		<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>							
		<table border="1"> <tr> <td>Data</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Unità ricognizione</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </table>		Data		Unità ricognizione					
Data											
Unità ricognizione											
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>							
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>								
Km		>500 m									
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>									

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 47</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Acropoli di Paternò				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
abitato		Hybla Gereatis		età protostorica/età greca/età romana/ Medioevo		
<b>DESCRIZIONE</b>						
<p>La parte più alta dell'area urbana di Paternò, vera e propria acropoli, si sviluppa su un maestoso blocco basaltico sito a circa due chilometri dalla riva sinistra del Simeto. La Collina, adesso dominata dall'imponente torre medievale e da alcune chiese monumentali, conserva i resti di un abitato che, attraverso il medio evo e l'età romana, risale probabilmente all'epoca delle colonie greche di Sicilia e all'età protostorica. Della città che in età greca e poi romana esisteva sull'Acropoli di Paternò, comunemente identificata con la <i>Hybla Gereatis</i> di cui parlano alcune fonti antiche, purtroppo sappiamo poco. I rinvenimenti dimostrano che la città in antico occupava la Collina ma certamente si estendeva lungo il versante orientale fino all'attuale quartiere Falconieri.</p>						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
<p>Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, <i>Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo</i>, n. 103; L. Maniscalco, <i>Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò</i>, Palermo 2012, pp. 50-57; Piano Paesaggistico Provincia di Catania, nn. 263, 266.</p>						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 48</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	C.da Consolazione/ Falconeri/Orto del Conte				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
frequentazione				età preistorica/età greca/età romana/ Medioevo		
<b>DESCRIZIONE</b>						
<p>La parte più alta dell'area urbana di Paternò, vera e propria acropoli, si sviluppa su un maestoso blocco basaltico sito a circa due chilometri dalla riva sinistra del Simeto. La Collina, adesso dominata dall'imponente torre medievale e da alcune chiese monumentali, conserva i resti di un abitato che, attraverso il medio evo e l'età romana, risale probabilmente all'epoca delle colonie greche di Sicilia e all'età protostorica. Della città che in età greca e poi romana esisteva sull'Acropoli di Paternò, comunemente identificata con la <i>Hybla Gereatis</i> di cui parlano alcune fonti antiche, purtroppo sappiamo poco. I rinvenimenti dimostrano che la città in antico occupava la Collina ma certamente si estendeva lungo il versante orientale fino all'attuale quartiere Falconieri.</p>						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 266						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 49						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Catania	Paternò	C. de Castrogiacomo/ Ciappe Bianche/ Cuma				
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F 269 I SE Paternò						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Attuale utilizzo del suolo		
		Fiume Simeto				
DATI IDENTIFICATIVI						
Oggetto	Tipologia	Denominazione		Cronologia		
Necropoli	Tombe a fossa coperte da lastroni			età greca ellenistica		
DESCRIZIONE						
<p>Nel versante occidentale dell'acropoli di Paternò, nelle contrade Cuma e Castrogiacomo, sono state rinvenute testimonianze delle necropoli relative all'antica città posta sulla Collina, con tombe a fossa coperte da lastroni. Nel 2002 alcune indagini, in C.da Regolizi - Ciappe Bianche, permisero di individuare un lembo di necropoli di età greca ellenistica, con tombe a fossa rettangolare, alcune sicuramente con copertura a cappuccina, quasi tutte violate, tranne una che ha restituito un piccolo corredo del III sec. a.C. Vicino le tombe si riconobbe parte di una fornace a pianta circolare, costruita con grossi mattoni e pietre irregolari per forma e dimensioni, tenuti insieme da argilla.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografia	Archivi		Geomorfologia			
L. Maniscalco, <i>Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò</i> , Palermo 2012, pp. 57-58; <i>Piano Paesaggistico Provincia di Catania</i> 2018, n. 269.						
Fotointerpretazione	Survey		Eventuali scavi		Altre indagini eseguite	
	Data					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Relazione con opere di tracciato	Relazione con cantieri e opere accessorie	Distanza dalle opere	Distanze dai cantieri ed opere accessorie			
Km		>500 m				
Rischio archeologico rispetto all'opera		Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 50</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Paternò/ piazza Indipendenza				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Materiali sporadici				età antica non id.		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Il PRG del comune di Paternò segnala la presenza di materiali sporadici di età antica non identificabile.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 111; PRG Comune di Paternò. Provincia di Catania. Sistema delle tutele. Aree di interesse archeologico, 2013, tav. 2, n. 18; Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 265.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 51</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Paternò/ vicino vecchio ospedale e la chiesa del Carmine				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Strutture murarie				età romana		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Strutture murarie di epoca romana.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 52</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Paternò/ via Pacini				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Materiali sporadici				età antica non id.		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Il PRG del comune di Paternò segnala la presenza di materiali sporadici di età antica non identificabile.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 113; PRG Comune di Paternò. Provincia di Catania. Sistema delle tutele. Aree di interesse archeologico, 2013, tav. 2, n. 20.						
<i>Fotointepretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 53</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Belpasso	C.da Giaconia/ Palazzolo/ S. Maria la Scala				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>			<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
necropoli				età preistorica		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Nell'are compresa fra Contrada Giaconia, Palazzolo e S. Maria la Scala è segnalata la presenza di una necropoli di epoca preistorica.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, nn. 28, 19; PRG Comune di Paternò. Provincia di Catania. Sistema delle tutele. Aree di interesse archeologico, 2013, tav. 2, n. 17; V. Ardesia, La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi, in Ipotesi di Preistoria VI, 2013-2014, pp. 99-170, CT087; Piano Paesaggistico Provincia di Catania, n. 42.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 54</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Belpasso	Fontana Giaconia			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
castello				Età normanna	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In località Fontana Giaconia è segnalata la presenza di un castello di epoca normanna, di cui si conservano due archi a colonne in pietra lavica.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>	
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 20.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 55</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Paternò	Santa Lazzara				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Strutture murarie				età antica non id.		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In località Santa Lazzara sono presenti alcuni cumuli di pietre.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data	2015/2019				
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 56</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Belpasso	C.da Acquarossa			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
frequentazione				età preistorica	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In località C.da Acquarossa è segnalata una frequentazione di epoca preistorica.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>	
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 41.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

**SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

<b>N. 57</b>					
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Catania	Belpasso	Sciarone Castello/Valcorrente/Misericordia			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F 269 I SE Paternò					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>	
		Fiume Simeto			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>					
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>	
frequentazione				Neolitico-età del Bronzo antico	
<b>DESCRIZIONE</b>					
In località Sciarone Castello è segnalata una frequentazione di epoca preistorica.					
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>					
<i>Bibliografia</i>		<i>Archivi</i>		<i>Geomorfologia</i>	
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 36.					
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Data				
	Unità ricognizione				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>		
Km		>500 m			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>			

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
<b>N. 58</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Catania	Belpasso	Sciarone Castello		DPRS 9170 del 24/07/2006 ex Artt.10 e 45 del D.Lgs. 42/2004		
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F 269 I SE Paternò						
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
		Fiume Simeto				
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Oggetto</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>		<i>Cronologia</i>		
Insedimento/castello				Neolitico-età del Bronzo antico/ Medioevo?		
<b>DESCRIZIONE</b>						
In località Sciarone Castello è segnalata la presenza di resti di capanne preistoriche e ruderi del fortilizio di Castellaccio.						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografia</i>			<i>Archivi</i>	<i>Geomorfologia</i>		
Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 497.						
<i>Fotointerpretazione</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data					
	Unità ricognizione					
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
Km		>500 m				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>				

## S.S. 284 Occidentale Etna

Ammodernamento 1° Lotto Tratto Adrano – Paternò

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA**

cod. PA-712

**PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI**

**PROGETTISTA:**

Ing. VINCENZO MARZI  
Ordine Ing. di Bari n. 3594

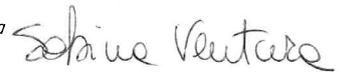
**GEOLOGO:**

Geol. SERENA MAJETTA  
Ordine Geol. del Lazio n. 928

**VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. EDOARDO BELFIORE

L'ARCHEOLOGO: Dott.ssa Sabina Ventura  
elenco MiBACT n. 295



### Schede di unità di ricognizione e di segnalazione

CODICE PROGETTO		NOME FILE			REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	T00SG03AMBSC02A				
DPPA0712	P 19	CODICE ELAB.	T00	SG03	AMB	SC02
					A	-
C						
B						
A	EMISSIONE		FEB.2019	PROGIN	ANAS	ANAS
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

**INTERVENTO PA 712: S.S. n. 284 "Occidentale Etna"**  
**Ammodernamento del tratto Adrano-Catania**  
**1° lotto Adrano-Paternò**

**SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE E DI SEGNALAZIONE**

## SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

**U.R. N. 1**

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

**Provincia** Catania

**Comune** Adrano - Biancavilla

**Frazione**

**Tipo settore** Urbano - extraurbano

**Limiti topografici** Percorso del progetto tra le progressive 29+450 e 32+900

**Strade di accesso** SS284 e diramazioni verso i paesi di Adrano e Biancavilla. Strade comunali di raccordo alle frazioni. Strade interpoderali

**Numero di ricognizioni eseguite** 3

**Metodo** sistematico

**Data** aprile 2019 **Ora** 8:30/18:00

**Condizioni meteo** variabile

**Condizioni di visibilità** Particolarmente condizionanti sono state le condizioni di visibilità sul terreno, strettamente dipendenti dal tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, ma anche dalla presenza di aree urbanizzate o inaccessibile. Nel caso specifico si segnala la presenza di vaste zone urbanizzate (localizzate principalmente in prossimità dei centri abitati), uliveti, terreni con coltivazioni semispontanee quali fichi d'india, coltivazioni arboricole e zone incolte caratterizzate dalla presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea con visibilità scarsa nulla.

**Uso del suolo** Urbanizzato, incolto, uliveto, coltivazioni arboricole, macchia

**Grado di visibilità** Il grado di visibilità dei terreni ricadenti nell'Unità di Ricognizione varia a seconda del campo analizzato, da medio-bassa a scarsa-nulla.

**Osservazioni:** L'UR 1 inizia in concomitanza della progressiva 29+450 del progetto e termina in corrispondenza della progressiva 32+900. Al suo interno ricadono il nuovo sottopasso alla progressiva 29+980, il nuovo ponte alla progressiva 30+240, il nuovo sottopasso alla progressiva 30+912, il nuovo sottopasso alla progressiva 31+378, nuovo sottopasso alla progressiva 31+665, nuovo sottopasso alla progressiva 32+015, il nuovo ponte alla progressiva 32+888. I terreni all'interno sono caratterizzati principalmente da: cambi con coltivazioni semispontanee, quali fichi d'india, terreni incolti coperti da macchia mediterranea, terreni incolti coperti da vegetazione erbosa spontanea, uliveti, coltivazioni arboricole.

All'interno di questa UR ricadono aree di interesse archeologico, tutelate ai sensi del Piano Paesaggistico degli ambiti regionali 8,11,12,13,14,16,17, ricadenti nella provincia di Catania, adottato con D.A. n.031/GAB del 3 ottobre 2018. Non sono state rinvenute evidenze archeologiche

## SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

**U.R. N. 2**

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

**Provincia** Catania

**Comune** Biancavilla – S. M. di Licodia

**Frazione**

**Tipo settore** extraurbano

**Limiti topografici** Percorso del progetto tra le progressive 32+900 e 39+800

**Strade di accesso** SS284 e diramazioni verso i paesi di Biancavilla e S. Maria di Licodia. Strada comunali di raccordo alle frazioni. Strade interpoderali

**Numero di ricognizioni eseguite** 4

**Metodo** sistematico

**Data** aprile 2019 **Ora** 8:30/18:00

**Condizioni meteo** variabile

**Condizioni di visibilità** Particolarmente condizionanti sono state le condizioni di visibilità sul terreno, strettamente dipendenti dal tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, ma anche dalla presenza di aree urbanizzate o inaccessibile. Nel caso specifico si segnala la presenza di uliveti, terreni con coltivazioni semispontanee quali fichi d'india, coltivazioni arboricole e zone incolte caratterizzate dalla presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea con visibilità scarsa nulla.

**Uso del suolo** Incolto, uliveto, coltivazioni arboricole, macchia

**Grado di visibilità** Il grado di visibilità dei terreni ricadenti nell'Unità di Ricognizione varia a seconda del campo analizzato, da medio-alta a scarsa-nulla

**Osservazioni:** L'UR 2 inizia in concomitanza della progressiva 32+900 del progetto e termina in corrispondenza della progressiva 39+800. Al suo interno ricadono il nuovo sottopasso alla progressiva 34+428, il nuovo cavalcavia alla progressiva 35+069, il nuovo sottopasso alla progressiva 35+584, il nuovo sottopasso alla progressiva 35+921, il nuovo ponte alla progressiva 36+187, il nuovo sottopasso alla progressiva 36+424, il nuovo ponte alla progressiva 37+134, il nuovo viadotto tra le progressive 37+250 e 37+550, il nuovo ponte alla progressiva 38+282, il nuovo sottopasso alla progressiva 38+532, il nuovo cavalcavia alla progressiva 39+230, il nuovo ponte alla progressiva 39+605. I terreni all'interno sono caratterizzati principalmente da: uliveti, aree coperte da macchia mediterranea, campi con coltivazioni semispontanee, quali fichi d'india, terreni incolti coperti da vegetazione erbosa spontanea, uliveti, coltivazioni arboricole.

All'interno di questa UR ricadono aree di interesse archeologico, tutelate ai sensi del Piano Paesaggistico degli ambiti regionali 8,11,12,13,14,16,17, ricadenti nella provincia di Catania, adottato con D.A. n.031/GAB del 3 ottobre 2018.

All'interno dell'UR ricade la presenza R1, sita in località Croce Vallone del comune di Biancavilla. Lungo i costoni rocciosi che chiudono il lato settentrionale del vallone, nella porzione più prossima alla sommità è possibile riconoscere tra la fitta vegetazione l'ingresso di una cavità di notevoli dimensioni, le cui caratteristiche possono lasciar supporre una frequentazione antropica. L'inaccessibilità dell'area dovuta a fattori ambientali ed alla presenza di recinzioni non consente di confermare questa ipotesi e/o segnalare la presenza di altre cavità

## SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

**U.R. N. 3**

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

**Provincia** Catania

**Comune** S. M. di Licodia - Paternò

**Frazione**

**Tipo settore** Urbano - extraurbano

**Limiti topografici** Percorso del progetto tra le progressive 39+800 e 44+850

**Strade di accesso** SS284 e diramazioni verso i paesi di S. Maria di Licodia e di Paternò. Strada comunali di raccordo alle frazioni. Strade interpoderali

**Numero di ricognizioni eseguite** 5

**Metodo** sistematico

**Data** aprile 2019 **Ora** 8:30/18:00

**Condizioni meteo** variabile

**Condizioni di visibilità** Particolarmente condizionanti sono state le condizioni di visibilità sul terreno, strettamente dipendenti dal tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione, ma anche dalla presenza di aree urbanizzate o inaccessibili. Nel caso specifico si segnala la presenza di vaste aree urbanizzate lungo il percorso della S.S. 284, in corrispondenza dei centri abitati, di vaste zone non accessibili, di uliveti, terreni con coltivazioni semispontanee quali fichi d'india, coltivazioni arboricole e zone incolte caratterizzate dalla presenza di essenze tipiche della macchia mediterranea con visibilità scarsa nulla.

**Uso del suolo** Urbanizzato incolto, uliveto, coltivazioni arboricole, macchia

**Grado di visibilità** Il grado di visibilità dei terreni ricadenti nell'Unità di Ricognizione varia a seconda del campo analizzato, da medio-alta a scarsa-nulla, con prevalenza di visibilità medio-bassa o scarsa-nulla.

**Osservazioni:** L'UR inizia in concomitanza della progressiva 39+800 del progetto e termina in corrispondenza della progressiva 44+850, che è anche il limite dell'intervento. Al suo interno ricadono il nuovo sottopasso alla progressiva 40+135, il prolungamento del sottopasso alla progressiva 41+127, il prolungamento del cavalcavia alla progressiva 42+402, il raddoppio del ponte alla progressiva 42+677, il prolungamento del sottopasso alla progressiva 43+142, il nuovo sottopasso alla progressiva 43+534, il nuovo sottopasso alla progressiva 43+690, il nuovo sottopasso alla progressiva 44+340, l'adeguamento del ponte alla progressiva 44+471. I terreni all'interno sono caratterizzati principalmente da: aree urbanizzate, aree inaccessibili, uliveti, aree

coperte da macchia mediterranea, campi con coltivazioni semispontanee, quali fichi d'india, terreni incolti coperti da vegetazione erbosa spontanea, uliveti, coltivazioni arboree.

All'interno di questa UR ricadono aree di interesse archeologico, tutelate ai sensi del Piano Paesaggistico degli ambiti regionali 8,11,12,13,14,16,17, ricadenti nella provincia di Catania, adottato con D.A. n.031/GAB del 3 ottobre 2018. All'interno dell'UR ricade la presenza R2A ed R2B.

R2A: La segnalazione si riferisce ad un tratto dell'acquedotto di Catania su arcate, diviso in due tronconi, conservato per una lunghezza rispettivamente di 16 e di 25 m e con andamento nord-ovest - sud-est. La struttura si conserva all'interno di un'area privata protetta da alte recinzioni e cani che non hanno consentito un rilievo diretto. E' stato comunque possibile constatare la presenza di almeno 3 arcate realizzate con spezzoni di pietra lavica locale, di forma rettangolare e dimensioni piuttosto regolari, che sorreggono lo speco dell'acquedotto foderato internamente con uno spesso strato di cocciopesto.

Nell'area circostante sono presenti numerosi blocchi di muratura sicuramente provenienti dal crollo di altri tratti di questa struttura. Il primo tratto presenta andamento

R2B: Distante circa 100m dal precedente tratto, è diviso da questo dal passaggio di una strada moderna che ne ha evidentemente tagliato il passaggio. Il tratto visibile si conserva a bordo di una strada campestre che collega una serie di terreni privati; è lungo circa 75 m e procede in direzione nord-ovest - sud-est. Si conserva un lungo muro continuo realizzato in spezzoni di pietra lavica locale di forma e dimensioni differenti, legati da abbondante malta di colore grigio scuro. L'altezza della struttura diminuisce in direzione sud-ovest per assecondare l'andamento orografico naturale del terreno.

SCHEDE DELLE PRESENZE DI RICOGNIZIONE						
<b>R. 1</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
<b>Catania</b>	Biancavilla	CROCE VALLONE	554 m			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
			624110	2509532	4166900	554
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>	<i>Attuale utilizzo del suolo</i>			
	Area prevalentemente collinare	L'area ricade all'interno di un profondo vallone di scorrimento di acque stagionali	Proprietà privata			
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Localizzazione</i>		<i>Cronologia</i>		
	Grotte			Non determinabile		
<b>DESCRIZIONE</b>						
Lungo i costoni rocciosi che chiudono il lato settentrionale del vallone, nella porzione più prossima alla sommità è possibile riconoscere tra la fitta vegetazione l'ingresso di una cavità di notevoli dimensioni, le cui caratteristiche possono lasciar supporre una frequentazione antropica. L'inaccessibilità dell'area dovuta a fattori ambientali ed alla presenza di recinzioni non consente di confermare questa ipotesi e/o segnalare la presenza di altre cavità						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data	<b>18/04/2019</b>				
	Unità ricognizione					
	UR	2				
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>				<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>		
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>			
km 34+900		<b>40 m</b>				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>	<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>					
<b>Alto</b>						

SCHEDE DELLE PRESENZE DI RICOGNIZIONE						
<b>R. 2A e R.2B</b>						
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO</b>						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
<b>Catania</b>	Paternò	PORRAZZO	350 m			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
			633040	2512740	4160210	350
<b>DATI AMBIENTALI</b>						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema superficiale</i>	<i>idrico</i>	<i>Attuale utilizzo del suolo</i>		
	Area prevalentemente collinare			Proprietà privata incolta		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Localizzazione</i>		<i>Cronologia</i>		
	Acquedotto			età augustea		
<b>DESCRIZIONE</b>						
<p>R2A: La segnalazione si riferisce ad un tratto dell'acquedotto di Catania su arcate, diviso in due tronconi, conservato per una lunghezza rispettivamente di 16 e di 25 m e con andamento nord-ovest - sud-est. La struttura si conserva all'interno di un'area privata protetta da alte recinzioni e cani che non hanno consentito un rilievo diretto. E' stato comunque possibile constatare la presenza di almeno 3 arcate realizzate con spezzoni di pietra lavica locale, di forma rettangolare e dimensioni piuttosto regolari, che sorreggono lo speco dell'acquedotto foderato internamente con uno spesso strato di cocciopesto.</p> <p>Nell'area circostante sono presenti numerosi blocchi di muratura sicuramente provenienti dal crollo di altri tratti di questa struttura. Il primo tratto presenta andamento</p> <p>R2B: Distante circa 100m dal precedente tratto, è diviso da questo dal passaggio di una strada moderna che ne ha evidentemente tagliato il passaggio. Il tratto visibile si conserva a bordo di una strada campestre che collega una serie di terreni privati; è lungo circa 75 m e procede in direzione nord-ovest - sud-est. Si conserva u lungo muro continuo realizzato in spezzoni di pietra lavica locale di forma e dimensioni differenti, legati da abbondante malta di colore grigio scuro. L'altezza della struttura diminuisce in direzione sud-ovest per assecondare l'andamento orografico naturale del terreno.</p>						
<b>SEGNALAZIONE SU BASE:</b>						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Data	<b>27/04/2019</b>				
	Unità ricognizione					
	UR	3				

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO				DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
<i>Relazione con opere di tracciato</i>	<i>Relazione con cantieri e opere accessorie</i>	<i>Distanza dalle opere</i>	<i>Distanze dai cantieri ed opere accessorie</i>	
Km 41+900 – 42+600		<b>0-150 m</b>		
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>		<i>Rischio archeologico rispetto a cantieri ed opere accessorie</i>		
<b>Alto</b>		<b>Alto</b>		